

5.7.3/4





DI TRE SPECIE
DI AFFEZIONE ISTERICA,
E IPOCONDRIACA

TRATTATO

TEORICO-PRATICO

E

CONSULTI.

THE

NEW

EDITION

OF

THE

NEW

EDITION

OF

THE

NEW

EDITION

OF

THE

NEW

EDITION

OF

THE

NEW

DI TRE SPECIE
DI AFFEZIONE ISTERICA,
E IPOCONDRIACA
TRATTATO

TEORICO-PRATICO

E

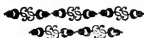
CONSULTI

DEL SIG. CONTE

D. SILVESTRO ANTONIO PONTICELLI

DI GARFAGNANA,

Conte di Farneta, e di Guffiola, Nobile Modenese,
Accademico dell' Instituto delle Scienze di Bologna,
Regio Professore della Università di Mompellier, e
Socio Corrispondente della Real Accademia delle
Scienze, Medico di Camera di S. M. Cattolica,
Configliere con voto della Real Accademia Parmense
delle belle Arti, Archiatro e Configliere nella Real
Corte di Parma, Protomedico Generale ec. ec.



IN LUCCA, MDCCLIX.



PER VINCENZO GIUNTINI.

Con Licenza de' Superiori.

AGLI AUGUSTI REALI PRINCIPI

FILIPPO

INFANTE DI SPAGNA

E

LUIGIA ELISABETTA

MADAMA DI FRANCIA

IL CONTE DON SILVESTRO ANTONIO PONTICELLI
ARCHIATRO, E CONSIGLIERE DI S. A. R.

Questo mio Trattato Teorico-Pratico, e questi miei Consulti, che lo accompagna

gnano ai piedi del vostro
Regal Trono, son la u-
mile offerta, e il tenue
dono, che io vi presen-
to, e al vostro Augusto
NOME confacro. Chi po-
trà riprendermi del mio
ardimento dappoichè alla
Sovrana Autorità vostra,
e al vostro felicissimo per-
sonal servizio i miei ta-
lenti e tutto me stesso
ho dedicato? Non farei
forse più riprensibile se
ad altri, che a Voi que-

sti miei studj (qualunque
sieno , che pur non fa-
ranno alla umana Repub-
blica affatto inutili) a-
vessi offerto in tributo ?
A Voi si appartengono
come cose già vostre : e
tanto sopra di essi avete
Voi di diritto , quanto
di Autorità tenete sopra
del loro Autore . Che se
il valor dell' offerta e del
dono misurar si dovesse
non dalla volontà e dal-
l' animo , ma da' requisi-

ti di chi lo porge , e
dovesse in tutt' i suoi pre-
gj relativi corrispondere
alle Qualità di Chi lo ri-
ceve , io per me credo ,
che niuna cosa presentar
vi si potesse , AUGUSTI
REALI PRINCIPI, la qua-
le fosse di Voi degna ;
o si consideri in Voi la
condizion de' natali , o
la sublimità della men-
te , o la grandezza del
merito . Ma Voi non sie-
te eccelsi e ammirabili

meno in tutte le altre
 virtù , che rendono il
 Trono de' Principi quan-
 to più luminoso , altret-
 tanto felice e venerato .
 Niuno particolarmente
 nella bontà , nella cle-
 menza vi agguaglia . Que-
 ste due belle virtù intro-
 ducono quasi per mano
 'chi a' vostri picdi si pre-
 senta : queste tanto s' in-
 teressano a favore anco-
 ra de' più umili vostri ser-
 vi , che sopra di loro la



protezion vostra intercedono : queste gli altrui tributi vi porgono , vi raccomandano , e accetti vi rendono , siccome ora pur fanno ; mentre la mia umile offerta , e il tenue mio dono sotto de' vostri Gloriosi Auspicj assicurano .

AI SAGGI E BENEVOLI LEGGITORI

L' A U T O R E .

CHi può senza biasimo evitare alcuna volta di far delle cose sue giudice il Pubblico? Io per non esser biasimato da pochi, cui noto sarebbe stato il mio silenzio, lo sarò forse da molti alla comparsa, che fa sotto degli occhi loro questo mio Trattato teorico-pratico di alcuni Consigli corredato. Imperciocchè molti sono sempre coloro, i quali mossi da un fanatico spirito di contraddizione (parto in-

xj

valor delle cose misurino, e sappiano dell' altrui merito a buona equità decidere, e sparger inoltre sulle altrui opere una vivissima luce, che il vero adorni e rischiarar; pochi sono altrettanto gli ottimi desiderabilissimi censori. E se io di tanto non voglio per meritarmi lode da questi, o approvazione pienissima, oso almeno di ripromettermi dalla loro umanità un facile gradimento.

A voi in tanto mi rivolgo, saggi e benevoli Leggitori, che a fare lo scarso numero degli ottimi desiderabilissimi Censori concorrete. A voi mi sottometto ben

volentieri. Dalla vostra censura (se tale può riputarsi l'onesto, e sapientissimo sentimento vostro) poichè si dilegua ogni oscurità e dubbiezza, che fa alla verità oltraggio, anzi che dichiararsi i veraci amatori delle scienze offesi, le rendono tributi di applauso. Se dagl' ingenui valentuomini pari vostri, i quali vissero prima di noi, e vivono tutt' ora nella memoria nostra gloriosi, e viverranno sempre nella memoria di quelli, che dopo di noi verranno, non fossero state disperse della ignoranza le dense tenebre, che sarebbe or delle Scienze? Non si giacerebbero elleno tuttavia in una

cieca notte sepolte? E il mondo non sarebbe oggi ancor privo di tanto bene, che gli ridonda da questo bel giorno, a cui tratte omai sono le Scienze più nobili, e utili? E quanto alla medicina, che ha tra queste degnissimo luogo; poichè oggetto più nobile non vi ha della vita umana, nè più utile dell'arte di conservarla, dobbiamo certamente infiniti obblighi confessare, e altrettante grazie rendere a coloro, i quali d'un mero congettural raziocinio la falsità discoprendo non meno, che d'una cieca speranza la funesta incertezza ravvisando, seppero il raziocinio e la sperien-

za sì bene insieme unire, che in virtù di uno scambievole costantissimo lume riverberante da questa in quello, e da quello in questa, si appresero a conoscer senza equivoco gli effetti non più incerti, e sempre a caso, come il medico empirico, e il mero razionale gli apprendeva, ma preveduti e certi; come appunto il medico dogmatico, cioè teorico-pratico gli consegue. Con questo continuato ordine di osservazione, di sperienza, di raziocinio gli uomini onesti e sapienti somiglianti a voi, saggi e benevoli Leggitori, mercè dell' assidua applicazion loro e fatica, ammet-

xiiij

tendo il vero, riprovando il falso e dilucidando il dubbio hanno omai dato a dirvedere, che la scienza della medicina non è altrimenti affatto incerta e congetturale, come alcuni di corto intendimento si persuadono: ma ella è bastantemente accertata, e poco meno che dimostrativa.

Ma questa divina scienza non sarebbe oggi da tanti errori purgata, nè a sì eminente grado di perfezione salita, se tanti non avessero le loro osservazioni fatte, e i loro tessuti ragionamenti, qualunque fossero, esposti al pubblico, onde i più sapienti dopo lunga disamina, e ben ponderata

*censura potessero poi da tanti quà
e là semi di verità sparsi rac-
cogliere una ubertosa messe. Or
quand' altro di bene non avess'
io fatto, che quello di sommi-
nistrare ad alcuno di voi, sag-
gi e benevoli Leggitori, occasion
di rendere con le prudentissime
vostre riflessioni pratiche più lu-
minosi e utili questi miei, qua-
lunque sieno, opuscoli teorico-pra-
tici intorno a tre differenti spe-
cie di morbo isterico e ipocon-
driaco, crederei di aver fatto ab-
bastanza, e di essermi renduto,
se non degno dell' estimazion vo-
stra, non indegno almeno d' un
vostro compatimento.*

So, che un sì fatto genere di morbo intrigatissimo, e del pari contumace e difficile, richiede per essere adeguatamente nelle sue specie diviso, e segnatamente distinto, una mente più sublime, che io non ho, e un medico più esercitato, e sapiente che io non sono. Ma se io cose vi offerisco, le quali non sieno riputate affatto degne di voi, mi consolo, che almen possa per me bastare, che non sieno affatto inutili all'umana Repubblica, la cui sanità infinitamente più che lo impegno del mio proprio dovere forma l'oggetto unico di questa divulgazione, che non ostante la

xvj

*diffidenza, che ho delle cose mie,
e la natural ripugnanza a pub-
blicarle, io pur vi presento.*

*Vroete lungamente sani e fe-
lici, siccome vi auguro.*



DI TRE SPECIE
DI AFFEZIONE ISTERICA,
E IPOCONDRIACA
T R A T T A T O
T E O R I C O - P R A T I C O .

I. **A**Vvi un genere di stranissima, e del pari contumace affezione convulsiva, e spasmodica per varj di tempo irregolari intervalli ricorrente, e accompagnata, sebben di rado, da febbrili insulti, alla quale sono alcuni corpi dell'uno e dell'altro sesso sottoposti, detti comunemente gli uni Isterici, e Ipocondriaci gli altri.

II. Ma chi può adeguatamente si

B

fatto genere di morbo definire, mentre non si può a bastanza bene descrivere? Ricorre più e meno frequente, più e meno vario e sensibile, mite o veemente in rapporto non solo alla varietà e veemenza delle sue materiali cagioni, ma eziandio alla varietà e sensibilità delle parti afflitte, e alla diversità de' corpi, e de' temperamenti. Non vi ha organo vitale, naturale, animale, il quale non dia alle sue cagioni ricetto, e non si faccia or l'uno, or l'altro sede di questa affezione; alla quale nulladimeno più d'ogn'altra parte del corpo le viscere del basso ventre, e massime il mesenterio, e gl'intestini soggiaciono frequentemente.

III. Quasi infinita è la serie degli stupendi fenomeni, che durante il Parossismo si manifestano; onde per la tanta confusione e discrepanza di essi

appena ai sapienti si appalesa il genuino carattere di quest'affezione, e si accresce loro la difficoltà somma in darne l'adequata definizione.

IV. I Fenomeni più frequenti ad osservarsi sono le angustie, le inquietudini, le molestie circa i precordj, e certe commozioni tremole e spasmodiche, le quali dall'imo ventre verso la gola, in guisa di globo rimontando, le fauci ne costringono a fegno, che ne rimane la deglutizione impedita, e quasi soffocato il respiro: sono le contrazioni deprimenti il ventre come se disparisse, o le gonfiezze di esso risonanti come de' timpanitici, il rumoreggiamento intestinale, i rutti sonori, le abbondanti urine tenui ed acquose, la mestizia, ed il timore di peggiori sconcerti: sono finalmente fugaci orripilazioni, che lungo il dorso trascorrono, e per le

membra si aggirano, e mutano in un istante la fede con vicende di calore, ed alcuna volta di febbre, e tremore insieme particolare o universale del corpo. Certamente a ben riflettere sembrano li mentovati fenomeni o la maggior parte di loro costituire li segni caratteristici dell' affezione Ipocondriaca, Isterica, senza de' quali non suole riconoscersi malattia di questa natura, quantunque possano annoverarsi altri famigliari in diversi soggetti, a tenore delle circostanze loro individuali; così il pianto irragionevole, il riso involontario, la palpitazione di cuore, i sospiri lunghi, la tosse secca, il respiro affannoso, il sibilo, il tinnito, il rigurgito dalle fauci di umor tenue, o viscoso, la fame accresciuta, o la nausea, il vomito vano, o facile e copioso pertinacissimo di tutte le materie in-

geste, o di bile sincera, amara, verde e porracea non rade volte accompagnano l'insulto Isterico Ipocondriaco; che se aumentisi la cagione morbosa, succede ora la Cardialgia, ora la Isterizia, ora i dolori colici, iliaci, emorroidali, uterini, lombari, falsonefritici, falsopleuritici, e simili. Nè qui restringonfi tutti gl'incomodi dell'affezione Ipocondriaca Isterica, mentre giunta al sommo grado produce altri gravissimi sintomi, ed offende le più nobili e principali funzioni della vita. Ecco pertanto in taluna la vertigine, la cecità, il sopore grave, l'apoplessia lieve, l'epilessia simpatica; in altre persone deliquio, voce intercetta, volto livido tumefatto, o pallido cadaverico. Così pure dalla stessa forgente provengono e la diarrea cruenta e il tenesmo, e il flusso mestruo, o emorroidale troppo

copioso , scarso , e il più delle volte soppresso , il facile aborto , il parto difficile , e simili altre vicende , secondo che all' affezione Ipocondriaca Isterica venga implicata qualche altra morbosa cagione , come moltissime volte accade , la quale scomponendo il sistema nervoso già indebolito e maltrattato dagl' insulti Ipocondriaci Isterici , risveglia diversi sintomi , che appartengono in apparenza alla sola Classe delle affezioni Isteriche Ipocondriache , ma in realtà all' innesto di altra causa operatrice con essa . Onde non è meraviglia , se tanto varia apparisce la serie degl' incomodi Isterici Ipocondriaci , mentre la mentovata affezione si congiunge facilmente con ogni genere di malattia , ed anche per sua natura comparisce sotto moltissimi aspetti , fino a mentire i sin-

tomi stessi dello scorbutto , e della rabbia; se non che dallo stato sano delle gengive, siccome si discopre di quelli la simulazione, così di questi vien tolto ogni sospetto non ostante il timor dell'acqua, dall'assenza del contagio, e dalla furibonda fete non meno, che dalla mancante avidità di mordere altrui.

V. Cessato il Parossismo, cessar per lo più si vede immantinente la ferre di tutt'i fenomeni, che al comparir di esso comparvero, non d'altronde nati, che dalla sola cagione spasmodica.

VI. Quantunque quest' affezione si renda all'uno, e all'altro sesso comune e familiare, suole nulladimeno distinguerfi nel sesso femineo col nome di affezion Itterica, perchè avendo osservato i Medici, che il più delle volte ha, come abbiamo det-

to (§. II.) la sua sede nel ventre inferiore, vollero in questo sesso farne l'utero autore; siccome nel sesso maschile persuasi che gl' Ipocondrij ne fossero la sorgente col nome d' affezione Ipocondriaca la chiamarono.

VII. Noi per non accrescere alla Repubblica Medica nè confusion, nè oscurità di nuovi vocaboli, individueremo con gli stessi il Genere di quest' affezion convulsiva e spasmodica senza far niun conto della loro analogia; e per procedere con maggior chiarezza, e utilità rispetto alla cura, la quale fa tutto il pregio dell' opera, divideremo il genere nelle sue differenti specie in rapporto alla differente loro origine, che rilevando andremo con quell'ordine, che la presente accidental occasione di scrivere sopra di questa materia ci permette. Intorno alla quale han-

no molti Uomini chiarissimi affaticato l'ingegno senza frutto; forse perchè dalla tanta moltitudine, e confusion de' fenomeni tra se diversi, e contrarj si sono lasciati sorprendere l'intelletto.

VIII. Tra quanti sapienti Medici io tengo alla memoria presenti, il sapientissimo de Gorter mi sembra il solo, che guidato come per mano dall' immortal Boeraave suo Maestro, abbia saputo della vera origine, e cura di cotesto intrigatissimo morbo ragionare più accertatamente.

IX. Or io seguendo le orme di entrambi mi persuado, che non declinerò dalla via del vero nel trattar che farò (siccome mi viene in particolar modo richiesto) della ricorrente affezione spasmodica, e convulsiva, da cui suole S. E. la Sig. Marchesa * * * esser gravemente af-

salita, siccome lo è stata sul fine del prossimo scorso Luglio. Ma perchè io possa massimamente quelle cose rilevare, le quali reputo necessarie per la intelligenza, e chiarezza delle verità Fisiche, che io sono per esporre, e che sembrano di non esser finora state nè conosciute, nè intese nella persona di S. E., mi si dee far lecito un ragionamento assai più prolisso di quello, che sogliono per costumanza tenere i Medici ne' loro discorsi; ne' quali per altro io amo sempre quella prolissità, che dee riputarfi tanto meno superflua, quanto più serve a render de' mali ragione.

X. Non si può formare una giusta idea, nè stabilire un retto giudizio de' morbi, e della cura di essi, se prima dal Medico non s'abbia della rispettiva loro propria sede, e

cagione materiale una cognizion certa, difficilissima per altro ad averfi; perciocchè molto di studio, e di fatica si richiede per conseguirla. Se dagli effetti si debbe la cagion rilevare, e nel luogo, dove gli effetti si manifestano, assegnar la sede del morbo, io giudico, che questo, dal quale S. E. viene afflitta, abbia la sua sede nelle fibre nervose, le quali ai ligamenti coronarj, e alle membrane del fegato, e della cistella concorrono; e che la serie di tutti gli sconcerti morbosì, cioè il dolore spasmodico, che dalle coste spurie, ove si fissa, corrisponde all' orifizio superior del ventricolo, il tremore massime delle membra inferiori accompagnato da una sensazione di freddo, la convulsione, l'ansietà, la debolezza, la febbre succedanea, l'amarrezza insigne di bocca, la nausea, il

frequente e copioso vomito bilioso verde, e quasi porraceo, che si fa senza niun sollievo, abbiano origine da una sola cagion materiale, cioè da un genere di acrimonia stimolante i nervi, e non altrimenti (come altri ha creduto) dalla preesistente ridondanza, e ferocia della bile aggravante il fegato; la molesta, e copiosa escrezion della quale fatta per vomito nel tempo del parossismo, siccome non ha mai recato a S. E. alcun menomo sollievo, così debbe non qual cagione, ma bensì qual effetto dell' affezione spasmodica giustamente riputarfi.

XI. E vaglia il vero. Sono i nervi i soli strumenti del senso, e del moto; dunque là dove il senso è afflitto, e il moto oltre le sue leggi alterato, dovremo confessare, che ivi è locata la sede del morbo.

XII. Due differenti generi di umore ai nervi si determinano incessantemente. L'uno è detto spirito animale, vitale, naturale, che sempre le cavità de' rispettivi nervi riempie. L'altro si appella succo nervoso, che sempre alla superficie esterna de' nervi in ogni punto si applica. Dunque l'un de' due è colpevole, o entrambi questi umori lo sono, quando il corpo dalle malattie de' nervi è afflitto: o colpevoli sono i nervi stessi, in rapporto alla cagionevole, o degenerante loro struttura. Gioverà di procedere alla disamina delle ree cagioni per venir in cognizion certa de' rispettivi loro effetti proporzionali, e per potere a buona equità decidere della cura, che ai differenti caratteri dell'affezione Isterica, e Ipocondriaca compete.

XIII. Sono gli spiriti del senso e

del moto ministri, i quali dalla sostanza cortical del cervello e cervelletto, dove si separano, derivando, gli uni a gli altri con equabilità continua succedono, e conservano a norma delle leggi economiche dell'uman corpo le cavità de' nervi ripiene.

XIV. La materia degli spiriti è una sostanza proveniente dal sangue, qual ultimo effetto delle forze digerenti, e trasmutanti, renduta sì tenue, sì volatile, sì lieve, sì mobile, che alcuni sapienti Fisici l'hanno perfino creduta una sostanza eterea, altri che sia della essenza della luce partecipe, ed altri quasi una materia elettrica l'hanno riputata. E certamente dagli effetti velocissimi, che ne risultano (i quali non sono di gran meraviglia a chi considera, che il moto impresso in una delle due estremità del nervo si comunica nel

medesimo istante all' altra per mezzo della contiguità degli spiriti in esso contenuti) e dalle condizioni, che alla secrezione concorrono, e dalla nobiltà, e singolar fabbrica degli organi secretorj, i quali sono tutta quanta la medullosa mole del cervello, e del cervelletto, possiamo estimare probabilmente esser la materia loro di una natura poco meno, che elementale; dunque debbe come tale poco meno che immune da corruttela riputarfi.

XV. Nulladimeno si può se io non erro, stabilire, che tutti gli sconcerti, che dallo stato morbofo degli spiriti ai nervi, e dai nervi a tutto l' uman corpo, o ad alcuna parte di esso ridondano, si debbano attribuire 1°. appena all' indole loro alienata, 2°. sovente alla copia difettosa, 3°. il più delle volte al moto turbato ineguale impetuoso.

XVI. Siccome gli spiriti tengono tra l'anima e il corpo il commercio, così in virtù della sovrana potenza, che l'anima per mezzo loro tiene sopra del corpo, sono anche gli spiriti stessi tra tutte le altre parti i primi a sperimentare le morbose impressioni, che dalle passioni dell'anima al corpo risultano. (1) Quantun-

(1) *Dum paroxysmo hysterico corripitur mulier, inflatur sæpe ventriculus, & intolerabilem facit anxietatem; tantumque animi mœrorem, ut vitæ quandoque tædeat: soluto spasmo, emittuntur ructus, cessat anxietas, & redit pacatæ mentis serenitas. Verum talis mulier, si insigni afficiatur contumelia, mox eadem mala patitur in*
cor-

tunque attesa la influenza, che per mezzo di essi hanno le azioni del corpo sull' anima, sono alcuna volta gli spiriti nell' indole, nella copia, e nel moto, anche per colpa del corpo stesso infermo, danneggiati ed offesi a segno, che la mente perturbano. Con tutto ciò pare, che lo stato loro morbofo si debba il più delle volte, e più ragionevolmente dall' anima, che dal corpo ripetere. Dunque in queste circostanze, perchè la cagion prima forpassa le forze dell' umano intendimento e potere, non dobbiamo neppur lusingar-

C

corpore, dum sola mens in cogitatione mutatur.

L. B. Van Swiet. comment. §.
1090.

ci di arrivare con l'arte a correggerne l'effetto, che ne' corpi con tanto più di prontezza, e di facilità s'imprime altamente, quanto più sono egliino di lor natura disposti, e cagionevoli, cioè costrutti d'uno stame nervoso sommamente molle, tenero, e delicato, e altrettanto mobile, *irritabile*, e sensibile; siccome appunto in somiglievoli corpi ci danno pur troppo a divedere certe malattie isteriche, e ipocondriache; le quali lasciano in dubbio, se più allo stato morbooso degli spiriti, o alla morbosa mobilità, e sensibilità de' nervi come a cagion prossima attribuire si debbano. E allora incurabili sono quasi da estimarsi quando al sommo grado pervenute con l'atroce, e orrendo carattere di forte epilessia si manifestano. (1)

XVII. Ma noi ci asterremo dallo

investigare più oltre in seno agli spiriti, e nello imperio dell'anima agitata e commossa cagioni tanto oscure, e che imperferutabili anche per gli stessi loro effetti sensibili si rendono alla mente umana, e a quelle il nostro ragionamento rivolgeremo, le quali sono più chiare, e comprensibili, e che tali per i loro effetti anche più si dimostrano, e alla forza dell'arte non di rado cedendo la rendono in eminente grado accreditata appresso i Saggi.

C 2

(1) *Est quidem id mali genus sanatu difficile, quia fere sine materie actiones cerebri affilit, veluti ex insidiis, obruitque qualiter solent summi affectus animi in deviis abripere perterritos.*

Boerh. Epist. 25. Hyster. passio.

XVIII. E primieramente di quella specie di affezione isterica, e ipocondriaca sanabile parleremo, la quale si comprende comunemente sotto il nome di *vapor isterico*, e *ipocondriaco*, e che da alcuni Medici si chiama *impeto sregolato degli spiriti*, e dai Medici più sapienti di questo secolo si appella col nome della sua stessa cagion prossima, cioè *mobilità, e sensibilità de' nervi* morbosa; imperciocchè il parossismo di questa affezione allor prontamente ricorre, quando ad eccitarlo concorrere qualunque sebben menoma cagione, la quale i nervi, nello stato sano e naturale locati, non farebbe valevole ad irritare, e a commuovere nè punto, nè poco disordinatamente.

XIX. In vero, chi 'l crederebbe? Qualunque cagione, la quale sia tanto lieve, che non possa fare alcuna

fenfibile mutazione in un corpo fanno , fi fperimenta baftevole ad eccitare ftraniffime commozioni ne' corpi , che fono foverchiamente teneri , mobili , fenfitivi . Il folo divincolamento , non che l' acuto morfo , d' un verme : una foftanza ingefta appena fermentante , o putrefcente , o rancefcente , o aromatica , o fpiritofo , o muriatica : un chilo un po' crudo : l' afprezza degli efcrementi non opportunamente evacuati : il freddo ai piedi applicato : la rigidità o il calor foverchio dell' atmosfera : le improvvide viciffitudini dell' ambiente : la trafpirazione accelerata o intrattenuta per poco : la quiete troppo coltivata , e il moto infolito : il fonno protratto , o la protratta vigilia : non folo il gaudio difufo , e il defiderio ardente , la fperanza combattuta , l' amor impazien-

te, il timor vano, ma ogni lieve turbazioncella d'animo: che più? un clamore, uno strepito improvviso, e cento altre impensate cagioni forprendenti, e inevitabili sono (chi può negarlo?) in fomigianti corpi tutte qual più, qual meno, capaci ad eccitare le convulsioni, lo spasmo, la soffocazione, il dolore, in una parola, gl'insulti isterici, e ipocondriaci. (1)

- (1) *Memini me curasse nobilem puellam, qua in genere nervoso mobiliorem nunquam vidi: a minimo sono, lumine vividiori, convellabatur illico; miros motus cum lacerationis sensu in abdomine sentiens.*

L. B. Van Swiet. Com. de Cogn. & Cur. morb. §. 28. num. 3.

XX. Ma donde tanta nobiltà, e commozione? non è difficile il concepirlo, almen tanto quanto è difficile l'andarne al riparo. Affinchè i nervi possano ricevere, e comunicare le naturali sensazioni, e i movimenti regolari esercitare, debbono essere, come la scienza anatomica insegna, umettati, e nutriti da un succo proporzionato, blandissimo, gelatinoso insinuantesi tra fibra e fibra.

XXI. La inerzia, la troppa tenuità, in una parola, la potenza di questo succo a nutrir poco, ad umettar molto non farà dunque in causa, che i nervi si rimangano quanto estenuati di forza sana, molli, e rilassati, altrettanto mobili e irritabili, o per meglio dire irritanti li muscoli a lor soggetti?

XXII. alcuna condizione mancante delle tante, che ad ogni, e sin-

golar segrezione rispettivamente concorrono, o la stessa fabbrica degli organi segretorj difettosa per native cagioni, o degenerante, non farà che resti alterata la segrezione di questo succo, o che si faccia di parti acquose ed inette troppo abbondevole, a causa che troppo fossero rilassati i vasi, che incessantemente la materia di esso trasmettono? Per legge Idraulica si determina sempre il fluido in maggior copia là dove incontra minor resistenza. In ragion della rilassatezza dei vasi rallentato il moto de' fluidi, le parti più dense di questi si applicano alle pareti di quelli, mentre le parti più tenui e acquose con maggior libertà e copia lo asse trascorrono, onde il provento di questa *segrezione* non farà che un succo acquoso, ed inetto.

XXIII. Ma senza veruna colpa che

a cotesto succo ridondare potesse dalla soverchia acquosità sua e inettitudine, tali non possono essere stati i nervi dalla natura stessa orditi sul punto di sviluppar lo embrione? un minor momento di coerenza, col quale ha la natura il loro stame tessuto, gli conserverà sempre con questa legge gracili, teneri, e molli. E tali essendo in eccesso, non faranno anche in eccesso mobili, e stimolanti le fibre muscolari, ove difondansi?

XXIV. Non si può rivocar in dubbio, che in ragion della maggior loro mollezza, e rilassatezza non si accresce ai nervi la mobilità accusata; siccome ce lo confermano i bambini: i quali quanto più teneri sono e molli, non isperimentano forse tanto più facilmente le convulsioni? Quindi non fia meraviglia

se là dove i nervi sono in fomiglievole stato locati , si risentano in sì strano modo non meno al di dentro ad ogni appena smoderato commovimento degli spiriti , che al di fuori ad ogni lieve lievissimo stimolo applicato loro per effetto di una , o di un' altra cagione inevitabile , e incapace di offendere sensibilmente un corpo sano .

XXV. Di una isterica , e ipocondriaca affezione di questa specie , che noi chiamiamo *ereditaria o congenita* , chi potrà ripromettersi facilmente la guarigione perfetta , senza che rimanga l' arte , anco la più sagace , il più delle volte delusa ? Ma che dissi delusa ? Non potrà che rimanere giustificata la sua impotenza . Chi può correggere i difetti della natura altri che la natura stessa ? Non poche lodi merita l' arte soltanto per-

chè sappia frenare gl'insulti, impedirne i progressi, e fare che non degeneri in un mal più grave, e periglioso.

XXVI. Per avventura nella persona della Sig. Marchesa non sembrano nè gli spiriti, nè i nervi colpevoli almen tanto, quanto dimostra d'esserlo il fuccho nervoso. Il quale si vuole ora da noi non come troppo acquoso ed inetto, qual cagione predisponente considerare; ma reo d'acrimonia giudicare, qual prossima cagion materiale di un' affezione isterica, e ipocondriaca, che a distinzione d' ogn' altra specie, possiamo chiamare *anomala*. Quell' umor, voglio dire, il quale a distinzione degli spiriti proviene dai minimi vasi arteriosi delle meningi, e delle tonache de' nervi, e massimamente de' loro gangli.

XXVII. Coteſto umore anch' eſſo qual' effetto ultimo delle forze digerenti e tranſmutanti, il quale intanto dagli altri umori è diverſo, in quanto diverſe ſono le condizioni, che alla ſegrezion di queſto intervengono, altro non è che quella materia gelatinofa, la quale tra la ſuperficie interna delle tonache, e la eſterna de' nervi ſeparata ſcorre, e tra fibra e fibra di eſſi inſinuandoſi, vien provvedamente dalla natura deſtinata 1°. ad umettare, e nutrire i nervi ſteſſi : 2°. ad eſſere in parte dai vaſi venoſi aſſorbita, e poſta in circolo : 3°. a coſtituire la maſſima parte tanto della traſpirazione inſenſibile, quanto del vapor ruggia-doſo, che dalle cavità interne ſi eſ-fala. La materia liquida inviſibile, che penetra, ed eſce, ſiccome oſſervò il celeberrimo Haller, (1) a

traverso de' globuli del sangue, e fa la continuità della colonna loro dentro i canali, riempiendo gl' interstizj di quelli, e scorrendo a contatto delle pareti di questi, farà ella forse la porzion del succo nervoso rimesso in giro dai vasi venosi assorbenti? Questa materia, che è invisibile, si fa visibile mediante il vapore, che esala, quando è condensato dalla rigidità dell'aria, ed è quella materia stessa, che agglutina, e rimargina le ferite fatte. Siccome costui umore è il solo, che possa ne' nervi più facilmente soggiacere a differenti generi di corruttela; così è il solo, che ad esclusione degli spiri-

(1) Memoire 2. sur le mouvem. du sang. Sect. 1. Coroll. 5.

ti, e quasi de' nervi stessi si debbe nella persona di S. E. più giustamente dichiarare colpevole.

XXVIII. Là dove un tale umore infetto d'acrimonia si applichi alle fibre de' nervi, ivi in ragion della compressione, e dello stimolo insorgerà, qual' effetto immediato, una specie di morbo proporzionale non solo all'indole, e al grado dell'acrimonia, e alla mole, e al peso della rea materia aggravante, e irritante; ma eziandio alle condizioni, alla struttura, alla nobiltà, all'uso, e al numero delle parti, dove sono i nervi compressi, e stimolati. Dal che la tanta diversità de' morbosì fenomeni (1) tra se contrarj, benchè tutti da

(1) *Patet, infinitos morbos, facie*

una stessa cagion materiale prodotti, dipende, e risulta; la quale quanto più facile, e chiara ai sapienti si discopre, altrettanto oscura e incomprendibile a coloro si rende, i quali nell' infelice, e stupida Repubblica empirica seggono a scranna. Cui per far cessare in oltre la meraviglia, perchè tanti e sì diversi fenomeni si osservano con tanta facilità e frequenza quasi da un istante all' altro mutar di luogo anche a distanza lunghissima; gioverà di soggiugnere, che siccome ciò non si può attribuire alle leggi ordinarie

diversissimos, una saepe radice habere posse, eaque succisa tolli.

Boerh. de cogn. & cur. morb. aph. 44.

della circolazione, così si debbe anche ciò fisicamente dai soli nervi ripetere. Sono i nervi a differente uso destinati, quantunque tutti sieno della stessa sostanza midollare formati. Altri servono al senso, altri al moto animale, altri al moto vitale e naturale. Per effetto della stessa cagion comprimente, o irritante gli uni, o gli altri, o tutti insieme, si eccita (oltre la convulsione, e lo spasmo, che a tutti è comune) il dolore ne' primi, ne' secondi la debolezza, negli ultimi l'anietà. Quelli, che dalla lor origine più s'allontanano, perchè a lungo tratto si andrebbero troppo debilitando, sono oltre la vagina, che gli contiene, e difende, provveduti d'un ganglio, il quale a guisa di nodo olivare gli unisce a contatto, e gli lega come in un fascio, acciò in virtù della strut-

struttura, e uso di esso ganglio (ove in maggior abbondanza il succo nervoso si separa) ricever possano tutti egualmente i nervi tanto di nutrimento e di vigore, e di forza, che adempiano il lor ministero al pari di quelli, che sono alla propria origine più vicini. Ammessa dunque la cagion dell'impedimento, della compression, del dolore nel ganglio, può (chi nol comprenderebbe?) addivenir ella comune quasi in un istante a tutti i nervi, che dal detto ganglio derivano, quantunque gli uni dagli altri sieno a lunga distanza distanti e a differente uso destinati. Or cesserà in oltre la meraviglia, perchè ne' cadaveri delle persone, che all'affezione isterica e ipocondriaca soggiacquero, sono stati frequentemente dagli Anatomici i gangli osservati di mole accresciuti, e di fabbrica degenerati.

D

XXIX. Dalla generalità venendo ora al particolare : io dico che la cagion materiale del morbo convulsivo, e spasmodico, dal quale viene S. E. afflitta, consiste in una specie di acrimonia acida, siccome dagli effetti nel corpo di lei apparisce.

XXX. In vero qualunque volta accada, che il succo nervoso, di somigliante acrimonia infetto, venga alle fibre del senso applicato, ecciterà il dolore : e perchè in virtù di siffatta acrimonia acida, o austera, o frigida e anche nitrosa dal sapientissimo de Gorter riputata, cagionerà loro una tremola costrizione somigliante a quella, che cagiona l'applicazione di un corpo freddo, e ghiaccio, si manifesterà l'orrore, il rigore, cioè la sensazion del freddo, che ne' corpi inforge sempre in ragion del moto vitale languente o mancante.

XXXI. In tanto a misura che sono i nervi costretti, e irrigiditi ineguale si rende la irradiazione, o affluenza degli spiriti a questo, o a quell' organo animale, vitale, o particolare; ond' ecco ivi il moto involontario, alterno, vacillante, disordinato, vale a dire, ecco il tremore, il quale in rapporto alla maggior violenza della muscolare alterna contrazione, e rilassatezza degenera in convulsione.

XXXII. O sia che in questo stato di cose la circolazione del sangue libera, ed equabile non si faccia ne' vasi delle interne viscere, e massime nelle ramificazioni della vena Porta, o sia, che il succo nervoso si renda in oltre ingiurioso alle fibre, che servono al moto vitale, e naturale delle medesime viscere; insorge quella interna smaniosa inquietudine, che ansietà si appella. D 2

XXXIII. Nella stessa maniera si risente la debolezza a misura, che i nervi al moto animale destinati sperimentano quella molesta sensazione, che viene in esso loro eccitata mediante l'applicazione d'un succo sì fattamente viziato.

XXXIV. E finalmente la febbre stessa succedanea, perciocchè qualunque genere di febbre si eccita in ragion dello stimolo, e istigamento, che gli organi vitali soffrono da qualunque applicata materia venga loro fatto, la stessa febbre, dico, succedanea non è ella un effetto proporzionale all'acrimonia del succo nervoso stimolante le interne membrane di que' vasi arteriosi, a' quali ha fatto dalle tonache de' nervi passaggio?

XXXV. Ma donde il molesto vomito bilioso porraceo, che io giudi-

co sintomatico, cioè effetto della malattia? Le fibre nervose, le quali, come si è detto, ai ligamenti, e alle membrane del fegato, e della cistella concorrono, essendo da contrazione spasmodica afflitte, quanto più comprimono i ricettacoli della bile, tanto più copiosa ne promovono l'effcrezione; quindi ecco il vomito bilioso.

XXXVI. Ma donde, come, e così presto si ravvisa dal naturale suo stato alienata la bile, che per vomito si rigetta? Forse all'acido peccante ascrivere si debbe questo fenomeno, come asserisce il chiarissimo Ettmullero, (1) ad esempio dell'acido fossile, e

D 3

(1) *Rejēta per vomitum arte sive sponte, sunt æruginosa, porracea,*

vegetabile, che alla bile affuso la tinge in verde? Ma che avremo a dire quando nel ventricolo, e nel duodeno o non v'ha bastante acido, o tutto fu evacuato co' primi vomiti pituitosi, e linfatici prima che dal fegato venisse con esso a rimescolarsi la bile?

XXXVII. Quantunque delle cagioni prime s'ignori non di rado l'origine, non per questo negar si possono gli effetti di esse, i quali pur troppo evidenti sono e manifesti. L'immortal Boeraave, che riconosce nella bile siffatte apparizioni istantanee, si

*in quibus peccat primario acidum
præcipitans bilem in istum viro-
rem.*

Colleg. Pract. Artic. 3. de suffoc. Uteri.

dichiara non pago di ciò, che appena è stato detto intorno alla spiegazion della loro cagione. (1) Ma se egli è vero, che un umore gemente dalle glandule Cistiche a misura, che alla bile si affonde, le comunica, siccome ei pensa, (2) l'amarrezza più insigne, l'acrimonia saponacea più acuta, (3) perchè non

D 4

- (1) *Bilis flava, vitellina, porracea, æruginosa, Isatodes, solo motu, convulsione, animi affectu, sæpe nascitur, causa vix explicata hætenus.*

De cogn. & cur. morb. §. 788.

- (2) Instit. med. §. 348.

- (3) *Verum in vesicula & meatibus bilis folliculi sunt similes ceruminosis dicti Nuckio, deinde Ruy-*

potrà comunicarle ancora il color giallo più intenso, e fin verde, e porraceo, il quale sempre alla bile si accresce, per quanto si osserva, in ragion dell' accresciuta sua acrimonia e amarezza? Dunque in rapporto alla maggior copia di questo umor cistico glanduloso, in vigor delle stesse contrazioni spasmodiche spremuto, quanto più la bile farà dal naturale suo stato alienata, tanto più

schio. Videtur ex his ipsis folliculis, & arterioso sanguine separari bilis acrior, amarior, verus sapo, qui dilutus bile hepatica efficiat lixivium aptissimum resolvendis viscidis, & tenacibus alimentis.

Haller prælect. acad. §. 348.

fatta verde , o porracea , si sperimenterà capace di amareggiare la bocca , di eccitare la nausea , di provocare il vomito , e di apportar molestie gravissime .

XXXVIII. Ne' corpi sanissimi caduti d'alto , nelle sanissime persone non avvezze a far viaggio per mare , o in altre non accostumate a fumar , o a masticar tabacco , si osservano pure somiglienti istantanee apparizioni nella bile , che rigettan per vomito . Chi oserà in tali circostanze attribuirne la cagione alla preesistente ridondanza , e perversità della bile aggravante il fegato ? Chi potrà negare , che la copiosa escrezione di essa , e l'indole alienata non sia un effetto , siccome abbiamo dimostrato , delle contrazioni spasmodiche al sistema fibroso del fegato , e della cistella propagate ?

XXXIX. Chi non comprende, che quando la bile rispetto alla sua ridondanza, e corruttela addiviene da per se sola la cagion materiale delle contrazioni spasmodiche, dalle quali il fibroso sistema epatico, cistico, intestinal e stomatico è afflitto; allora il vomito si sperimenta benefico, e salutare? Avvegnachè, siccome la stessa cagion materiale vien meno a misura, che la bile tumultuante, mediante il vomito, si evacua: così gli effetti stessi, cioè le spasmodiche contrazioni diminuiscono, e cessano. Anzi alcuna volta non prima il tumulto è cessato, che la Itterizia apparisce, e insorge anche non di rado la febbre; ed abbenchè l' Itterizia accompagni non di rado i dolori colici itterici ipocondriaci, o succeda loro, per osservazione del Siden-

mio (1), nondimeno spesse volte è un prodotto dell' esaltamento di bile, massime allora quando, non potendosi tutta scaricare la bile tumultuante, retrocede in parte per i vasi del fegato alla vena cava, e va col sangue in giro: siccome accade là dove una biliosa morchia, o alcun calcolo rende più anguste le vie, per cui passa la bile al duodeno. Accumulata insensibilmente per siffatte cagioni nel fegato, quel genere di morbo apporta, il quale è detto *Colica Hepatica*, solamente sanabile, per quanto osservò anche l'immortal Boeraave, mediante il vomito, la itterizia, e la febbre. E in tanto si sperimenta alcuna volta di niun sollievo la escrezion della bile, che si fa strabocchevolmente per vomito,

(1) *De Colica biliosa.*

e per feccesso in un altro genere di morbo atrocissimo detto *Cholera*, in quanto la biliosa corruttela è divenuta sì orrenda e pestifera, che nell'atto stesso di procacciarsi l'esito, ovunque si applica, lacera, guasta, e corrompe con somma celerità, ruina e morte apportando.

XL. Ma già mi accorgo, che io con accennare la serie di tanti morbosi fenomeni dalla bile di soverchio accumulata e intrattenuta emergenti, ho, senz' avvedermene, adombrato il carattere di un' affezione isterica, e ipocondriaca di un' altra specie, la quale può giustamente chiamarsi *atrabilare*.

XLI. Questa, sebben si considera, terza specie può riputarsi, come un effetto non raro delle altre due specie d' insulti isterici, e ipocondriaci, i quali dallo stato morbooso degli spi-

riti, e massime dell'acrimonia particolarmente acida del succo nervoso derivano immediatamente. La materia atrabile pertinacissima, e del pari tenace si ravviva d'acrimonia costante acida infetta, che unita ai metalli, e alla terra, quelli corrode, con questa fermenta. Che se poi in virtù del calore dell'uman corpo, e della troppo lunga sua remora si converta l'acrimonia acidissima in altra più orrenda, e feroce, cioè alcalica putrida o rancida, allora è, che il morbo di sua natura cronico, si fa acutissimo, indomabile, con celere, e total distruzione delle parti, che sono a contatto della materia atrabile detta in questo stato *bilis atraturgens*.

XLII. Ma ritornando agli effetti del morbo isterico, e ipocondriaco della prima e seconda specie degene-

rante, non si può negare, che quanto più frequenti sono e gagliardi gl' infulti, tanto più infievolito, e snervato lasciano lo stame fibroso particolarmente delle viscere del basso ventre, le quali sogliono essere le più afflitte.

XLIII. Venuta meno per siffatte cagioni l'azion degli organi segretorj del fegato, la materia della bile, prossima a separarsi, o col sangue della vena Porta, dal qual separar si dovea, alla massa comune per le radici della vena cava ritorna, e per le vie del sangue, della linfa, e del succo nervoso determinandosi a i vasi ipocondriaci, gli aggrava e offende: o intrattenuta nell'estremità delle ramificazioni della vena Porta, e accumulata di più in più a guisa di tenace morchia il fegato carica di ostruzioni, e la sepa-

razion della bile quivi ulteriormente impedisce . Laonde i vasi ipocondriaci , che perennemente alla vena Porta il sangue della biliosa materia onusto tramandano , in se questa stessa materia ritengono : la quale in ragion della sua mole , e corruttela atrabile acidissima , che vieppiù stagnando acquista , quell' affezion isterica , e ipocondriaca detta da noi *atrabilare* produce , che dall'immortal Boeraave *morbus Hypochondriacus* , e dal celeberrimo suo comentatore (1) a maggior distinzione *morbus Hypochondriacus cum materie* si appella .

XLIV. Questa affezione isterica , e ipocondriaca atrabile al sommo e orrendo suo grado è pervenuta allo-

(1) L. B. Van Swiet. aph. 1098.

ra che la sua cagion materiale , cioè l'umor peccante , il principio de' nervi offende , e il sensorio comune oltraggia , e le azioni animali turba in maniera , e sconvolge , che produce il delirio contumacissimo , e si fa col nome di melancolia isterica , e ipocondriaca distinguere ; o allora che nelle viscere del basso ventre , e particolarmente nell' utero si addensa , e si affolla , e ivi forma tumori scirrofi , i quali alla malignità cancerosa trapassano (1) a misura , che l'umor

(1) *Ubi autem in vasis uterinis stagnat, & colligitur atrabilis, tunc dispositio scirrhusa uteri nascitur, quæ melancholicis mulieribus satis frequens contingit.*
 *Materiam atrabilariam*
fre-

more atrabilare stagnante addiviene più pestifero.

XLV. Ma là dove a questo segno l'affezione isterica, e ipocondriaca atrabilare non ha degenerato, chi non fa, o almen non comprende, che d'infinito, e desiderabilissimo

E

frequenter originem scirrhi dare imprimis, dum cessante fluxu menstruo, vel hæmorrhoidali, nihil de materia illa atrabilaria evacuetur amplius de corpore. scirrhum per affectus animi tristes, & biliosos, qui & copiam, & tenacitatem humoris atrabilarii augment in cancrosam degenerare malignitatem.

L. B. Van Swiet. de cogn. & cur. morb. §. 1098.

follievo sono le regolari adeguate escrescizioni della sua cagion materiale ricorrenti avventurosamente insieme col sangue menstruo, o emorroidale, o fatte spontaneamente, o ad arte prudentemente procurate così per scaccio, come per vomito?

XLVI. Da ciò anche si conclude, che il frequente, e copioso vomito bilioso, verde, e porraceo, che si fa nella prima e seconda specie d'infulto isterico, e ipocondriaco, e che fu osservato senza niun sollievo nella persona di S. E. debbe giustamente riputarfi un mero effetto delle spasmodiche contrazioni eccitate nel fibroso sistema del fegato, e della cistella dalla stimolante acrimonia del succo nervoso.

XLVII. Ma donde, e come si ha da credere infetto d'acrimonia acida un umore, che di sua natura è

sì tenue, e sì blando quant' altro mai possa esserlo? Tutte le sostanze animali, eccettuato il solo latte, che spontaneamente inacidisce, non sono elleno forse alla corruttela putrida alcalina sempre disposte, a riserva delle parti pingui, e oliosè che ad un genere di corruttela lor propria, ed anche più orrenda, cioè rancida, unicamente trapassano?

XLVIII. Al chilo nelle vie della prima digestione preparato, e in quelle della seconda trasformato in latte, in siero, in sangue, in linfa, in succo nervoso, in ispirito, e finalmente in natura stessa dell'uman corpo, debbe necessariamente un nuovo chilo succedere, il quale per gli stessi gradi di digestione, trasmutazione, e distribuzione sortentri di continuo in luogo dell' altro, che fu di già con lo stesso ordine, e con la ste-

E 2

fa legge , misura , equabilità , e porzione digerito , trasmutato , e distribuito , e che di continuo dalle azioni della vita si consuma e disperde .

XLIX. La penuria stessa del chilo per una certa forza incomprendibile di percezione è in causa , che si ecciti nel corpo animale quella sensazione , che fame si appella ; la quale avvalorata dallo stimolo de' rimasugli stessi , ed avanzaticci dell'ultimo chilo alcuna volta acidissimi , e sopra tutto dall'azione de' succhi digerenti , e massime della bile stimolante i nervi del vacuo ventricolo , manifesta la urgente necessità del nuovo alimento , dal quale un nuovo chilo risulti , che gli assidui dispendj della vita ristauri .

L. Il chilo negli organi della prima digestione ritiene sempre l'indo-

le acida (1) della quale si spoglia a misura, che negli organi della seconda digestione si riveste dell' indole alcalescente, che è tutta propria delle sostanze animali nella cui natura medesima si trasforma in virtù delle forze della vita: al cui momento quanto più dunque la copia, la tenacità, e l' indole spontanea del chilo resisteranno, tanto più nel succo nervoso, siccome anche negli altri umori, che dalle parti del chilo risultano, si renderà cospicua l' acrimonia acida.

E 3

(1) *Chylus intestinorum vegetabili propior. Chylus ventriculi proximus vegetanti.*

Boer. Elem. Chem. P. 2. Proleg. 9.

LI. Ma io non vorrei, che taluno si desse a credere, che somigliante affezione convulsiva, e spasmodica dovesse sempre per mio avviso trarre la origin sua da questa sola specie di acrimonia. Le tante diverse, e impure esalazioni, che dal suo seno la Madre terra all'atmosfera tramanda, contaminando l'aere, a infinite specie d'infezione lo dispongono, le quali non tutte sempre a ogni sesso, a ogni età sono propagabili, ed infeste, ma ciascheduna di esse a certi rispettivi corpi soltanto dannosa si sperimenta alcuna volta e micidiale. Non altrimenti il chilo crudo, cioè non bene assimilato, che la officina della prima digestione alla comun massa umorale trasmette, siccome in rapporto alla diversità delle sostanze ingeste, de' corpi e del momento delle loro azioni può in in-

finite maniere acquistare diversa mole, coerenza, e figura di parti; così può con infinite rispettive specie d'acrimonia più l'uno, che l'altro umore dell'uman corpo contaminare. Quindi cotesta specie d'affezione isterica, e ipocondriaca in tanto viene da noi riputata *anomala*, in quanto l'acrimonia nel succo nervoso esaltata, da cui deriva, è diversa non solo in rapporto alla diversità dell'indole spontanea delle sostanze digestibili, e trasmutabili, ma eziandio in rapporto alla diversità degli umori, che allo stato morboso trapassano, e delle parti medesime, che danno a questi ricetto; e però oltre l'acrimonia acida, acetosa, muriatica, putrida, alcalica, rancida, spiritosa, aromatica dalle sostanze ingeste vegetabili, così fermentate, come non fermentate, e dalle so-

stanze animali , pingui e oliosfe risultante , si ha da tener presente quell'acrimonia , che dagli umori degenerati si rende cospicua , cioè catarrale , reumatica , artritica , podagrica , scorbutica , scabbiosa , erpetica ec.

LII. Ma perchè ciascheduna specie d'acrimonia da tutte le altre si distingue , e si rende manifesta con la comparsa de' proprj rispettivi attributi ; quindi è , che in virtù di quelli , che abbiamo posti in disamina , e riconosciuti nella persona di S. E. non possiamo *a posteriori* dubitare della rilevata loro cagione materiale : cioè a dire dell'acrimonia acida , di cui sono essi tutti proprj ; i quali in tanto si manifestano nel succo nervoso piucchè in ogn'altro umore sensibili , in quanto sono i soli nervi , come altrove si è detto , strumenti del senso e del moto .

LIII. Per renderne la ragione anche *a priori*, mi servirò di argomenti fondati non sopra supposti non veri, ma sulle cagioni fisiche, de' cui effetti luogo niuno a dubitare non resta. Le antecedenti cagioni dell'acrimonia acida maggiori anche di numero a quelle, che furono dal celebre Boeraave osservate e descritte, hanno tutte concorso, quasi insieme confederate, nella persona di S. E. cioè l'abuso de' cibi vegetabili, massime delle frutta, e insalate, l'uso dell'acqua sola, la vita sedentaria, la diuturna tristizia, la cessazione del mestruo quantunque non intempestiva, la età sul quinquagesimo anno, il temperamento flemmatico, il molle stame fibroso, la piena, e pituitosa abitudine del corpo. Tante e sì fatte cagioni hanno, chi può negarlo? contribuito a debilitare di più

in più le forze digerenti, e trasmutanti. Perciò le sostanze ingelte avendo di leggieri superato il momento delle forze stesse, non hanno potuto abbastanza ricevere quell'ultimo definito grado di assimilazione, che faceva loro di mestieri per adempiere perfettamente le leggi dell'economia animale. Onde gli umori, che doveano risultarne blandissimi, e attissimi a somministrare per effetto ultimo delle digestioni la materia della nutrizione, ritennero in seno i veri caratteri di crudezza: dalla quale in rapporto a i suoi maggiori, o minori gradi siccome trae poi origine l'acrimonia più e meno cospicua di qualunque specie corrispondente ella sia, la quale insorge negli umori, e nella materia stessa della nutrizione; così chiaro apparisce anche a *priori* come nella per-

sona di S. E. sia divenuto , e in fomiglianti corpi divenir possa il succo nervoso d'acrimonia acida infetto .

LIV. Ma parmi di veder taluno contra il mio finora tenuto ragionamento insorger armato d'una forte obiezione ; dicendomi , che gli angustissimi orifizj delle vene assorbenti sono in tutto l'uman corpo sì teneri, e delicati, sì irritabili, e contrattili, che al contatto di qualunque particella acre si costringono immediatamente e si chiudono : (1)

(1) *Totum corpus humanum ita comparatum est a sapientissimo artifice , ut ad contactum acris aliqujus particulæ contrahant se exigui venularum resorbentium sphincteres , neque quidquam de hostili liquore admittant .*

Hall. Præle. acad. §. 91.

dunque non si può, nè si deve credere, che abbiano al chilo i vasi lattei da permettere facile l'ingresso.
(1)

LV. Concedo ancor io volentieri, che quando il moto vitale de' vasi lattei si conserva nello stato sup naturale possa in virtù delle obiettate cagioni addivenire spasmodico, onde gli orifizj quasi da tetanica costruzione angustiati, non possono, sospesa e impedita l'azione assorbente, dare al chilo stimolante l'ingresso. Quindi è, che nello stato sano de'

(1) *Chylus poterit acidus esse, ut facile patet: sed non facile oscula minima lacteorum intrabit, quia ab omni acri constringuntur.*

L. B. Van Swiet.- de cogn. & cur. morb. §. 63.

corpi non può la stessa bile in virtù de' suoi stimoli penetrare da per se sola i vasi lattei.

LVI. Ma quando per lo contrario il moto vitale de' vasi stessi è affiebolito, come appunto egli è ne' corpi isterici, e ipocondriaci, chi non vede, che in ragion degli stimoli applicati si avvalora, sicchè accresciuta l'azione assorbente debbano i vasi lattei dare al chilo il passaggio facile, e accelerato anzichè no? (1) La stessa bile non ha forse per

(1) *Si vero stagnans liquor sensim fit acrior, ut irritamento suo in ambitu hærentia oscula possit commovere, id quod diù quietum hæsit, ingreditur circulantia vasa, & inficit corpus.*

De Gort. Exercit. med. 4. de fiti. §. 14.

sì fatte cagioni potuto da per se sola i vasi lattei trascorrere alcuna volta? (1) Chi di ciò dubitasse ponga ben mente all'osservazione del chiarissimo Molinelli inserita ne' Commentarj dell' Instituto delle Scienze di Bologna . (2)

(1) (*Bilis*) *Hæc sponte in sano homine humorum acerrima, omnium prima pessime alcalescit: & si in eo statu intra venas vel rubras, vel lacteas, resorbetur, omnia dissolvit, & liquefacit.*

Hall. Prælect. acad. §. 766.

Incapace di contraddirli l'insigne Autore si ha da credere, che abbia ammesso nel senso nostro il riassorbimento della bile alcalescente.

(2) Tom. 2. §. 16.

LVII. Or checchè altri ne pensi, e creda, io confesso di essere talmente persuaso tanto della fede al morbo assegnata nella persona di S. E., quanto della rilevata sua cagion materiale, che mi sembra omai non poterfene dubitare. E tanto più di fede al nostro giudizio, e ragionamento si debbe, quanto più di autorità gli accresce la cura stessa in questo, e in altri casi consimili da noi fatta; perciocchè ha pienamente all'espertazion nostra corrispolto.

LVIII. Ma prima di favellar della cura, gioverà di richiamare alla memoria, che l'affezione isterica, e ipocondriaca, se si vuole individuare con un sol genere, si può in tre specie dividere: che la prima specie è quella, la quale da alcun vizio degli spiriti, e il più delle volte dal loro moto disordinato ri-

sulta, là dove lo stame fibroso di sua natura cagionevole è di soverchio mobile, e suscettibile d'ogni qualunque impressione, e può chiamarsi *ereditaria*, o *congenita*: che la feconda specie si è quella, la quale *anomala* vien da noi riputata in rapporto non solo alla differente acrimonia nel succo nervoso esaltata, da cui come da prossima cagion materiale deriva; ma eziandio in rapporto alle differenti parti afflitte: che la terza specie quella si è, la quale si può chiamare *atrabilare*, e da noi è stata considerata come un effetto non raro delle altre due specie, allora quando in vigore de' loro insulti, e delle stesse loro cagioni fatta cospicua nel sangue la materia atrabilare ai vasi ipocondriaci si applica tenacemente.

LIX. Da tutte le cose premesse
sem-

sembra , che si possa per corollario concludere asseverantemente

1°. Che l' influssò difettofo , e difordinato degli spiriti , o il fucco nervoso d' acrimonia infetto , o la materia atrabile postà in moto , a qualunque parte vitale naturale o animale si determini , produrrà in ragion della compressione , o dell' irritamento fatto ai nervi di quella parte que' fenomeni , che sono di essa proprj , e alla specie , e al grado della cagion comprimente , o irritante proporzionali ; onde ne insorgerà per la tanta moltitudine di essi tra se diversi e contrarj la confusione , e oscurità delle loro cagioni ; e cento , e mille differenti mascherate tembianze di altro morbo prendendo l' affezione ilterica e ipocondriaca i corpi d' ogni sesso potrà affliggere , senza che l' utero ne sia colpevole ;

F

ficcome alcuni lo vogliono ingiustamente sempre tale accusare in ogni specie d' insulto convulsivo e spasmodico.

2^o. Che siccome le cagioni materiali tanto dell' affezione isterica, quanto della ipocondriaca sono a i corpi dell' uno e dell' altro sesso comuni e familiari, così non meno il virile alla isterica, che il donnesco sesso all' affezion ipocondriaca si riconosce soggetto: e che in tanto questo viene dagl' insulti convulsivi, e spasmodici più di quello facilmente, e frequentemente afflitto, in quanto ritiene dalla natura il suo corpo tessuto di uno stame fibroso più molle, e tenero, più mobile e irritabile ne' villi muscolari.

3^o. Che ciascheduna specie d' affezione isterica, e ipocondriaca poichè diversa è l' una dall' altra in

rapporto alle diverse rispettive cagioni, anche diversa richiede l'applicazion de' rimedj proporzionali; onde si manifesta l'inganno, e l'errore di coloro, i quali senza niuna distinzione di dolore, di ansietà, di convulsione, di spasmo, di cause, di luogo, di circostanze decantano qual arcano (1) specifico sempre lo

F 2

(1) *Quid arcana? Quid præstantissima medicamina, si nesciamus morborum causas? Ista vero latere empiricos, non est opus, multis adstruere verbis. Si omnes morbi eodem nomine insigniti, & eandem partem aggredientes, semper ex eadem fluere causa, non inficior arcano nihil præstantius esse; atque empiricum in arte sanandi*

stesso rimedio praticabile in ogni corpo, in ogni caso, in ogni tempo.

LX. Or mentre a render della cura ragione facciamo passaggio, Id-
dio ci guardi dal pretendere di favellar con coloro, i quali dietro una cieca e fallace speranza, per la tanta moltitudine degl' infelici oggetti sol tanto alcuna volta avventurosa (1), corrono audaci, e la ragio-

multum valere. Sed ejusdem phænomeni, & ejusdem partis morbus infinitas agnoscit causas: quæ si non discernuntur, vana, & inutilis est omnis medela.

De Gort. Orat. pro med. Dogm.

(1) *Anus quævis, si modo unicam viderit curationem, jactat experientiam. Tædet nugarum, cæcutiunt enim creduli, si quid pro-*

ne perchè de' loro errori gli avverte, e riprende, odiano qual nemica, e come perfida calunniatrice l'accusano, la rampognano. Tre cose rispetto alla cura, le quali noi estimiamo principalissime, andremo esponendo per ordine: onde a vantaggio di que' malati, che verranno un giorno alla loro assistenza commessi alcuno ammaestramento ne ritraggano i giovani Medici, i quali con fior di fenno le perniciose massime della Setta empirica abborrendo, dalle sue vie perigliose, che sono pur troppo anche al dì d'oggi frequentate, de-

F 3

speres successit, casu fortuito accidit. Nemo equidem potest tollere morbi causam, quam ipse ignorat.
L. C.

clinano, e per quelle del vero dai Saggi calcate, cui la ragione e la speriienza dandosi di mano rischiarano, i loro deboli passi assicurano.

1°. Riproveremo alcuni rimedj usitatissimi, perchè sono di far più male, che bene capaci sì nel parosismo, che fuori di esso.

2°. Esporremo quelli, che si convengono per la cura, durante il parosismo.

3°. Soggiugneremo quelli, che alla cura preservativa appartengono.

LXI. In vista di quanto sopra abbiamo rilevato, evidentissime le indicazioni tanto della cura, che al parosismo si compete, quanto della preservativa si manifestano.

LXII. Nella prima specie di affezione le indicazioni, durante il parosismo, sono di sedare il tumulto degli spiriti, e di calmare le con-

vulfioni, e contrazioni spasmodiche. Fuori del tempo del parossismo sono di promuovere l'equabile segregazione, e distribuzione degli spiriti, e di render lo stame nervoso per successivi gradi più saldo e robusto, onde possa agevolmente resistere alla forza di tante cagioni, massime di quelle, che sono inevitabili, e incapaci di offendere i corpi sani.

LXIII. Nella seconda specie consistono durante il parossismo le indicazioni in far cessare il dolore, in sedare le convulsioni, e le contrazioni spasmodiche, e in dar moto alla materia stagnante promovendone la evacuazione per le vie convenienti, cioè per quelle principalmente della traspirazione, ed anche del sudore, e dell'orina, trasformandone la rea qualità. Fuori del tempo del parossismo consistono in emendar la

degenerante crudezza negli umori circolanti esaltata, e nell' impedirne la nuova generazione, ripurgando le vie intestinali da ogni impurezza, che potrebbe loro comunicarsi; e nel promuovere le naturali digestioni, cioè la debita, e perfetta assimilazione delle sostanze ingerite, avvalorando le forze della vita.

LXIV. Nella terza specie di affezione, siccome le indicazioni sono state dal lodato Boeraave, e dal celeberrimo suo Comentatore troppo ben rilevate, e proposti in oltre i mezzi più efficaci per adempirle in proporzione de' gradi della materiale cagione atrabile; così rapportandoci noi pienamente alla sublime dottrina, e felice pratica di questi sapientissimi Autori, la maniera soltanto proporremo da noi praticata per soddisfare alle indicazioni re-

lative alla prima , e seconda specie .

LXV. Si persuadono alcuni Medici di soddisfare pienamente alle prime indicazioni col far pronto ricorso alle reiterate emissioni di sangue, e all' olio particolarmente delle mandorle dolci : quindi siccome con eccesso di prodigalità cavano sangue, così del pari sono nell' introdurre l' olio liberali , prescrivendolo dalle due frequentemente fino alle sei, e alcuna volta alle otto once, o tutto solo, o con brodo di carni, o con la emulsione delle stesse mandorle, e delle quattro semenze fredde rimescolato .

LXVI. In quanto alla emissione di sangue, io dico, che il praticarla in somiglievoli casi mi sembra, ch' egli è di Bottallo un farsi seguace, il quale in tutti i morbi tanto la

commendava, che agl' Idropici stessi non la risparmiava. Non creda però taluno che io tenga dietro ad Elmonzio, il quale la chiamò sempre carnificina.

LXVII. La emissione di sangue è certamente utilissima, e necessaria là dove per colpa o di omessa consuetudine nel farla, o di alcuna soppressione, la quale sia cagione e non effetto del morbo (1) si renda la pletora, cioè la ridondanza del sangue cospicua a segno, che giugner possa a debilitare, o a vincer la

(1) *Magnus error est omnes morbos a defectu mensium venire: cum contrario ordine ideo deficiant menses, quia morbus adest: tolle morbum, redibunt menstrua.*

Hall. Prælect. Acad. §. 1233.

forza elastica de' vasi ; o là dove il fangue con troppo impeto scorre , e ci fa prudentemente temere di qualche suo errore di luogo ; o finalmente là dove sono gli organi vitali di soverchio istigati ; siccome si vedono tali fenomeni nelle infiammazioni accadere . Ma ne' corpi qual è questo di S. E. dove , debilitata l'azione de' solidi , e venuta meno la energia delle forze assimilanti , si fabbrica un fangue piuttosto scarso , sieroso , e di parti spiritose non abbastanza dovizioso , io non vedo perchè non debba ogni ben giusto rimprovero meritarsi colui , che nell' emissioni di fangue osasse di confidar troppo .

LXVIII. Rimasi alcuni Medici delusi dalla quasi istantanea apparenza di sollievo riportato negl' insulti isterici , e ipocondriaci dalla emissione

di fangue, si fono dati con molta frequenza a praticarla, non riflettendo, che ella in fomiglievoli circostanze più di mal, che di bene apporta, a riserva di alcuni casi isterici e ipocondriaci foporosi, e di certi forti tramortimenti, ne' quali perciocchè il fangue si arrefta, e si coagula facilmente, non può il corpo fare alla vita ritorno senza il foccorso della Flebotomia. Conciofiachè tutt' i rimedj interni eccitanti, non fono, attesa la deglutizione impedita, praticabili, e gli esterni alcuna volta non bafano a restituire ai solidi la debita oscillazione per rimettere il fangue in circolo. Lo che pure addiviene quando per iftanteo effetto di un improvviso fpavento, e terrore, si contraggono a fegno i solidi, che fatta maggiore la refistenza al fangue arteriofo, e ac-

cresciuto altrettanto lo impulso al fangue venoso, quello si ritarda, e questo si accelera; lasciando le parti esterne di squallor ricoperte, e le interne opprimendo a misura, che dalla circonferenza al centro si determina con maggior velocità e copia.

LXIX. Allor certamente l'emission di fangue per quanto potesse le cagioni occasionali accrescere, e le materiali render più contumaci, si fa, ciò non ostante, necessaria; perchè dagli effetti, che sovente ne derivano, si riasicura in tanto la vita.

LXX. Ci confermano le felici, e reiterate isperienze Halleriane, (1)

(1) Memoir. sur les eff. de la Saign.
Chap. 5.

che la flebotomia restituisce non di rado al sangue stagnante e coagulato il moto, e la fluidità.

LXXI. Diminuita infatti la mole, e la resistenza della massa movibile, ricuperar possono i solidi moventi più agevolmente la elasticità e oscillazion loro venuta meno, e soddisfare alle leggi della circolazione, e l'addensamento del sangue disciogliere.

LXXII. Ma questi alcuna volta maravigliosi effetti della flebotomia perchè nei corpi isterici e ipocondriaci sono di breve durata, e in seguito debilitando anzi di più in più le forze della vita, confermano il morbo, e lo accrescono, (1) si

(1) *Venæ sectio nocet in doloribus*

debbono procurare in que' casi solamente sopra menzionati, che niun altro foccorso attendono.

LXXIII. Del rimanente quando altri ajuti porgere più efficaci e sicuri si possono, perchè voler con tanta frequenza prevalersi di questo, ch'è incerto, e il più delle volte dannoso?

LXXIV. La febbre stessa, che all'insulto isterico e ipocondriaco succede, qualor non ostenta verun carattere d' infiammazione, alla emissione di sangue ripugna tanto in virtù della sua stessa cagione, quanto, e molto più de' maravigliosi effetti,

vagis ab humore hysterico, hypocondriaco productis.

De Gort. med. Comp. Tr. 17.
§. 61.

di cui ci assicura; non potendosi controvertere, che si pone in moto la materia stagnante, e si dispone all'esito per le vie del sudore, siccome nella persona di S. E. ultimamente è avvenuto, e per quelle della traspirazione, le quali sono anche le più convenienti; e che in oltre la stessa acrimonia acida si disperde a misura, che l'indole alcallescente negli umori s'introduce per effetto, in somiglianti circostanze, salutevolissimo dell'accelerata circolazione, mediante la febbre. La quale va spontaneamente a finire con pronta e gioconda sicurezza della sanità e vita; come abbiamo noi osservato, qualor non si renda contumace e perigliosa per altrui colpa. (1)

LXXV.

(1) *Omnis enim materia cruda deficien-*

LXXV. In quanto all'olio di mandorle dolci il quale è usitatissimo a

G

ficiente corporis actione nata, subigitur motu vitali majore, qualis fit in febre superveniente. Unde monemur nos non debere per refrigerantia, vel sanguinis missionem, vel per quædam antidota hanc febrem extinguere, sed eam permittere, aut medicamentis calefacientibus excitare febrem artificialem. Hoc tamen in praxi contrarium a multis fieri observo, qui omni ope conantur hanc febrem refrigerantibus extinguere cum summo ægri detrimento, sed præfenti infideli levamine.

De Gort. med. Hip. Aph. 305.
§. 2.

preferenza d' ogn' altro , che dalle semenze oliosè , come da quelle del melone , da i pinocchi , da i pistacchi ec. allo stesso modo si sprema; confesso ancor io , che di tanti ben giusti encomj è degno , quanti sono gli effetti salutevolissimi , che all' uman corpo cagiona . Non vi ha tra Medici , anche i più vulgari , chi non sappia , che cotesto olio recentissimo , e senza niun foccorso del fuoco dalle mandorle scelte non rancide spremuto , applicandosi alle solide parti , a misura , che la fibrosa lor tessitura rallenta e rilassa , ne toglie la troppa lor rigidezza e contrazione , ne diminuisce la soverchia elasticità , e ne debilita il moto vemente . In virtù delle sue parti pingui blandissime involupando in oltre le parti acri stimolanti o irritanti della materia , che aggrava , ed of-

fende la cavità del ventricolo , e degl' intestini tenui , accheta ivi l' inforto spasmo , e ricompone al naturale il moto inverso , e feda il vomito , e placa il dolor cardialgiaco , e iliaco . Adattandosi in guisa di mollissimo linimento alle pareti intestinali del proprio muco spogliate , le difende dalla corrodente acrimonia ; ficcome agli escrementi indurati rimescolandosi ne agevola la loro escrezione , e dalla emergente Colica ne libera , e i tormenti emorroidali lenifica , e alla dissenteria sierosa , e cruenta soccorre , e il teneismo guarisce .

LXXVI. Di questi , che nel ventricolo , e negl' intestini si sperimentano certissimi effetti , dall' olio di mandorle dolci prodotti , men salutarî non sono quelli , che dal medesimo risultano allorchè viene per av-

ventura , come e quanto fa di metterli nelle vie della circolazione introdotto . Quindi che di ben non reca nel reumatismo , e nelle vere infiammazioni della pleura , e del polmone , sostenute dalla eccessiva tensione , e oscillazione delle fibre stimolate , e dalla troppa coerenza del sangue ? Quanto in alcuni generi di tosse , di singhiozzo , d'insulti spasmodici , convulsivi , asmatici , ipochondriaci e isterici si riconosce utilissimo ? E quanto nel facilitare per le vie orinarie a i calcoli intrattenuti il passaggio , e nel mitigare il frequente molestissimo conato detto *Stranguria* , e l'atroce ardor , e dolore alla difficoltà di orinare congiunto , detto *Dysuria* ?

LXXVII. E pure chi crederebbe , che lo stesso stessissimo olio di dolce , e blando , di mollissimo , e le-

nificante , di temperato e sedativo , che da prima era , addivenisse poi sì facilmente , e sì prontamente amaro , ingratisissimo , acerrimo , irritante , pungente , incendiario , pestifero ? Tale appunto addiviene per successivi gradi quando nella stagione estiva , o in qualsivoglia tempo oltre il dovere s' intrattiene al solo calore di settanta gradi , siccome osservò l' immortal Boeraave . (1)

G 3

(1) *Oleum amygdalinum recens linctum asperas angina fauces pulcherrime mulcet . Oleum idem post paucos dies linctum ab homine sano integras ejusdem fauces subito inflamat . Quoque dulcius fuerat recens , eo acrius rancescens , & veterascens Discite hac Me-*

LXXVIII. Ma con molto più di facilità , e di prontezza può in certi corpi massime troppo molli e debili intrattenuto , a questa sì strana , e sì orrenda metamorfosi soggiacere ; la quale altro non è che la stessa spontanea corruttela , vale a dire , l'acrimonia rancida , cui fa l'olio , più e meno , passaggio nella officina della prima digestione in rapporto a varie , più e meno , possenti cagioni cioè. 1°. Alla smoderata copia dell'

dici Tum intelligetis , olea hæc horarum sex spatio in ventriculo amarissima fieri , atque in fauces , & os regurgitantia , falso pro bile haberi , quum igni injecta ardeant , flammamque concipiant .

Boer. El. Chem. Proc. 20. §. 10.

olio itesso: 2°. al minor momento delle azioni digerenti, e principalmente alla mancante facoltà saponacea della bile (1): 3°. al soverchio

G 4

(1) *Dum cavetur ne stagnet olea obtinetur, ut non rancescant, quod certe, nisi bilis adesset, fieret perpetuo, cum certissima erosione intestinorum, & ventriculi. Sola bilis facit pingua possimus subigere, & eo plura toleramus, quo fortior nobis bilis fuerit, praesentes passuri noxas si bilem habuerimus debiliorem.*

Hall. Prælect. acad. §. 99.

Quibus autem bilis iners est, iis oleosa induunt spontaneam rancidinem.

Id. §. 765.

intrattenimento tra un calore di 94 gradi in circa qual è quello del corpo umano secondo il Termometro di Farenheit.

LXXIX. Affinchè l'olio non acquisti nè punto, nè poco di rancescenza nell' officina della prima digestione, non debbe adunque niuno degli effetti delle tre suddette cagioni sperimentare. Ma come fia ciò possibile all' olio dato in sì larga dose in certi corpi massime ipocondriaci, e isterici, i quali sì poco atti sono a digerire, e trasmutare le sostanze più facili non che le difficilissime siccome è l'olio?

LXXX. La bile in virtù della sua forza saponacea attenua le sostanze non solamente oliose, ma eziandio le pingui più dense, e le rende all' acqua miscibili. Da ciò si comprende agevolmente, come la bile

con l'umor gastrico, e pancreatico disciolta e dilatata, possa, anzi a norma delle leggi economiche dell'uman corpo debba, mediante la sua naturale efficacia, le parti dell'olio attenuare, e dividere; e con le parti del Chilo rimescolarle, confonderle, unirle, e intimamente legarle in maniera, che di tutte poi risulti una massa dolce, blandissima, a scorrere facilissima per i vasi lattei, e non meno pronta a distribuirsi equabilmente in grembo al sangue.

LXXXI. In somiglianti corpi troppo scarsa e troppo inerte la bile si riproduce. Chi non ignora, che in niuna parte dell'uman corpo, benchè sanissimo, va più lentamente il sangue in giro, che nella vena Porta, perchè scorre quivi senza motore, comprenderà come ne' corpi isterici, e ipocondriaci debba molto più

lentamente scorrere, attesa la debilitata azione delle loro viscere. Or siccome pecca più e meno di spessezza, e d'inerzia la bile in proporzione alla maggiore, o minor lentezza del sangue ricircolante nelle ramificazioni della vena suddetta, così chiaro apparisce, perchè in fomi- glianti corpi troppo spessa, e troppo inerte la bile si riproduca. Del che fanno pienissima fede i cronici (1)

- (1) *Quamdiù enim bilis justa temperies adest, illibata fere obtinetur sanitas; dum enim abundat, vel nimis acris est; putridi morbi fiunt; dum vero deficit, vel iners reddita est, morbi fiunt Chronici; quorum plurimi a mala digestionis primæ officinæ orti, sen-*

loro sconcerti di sanità prodotti per lo più dall' acrimonia acida da sì fatte cagioni emergente .

LXXXII. L' olio adunque in rapporto tanto alla sua copia preponderante alle forze digerenti, quanto alla scarshezza, e inerzia della bile divenuto incapace di confondersi, e rimescolarsi col chilo adeguatamente, si rimarrà tutto intiero; e per quanto agli orifizj dei vasi chiliferi si presenti per tener dietro al chilo anche dentro i vasi del circolo, incontrerà sempre a se negato il passaggio. Conciosiachè umettati dalle parti acquose del chilo i vasi lattei

sim natis humorum vitiis, sanitatem opprimunt .

L. B. Van Swiet. de Cogn. & cur. morb. §. 63.

non possono dare all' olio l' ingresso
(1) attesa una certa convenienza ,
la quale , siccome dai fisici spèri-
menti si rileva , passa tra i canali ri-
cevitori , e i liquidi , che hanno da
esser ricevuti . Non accade , come
sapientemente riflette l' insigne de
Gorter prender norma dai canali

(1) *Pingua enim servata sua indole , non intrant minutissimos canaliculos intus humore aquoso humidos , uti sunt oscula venarum absorbentium in nobis ; quare ut pingua intrent lactea , vel absorbentia venosa , interveniente nostrorum humorum saponacitate , sunt invertenda , quo sunt aquosis miscibilia .*

De Gort. exercit. med. 2^a. de
Somn. & vigil. §. 51.

maggiori , perciocchè i minimi canaletti in virtù della loro tenuità , e angustia , e del proprio moto vitale , si dipartono dalle leggi Idrauliche generali .

LXXXIII. Ma vedo chi mi si fa innanzi , e mi dice , che non mancano per altro certi avvenimenti nell' uman corpo osservati , i quali sembrano di provar il contrario ; cioè , che l' olio dalle prime può facilmente alle seconde vie trapassare da per se solo . Due sono i casi d' ogni eccezione maggiori : l' uno fu dal rinomatissimo Boeraave osservato , e ci viene dal celeberrimo Haller riferito : l' altro dal chiarissimo Bacchettoni , e si ritrova ne' Comentarj dell' Instituto delle scienze di Bologna inferito . In entrambi l' olio di mandorle dolci bevuto ad alcune once si ammira tutto intiero per le vie

orinarie restituito . Negato per le vie del chilo il passaggio , si assegnino dunque altre al pari di quelle certe , e sicure , le quali sieno state , ed esser possano pronte a darglielo , e convenienti .

LXXXIV. Or io rispondo , che queste vie esser ci debbono , e ci sono veramente , sebben fossero incognite agli Anatomici . Chi può negare la esistenza d'infiniti vasi nell'uman corpo , quantunque incomprendibili ; come quelli della traspirazione ; perciocchè dell'umor traspirabile non si può dubitare ? Chi tra gli Anatomici più destri , e sagaci può gli orifizj degli stessi vasi lattei dimostrare , che pur certi sono ?

LXXXV. Dovendo io tener dietro all'olio ingesto per espiarne le vie , per le quali abbia potuto , e

possa più probabilmente alla massa comune ricircolante trascorrere, e ai canali dell'urina determinarsi; io per me farei di avviso, che altre non se ne dovessero più ragionevolmente assegnare, se non quelle, che gl'intestini crassi offerire gli possono: che che Verheyen abbia opinato in contrario intorno all'esistenza di alcun genere di vasi assorbenti in questi intestini. Chi può dubitarne, dappoi- ché da altri celebri Anatomici, e dal sommo Anatomico nostro Morgagni. (1) sono flati ammessi, e dalle stesse iniezioni confermati?

LXXXVI. Avvi forse un sol genere di vasi assorbenti nella cavità intestinale? No certamente: molti ve ne

(1) Adv. Anat. 3. animad. 17.

sono (1). E ciascheduno viene dalla natura destinato a ricevere quell'umore proporzionale, che dalle rispettive sorgenti proviene, cioè dalle arterie ultime esalanti, dalle estremità nervose, e dalle glandule di Pejero. Queste sono cose tutte agli Anatomici non incognite. Or l'olio nella officina della prima digestione è, o non è immune da rancidezza. Se non è immune, egli addiviene capace, a forza di stimolo di farsi strada direttamente alla massa comu-

(1) *Venæ plurium generum ex cavo Intestinorum absorbent.*

I. *Venæ a Mesenterica vena.*

II. *Venæ a vena Cava.* III. *Venæ lacteæ.* IV. *Venæ lymphaticæ.*

Hall. Prælect. acad. §. 92.

ne per i vasi non solo del Chilo (come se l'è fatta alcuna volta la bile stessa §. LVI.) ma eziandio per quelli d'ogn'altro umore, perchè contro la violenza non vi ha nè convenienza, nè proporzione che vaglia. (1) Ma in questo caso quali e quanti effetti morbosì in ragion de' suoi stimoli non apporterebbe ai vasi del circolo? Se poi egli è immune da

H

(1) *Pinguis, & oleosa non attrahi, seu si mavis, non ingredi tubulos exilissimos humido madentes, neque in iis contra gravitatem ascendere. At vero eadem hac per putredinem commutata imbibuntur promptius.*

De Gort. exercit. med. 4. de Siti §. 14.

labe, debbe certamente per quelle vie, che niuno ostacolo gli fanno adattarsi per avventura l'ingresso. E quali altre esser possono, se non le vene destinate a riassorbir quel solo umor mucoso e olioso, il quale dalle glandule di Pejero, negl'intestini crassi più che altrove frequenti, di continuo geme in grande affluenza, per mantenerne unte le loro pareti, (1) e dalla mordacità degli escre-

(1) *Quando vero desinunt exhalantes arteriæ, præssto sunt, & augentur paulatim numero glandulæ Peyeri, diluentes massam chylo mistam, atque inungunt intestina. In crassis intestinis similes machinulæ succedunt defensuræ teneram fabricam tunicæ villosæ.*

Hall. Prælect. acad. §. 91.

menti la tonaca villosa difendere e l'esito degli escrementi stessi agevolare? Queste vene assiduamente frequentate da un tal mucò untuoso, sembra che possano esser, per mio avviso, giustamente riputate come altrettante vie facili e pronte ad ammettere senza ripugnanza niuna, anzi per legge di reciproca convenienza, l'olio stesso tutto intiero.

LXXXVII. Ella è cosa certissima, che i clisteri non solo d'ogni stimolo purgante sprovveduti, ma eziandio gli oliosi (che più?) il mero olio introdotto, siccome io stesso nella persona di Madama Deslenné ho due anni fa osservato, sono stati ritenuti, e per le vie orinarie restituiti. (1)

H 2

(1) *Hoc autem verum esse experien-*

LXXXVIII. L' olio adunque bevuto in tanta copia, che superi di gran

tia constat Clysmata nullis purgantibus acuata, injecta retineri, liquoremque eum postea per urinam reddi, & alvum liquidam sensim exsiccati.

De Gort. exercit. med. 4. de Siti.

Experimentum curiose capi, injeci per anum diluentia, & oleosa, & maximam partem prius in totum corpus vidi abire per venas mesentericas, & lacteas ad sanguinem.

Hall. Prælect. acad. §. 1217.

In tanto gli oliosi liquori si ha da credere, che abbiano potuto i vasi lattei, e mesenterici traversare, in quanto vengono loro

lunga il momento delle forze dige-
renti, può dal ventricolo celeremen-
te trapassare agl' intestini tenui senza
niuna trasmutazione. Quivi alla me-
noma difficoltà, che incontri per ef-
fer dai vasi chiliferi ammesso, decli-
nando prontamente debbe agl' intesti-
ni crassi trascorrere, dove se con

H 3

*trasmessi per i vasi assorbenti de-
gl' intestini crassi dalla forza col-
la quale se ne fa la iniezione;
Onde questo sperimento ci compro-
va bensì come possano facilmente
passare alla massa comune i cliste-
ri; ma non debilita punto l' as-
serzione data, che ne' corpi vi-
venti non può nello stato natura-
le l' olio puro penetrare gli ori-
fizj de' vasi del Chilo.*

gl' indurati efcrementi non fi confonde, o ritrovi da effi il canale oturato, o per qualunque altra cagione ivi s' intrattenga a contatto delle pareti, allora è, che può effere agevolmente dalle vene afforbenti introdotto, e alle vie del fangue ricircolante direttamente tramandato.

LXXXIX. Là dove l' olio tenendo dietro al fangue fteffo, dalla facoltà faponacea di effo, e degli altri umori affluenti e circolanti non riceve trafmutazione alcuna, onde non poffa con effo loro intimamente rimefcolarfi, pervenuto ai vafi renali fiegue dell' orina la ftrada tanto più facilmente, quanto più in que' foggetti, ne' quali un tal fenomeno fi offerva, fono effi forse più che altri dilatabili; cui in oltre più che ad altro genere di vafi fi adatta e determina facilmente in virtù della

medesima convenienza , che passa tra l' olio , e i canali orinarj , mercè del muco untuoso , che li riveste , e difende . Pare , che in certi corpi dubitar non si possa della maggior dilatazione de' vasi renali . Il famoso Ruischio osservò facile il passaggio della materia ceracea dalle arterie renali nelle fistole Belliniane . Ma per parlare de' corpi viventi , si fa , che la resistenza de' vasi renali alcuna volta vien meno fino a concedere libero al sangue stesso e sfrenato il corso senza niuna rottura de' medesimi vasi . Di ciò fanno , tra i molti Osservatori , testimonianza la più pregevole il Foresto , il Riverio , il Boneto , l' Ildano , l' Haller ; del quale solo riportiamo l' autorità (1) co-

H 4

(1) *Collegit ex perpensis phenome-*

me quella , che più si adatta al caso nostro . Chi dubitasse del maggior dilatamento de' vasi renali , dubitar non dovrebbe almeno dell'azion de' sali lixiviali del fiero orinoso divenuta fors' anche maggiore tra le circostanze particolari di fomiglievoli corpi . La forza di cotesti sali , e il moto de' solidi e de' fluidi togliendo all' olio il momento di coerenza , fa , che al fiero orinoso si rimescoli , e con esso seco incorporato nella vescica si trasfonda . Quivi col favor della quiete dalla orina si disgiugne ; onde si

nis , sanguinem motu validiori exercitum , dilatasse vasa urinæ renalia , atque & ipsum per fistulas Bellini penetrasse , & post eam eandem viam ivisse oleum amygdatarum . Prælect. Acad. §. 383.

comprende , come venga poi restituito distintamente , e tutto a se riunito .

XC. Potrebbe forse da ciò provenire all' olio la facoltà , che possiede principalmente di facilitare il passaggio de' calcoli per le vie orinarie ? E per introdur l' olio sincero con maggior sicurezza alle vie della circolazione là dove il bisogno lo richiedesse , non farebbe egli forse più espediente servirsi della via dei clisteri , che di quella degli alimenti se non per altro fine , che per esser meno capace di alterarlo di quello sia la via degli alimenti ? In questa guisa mercè della interveniente azion saponacea degli umori ricircolanti , non farebbe forse più sicuramente dall' olio inviluppata , trasformata , e corretta l' acrimonia isterica , e ipocondriaca di qualunque spe-

cie ella si fosse nel succo nervoso esaltata, purchè fosse proporzionale a sì fatto rimedio, come farebbe per esempio l'acrimonia acida, austera, nitrosa, muriatica, scabbiosa, reumatica ec.? Ma già mi sembra, che l'oggetto, che ho preso a seguire mi richiami dall'obliquità dell'altrui obiezione, e della digressione mia sulla retta strada del mio ragionamento.

XCI. Ciò che vediamo il più delle volte accadere si è che l'olio non trasmutato dalle azioni della prima digestione s'intrattiene lungamente nella cavità intestinale, non potendo, come dimostrato abbiamo, i vasi lattei penetrare. Laonde in virtù delle tre cagioni sopra rilevate (§. LXXVIII.) debbe indispensabilmente alla spontanea corruzione rancida trapassare; in proporzione ai gradi della quale si

manifesteranno gli effetti suoi più e meno gravi, e perigliosi. Quindi i rutti nidorosi, calidi, e amari, e con essi alcuna volta il rigurgito di quell'umor' acre, e giallognolo, che è mero olio, creduto falsamente merabile; (perciocchè questa gettata su le braccia le smorza, e quello eccita la fiamma) la nausea, l'aridezza, l'ardore delle fauci, la fete, la sordidezza, e asprezza della lingua, le vigilie, le inquietudini, le smanie, la cardialgia, la colica, la colera, il corrodimento degl'intestini, la infiammazione, la febbre veemente si accrescono non di rado al morbo isterico, e ipocondriaco con estremo talvolta della vita irreparabil danno. E a gran ventura ascriver si debbe quando l'olio ingesto siegue senza lunga remora le vie degli escrementi, nè altro incomodo apporta, che quel

flusso di materie liquide aranciate, il quale da certi Medici ingannati dal colore risultante dalla stessa rancescenza dell' olio, vien riputato diarrea biliosa, cui sovente sopravvengono, attesa la veemenza del dolore dalla maggior acrimonia di esso eccitato, i caratteri della disenteria, e del tenesmo.

XCII. Qual meraviglia è però se alla Sig. Marchesa da questo stessissimo morbo isterico, or fa l'anno, assalita, si rese l'olio ad alcune once bevuto tanto, e sì lungamente molesto, come ci è stato da lei riferito? Basti il dire, che dopo il terzo giorno ne rigettò alcuna porzione a forza di rutti; che le spasmodiche contrazioni si propagarono tant'oltre, che ne restò per fino la escrescenzion dell'orina soppressa; e che in oltre si resero le vigilie sì contuma-

ci e la febbre sì intensa e costante , che giunse a vacillarne la vita , e ne stette per sessanta giorni in circa tra la speranza , e il timore come in bilancia sospesa .

XCIII. Or chi può negare , che l' olio delle mandorle dolci , usato senza le debite cautele ne' corpi massimamente ipocondriaci, e isterici non sia un rimedio anch' esso capace di far più male , che bene ? E che similmente tutti que' rimedj , che della facoltà dell' olio partecipano , onde nella classe degli ammollienti , e lassativi sono compresi, debbono piuttosto , come nocevoli nella cura del morbo isterico , e ipocondriaco , e massime della prima, e seconda specie , riputarsi anzi che no ?

XCIV. Ci resta ora da fare alcuna menzione de' vomitivi, e de' purganti , i quali pur sono in ogni spe-

cie di morbo isterico, e ipocondriaco, usitati appresso alcuni Medici, per altro il più delle volte con danno, e con periglio non di rado estremo.

XCV. Non niego, che nel morbo isterico, e ipocondriaco atrabilare non sieno necessarj i purganti particolarmente non acri, non forti, non violenti, ma quelli, che in virtù di una facoltà saponacea, per lo più vegetabile, blandissima, lenificante, e con le debite cautele prescritti, siccome la ragione, e la speranza ne persuade e convince, promovono dai vasi ipocondriaci, e massimamente delle ramificazioni della vena porta quasi insensibilmente alle vie intestinali lo scarico della biliosa morchia, e ne sollecitano con tolleranza la evacuazione.

XCVI. Non niego parimente, che

anche nel morbo isterico, e ipocondriaco *anomalo*, e alcuna volta nel morbo stesso *congenito* non possano prescriversi con sicurezza e sollievo, sempre che le sostanze ingeste in rapporto all' indole, alla tenacità o alla loro copia si manifestano nel parossismo qual cagione eccitante, o nel tempo immune da esso si ravvilano capaci di confermarne, ed accrescerne la cagion materiale a misura, che male trasmutate in seno al sangue e al succo nervoso trapassano.

XCVII. In questo solo stato di cose in tanto i vomitivi, e i purganti hanno luogo, in quanto mediante la loro azione si libera con facilità e prontezza, e con sicuro alleviamento la officina della prima digestione dalle ingiuriose e aggravanti materie: purchè l'azion di sì fatti rimedj si sappia dal Medico

(non mai in fomiglievoli casi circoſpetto abbaſtanza e prudente) render proporzionale non ſolamente all' indole dell' impurezza , che ſi ha da evacuare , ma eziandio alla ſoverchia mobilità e ſenſibilità de' nervi non meno , che al moto naturalmente diſordinato degli ſpiriti , e all' acrimonia del ſucco nervoſo .

XCVIII. Ma quando preſcriver ſi debbono nel paroiſmo ; perciocchè lo ſpaſmo e il dolore potrebbe l' azione loro deludere e render vana ; onde ad altro per allora non ſervirebbero , che ad accreſcer le moleſtie , e la gravezza circa i precordj , neceſſaria coſa ſi è di ſedar prima lo ſpaſmo , e di calmare il dolore ; facendo ai purganti precedere gli antiſpaſmodici , e anodini , o gli uni agli altri uniti preſcrivere là dove particolarmente la tumultuante impu-

rcz-

rezza, detta o *materia turgens*, o *Cacochylia*, di pronta evacuazione abbisogna.

XCIX. In oltre nel tempo immune dal parosismo, se sono necessarj i purganti, prescriber sempre si debbono agli anodini rimescolati: imperciocchè senza di questi si sperimentano quelli in virtù della propria acrimonia ad eccitarlo tanto più facili, e possenti, quanto più i corpi isterici, e ipocondriaci sono mobili, e irritabili: siccome ci viene eziandio dalla sperienza de' più sapienti Pratici confermato.

C. E perchè somiglianti corpi non soffrono l'azion de' purganti, benchè mitissima, senza qualche dispendio delle loro forze; quindi si ha da procurar sempre con sommo studio, che sieno eziandio arricchiti di facoltà ristorante; preferendo a tal effetto

quelli, che sono anche di natura propria corroboranti ; o aggiugnendo a quelli, che di questa dote son privi, alcune sostanze, che sieno le più indicate, e le più atte eziandio a compartircela .

CI. Del resto chiunque voglia lasciarsi dalla ragion, e dalla speranza persuadere, non oserà certamente de' vomitivi, e de' purganti l'uso raccomandare nel morbo isterico, e ipocondriaco sì della prima, che della seconda specie, nè dentro, nè fuori del tempo del parossismo; mentre non concorrano le circostanze sopra rilevate, in virtù delle quali sono alcuna volta i vomitivi, e spesse volte i purganti indicati nella maniera accennata .

CII. Il parossismo isterico, e ipocondriaco della prima specie ricorre o quasi senza materia (§. XVI.), o

per effetto di una cagion eccitante (§. XIX.) la quale eserciti un' azione anche più debole, e molto minore di quella, che gli stessi vomitivi, e purganti mitissimi sono di esercitare capaci. Dunque debbono in questa specie di morbo esser gli uni, e gli altri come dannosi reputati (1) ed esclusi anch' essi non altrimenti che qual appunto nuova, e possente cagion eccitante.

I 2

(1) *Hystericorum, & hypochondriacorum, & eorum qui mobilitate laborant convulsiones exasperantur purgantibus, & ab exhibito purgante in convulsiones facile incidunt.*

De Gort. Med. Compend. Tract.
90. §. 115.

CIII. Siccome la cagion materiale del morbo isterico, e ipocondriaco *anomalo*, cioè della seconda specie consiste in alcuna parte viziata del fucco nervoso, che di sua natura è traspirabile; così non può esser con tolleranza de' corpi, e con sicurezza di lor sollievo evacuata, se alle vie della traspirazione, e del sudore, e fors' anche a quelle dell' orina non si determina. Tanto i vomitivi, quanto i purganti diminuiscono non solamente la sensibile evacuazione per le vie orinarie; ma eziandio impediscono quella del sudore, e massimamente divertono, e sopprimono la traspirazione: (1); il che fu pure of-

(1) *Vomitus enim divertit perspirationem, trahendo ad intra perspirabile. Sanctör. aph. 254.*

fervato da Ippocrate (1). Dunque sì gli uni, che gli altri sono da estimarsi tanto più perniciosi (2), quanto più sono anche per effetto di lor propria acrimonia valevoli non meno a con-

Ex staticis patet, in die medicina exiguum fieri perspirationem. Id. aph. 53.

(1) *Alvi laxitas, cutis densitas...*

(2) *Si purgantibus tentat quis hanc materiam (acrimoniam frigidam in succo nervoso præprimis latitantem) evacuare, tanta sæpe excitantur tormina, & ventris cruciatus, cum copiosissima materia tenuis evacuatione, ut æger de vita periclitetur.*

De Gort. de Persp. Inf. Cap. VII. §. 24.

taminar maggiormente i fluidi, che a stimolare, ed offendere i solidi.

CIV. Riprovati que' rimedj usitatissimi, i quali sono di far più male che bene capaci, 1°. esporremo quelli, che per lunga e felice sperienza di tanti uomini illustri, e nella Medicina teorico-pratica esercitatissimi sono stati riconosciuti possenti ad adempiere le indicazioni rilevate tanto nel parossismo isterico, e ipocondriaco della prima e seconda specie, quanto nel tempo immune da esso per la cura preservativa. 2°. quegli in oltre foggiugneremo, i quali sono stati per le stesse indicazioni sperimentati da noi facili, pronti, e sicuri tanto, che potrebbero poco men che specifici esser non immeritamente riputati.

CV. Divideremo i primi in tante classi distinte co' rispettivi numeri nel

fine di questo Trattato per maggior comodo e utilità, onde s'abbiano tutti sott'occhio; e a norma de' casi, delle circostanze, della diversità delle morbose cagioni materiali non meno, che delle parti afflitte, e dell'abitudine, del temperamento, dell'età, dello stato, della consuetudine de' corpi si possano prescegliere i rimedj proporzionali, e prescriverne le adeguate composizioni estemporanee (come farebbero infusioni acquose, e vinose: decozioni teiformi e faturate: misture: elettuarj: bocconi: pillole: polveri: suffumigj: lavamenti: clisteri: cataplasmi) siccome nelle occasioni, che a noi si sono presentate, abbiamo procurato, e procuraremo sempre di fare in tutte le altre, che si presenteranno con la maggior diligenza e attenzione, e

con la miglior maniera a noi possibile . Il che si può dedurre dalle mie composizioni che a pubblico bene e vantaggio faranno fedelmente descritte, e segnate con lettere alfabetiche non solo dopo le classi de' suddetti rimedj, ma eziandio negli annessi miei Consulti .

CVI. Il Parossismo isterico e ipcondriaco della prima specie, perciocchè assale quasi senza materia i corpi come per insidia, altri rimedj non richiede per essere prontamente calmato, e rimosso che quelli, i quali conciliano subito agli spiriti tumultuanti un moto ordinato e regolare . Tali appunto sono i rimedj anodini . (n^o. 1.)

CVII. Il gran Boeraave preferisce ad ogn' altro l' acqua stillata dell' erba melissa per coobazione fino a

quattordici volte ripetuta (1). L'acqua pure coobata di ruta si celebra dal medesimo qual rimedio prestantissimo. (2)

(1) *Sane in melancholicis, hypochondriacis, hystericis, chlorosi laborantibus, palpitationi cordis obnoxiiis, quoties mala hæc a spirituum perturbatione magis, quam a materie morbificæ mole aggesta, pendent, vix par remedium reperies, quamvis pretiosum sit satis.*

Boerh. Elem. Chem. Proc. 16.

§. 6.

(2) *Nunquam deprædicabo rutæ aquam crebra repetitione paratam pro dignitate satis. In epilepticis, hystericis curandis quid præstantius? Loc. cit.*

CVIII. Io per me confesso ingenuamente di aver sempre sperimentato come rimedio il più efficace d'ogn' altro le pillole *A* massimamente con oppio preparate. E ne' corpi, che meglio si accomodavano ai medicamenti liquidi la mistura *B* ha prodotto il desiderato effetto. E là dove l'insulto isterico, e ipocondriaco ne impediva la deglutizione, non ho fin ora conosciuto nè più pronto, nè più sicuro rimedio del clistere *C* per disciogliere felicemente il parosismo.

CIX. Affine* d'impedirne il ritorno, o di scemarne la sua frequenza almeno, corrispondono alle indicazioni (§. LXII.) quelli, che sono di una sostanza de' nervi amicissima composti, come i balsamici, i resinosi, i gemmosi, i corroboranti (n°. 2º.) in elettuarj, in conserve, in pillole,

in estratto , in polveri , in misture ,
in infusioni , in decozioni sommini-
strati .

CX. Io mi sono prevaluto con felicissimo successo delle pillole *D*, e della infusione *E*. Tra gli esterni rimedj si possono o tutti, o in parte quelli prescegliere , i quali siccome principalmente alla cura preservativa del morbo isterico , e ipocondriaco *anomalo* appartengono , così faranno da noi accennati , allorchè si farà di essa menzione . Rispetto pure alle regole del vitto , che si hanno da tenere ci rapportiamo a quelle , che per maggiore brevità allora si proporranno .

CXI. A questa seconda specie di affezione soccorrono mirabilmente nel parossismo tutte quelle medicine , che oltre di calmare le convulsioni spasmodiche , e il dolore , posseggono

in eminente grado la facoltà di penetrare senza tumulto alle vie de' nervi, e di corrispondere nel tempo stesso a tutte le indicazioni (§. LXIII.) Tali si reputano le acque (n°. 3°.) gli olj essenziali (n°. 4°.) e principalmente gli spiriti (n°. 5°.) le tincture (n°. 6°.) e i sali (n°. 7°.) purchè si prescrivano con perfetto conoscimento delle rispettive loro forze, e con somma attenzione, prudenza e cautela nel proporzionarne la scelta, la semplicità o rimescolanza, e la dose all' opposta cagion materiale morbosa, acciò venga evacuata, o trasformata, o corretta.

CXII. Siccome per lo più cotesta specie di morbo isterico e ipocondriaco trae anche per osservazione de' Medici più esercitati, ed illustri, e forse dell' istesso Ippocrate (1) dall' acrimonia acida la sua origine, co-

si i rimedj, di forza non meno fedativa, che antacida e diaforetica dotati, sono prestantissimi, e si hanno, per così dire, da tener sempre in somiglievoli casi alla mano.

CXIII. Quantunque i suddetti nostri rimedj *A. B.* sieno stati di sommo sollievo anche in questa seconda specie di affezione, merita nulladimeno il più delle volte, d'essere preferita (siccome lo fu anche nella persona di S. E. la Sig. Marchesa * *) la mistura *F* come la più corrispondente alle presenti indicazioni. E quando il dolore massime nelle regioni del basso ventre si rendeva intollerabile, e le contrazioni spasma-

(1) *Certe omnium humorum acidus maxime incommodus est.*

Lib. de vet. med.

diche si facevano tetaniche, ottimo, e incomparabil rimedio è stato sempre il clistere C.

CXIV. Parrebbe di fare ingiuria al muschio rimedio antisterico, e antipocondriaco in oggi tanto decantato, se passassi sotto silenzio la osservazion degna del pubblico fatta da me l'anno 1750 nella persona di Mad.^{le} l'Enchantain. Quando io fui soprachiamato a visitarla erano otto giorni compiti che assalita da veementissimo parossismo isterico ella si giaceva immobile, irrigidita, e oppressa da tetanica costrizione in tutti i muscoli delle membra, e in quelli del collo in modo, che inflessibile si stava col mento affisso alla clavicola sinistra. Siccome insuperabil' era la difficoltà della deglutizione, così le prescrissi un clistere di sola e semplice decozione di cammomilla

con diciotto grani di muschio d' applicarsi subito la mattina stessa, e da ripeterfi su la sera, come fu eseguito. Rallentate in virtù di sì fatto rimedio le contrazioni a misura, che un benigno madore umettava l'universo corpo, si vide nel giorno appresso, eccettuatane la molta debolezza, libera la giovane isterica d'ogni male. D'indi in poi ho appreso, che in ogn'altra specie di convulsione non è di tanta efficacia il muschio, e che anzi alcuna volta ha recato piuttosto danno particolarmente là dove la natural costituzione del corpo isterico, e ipocondriaco la forza della sua fragranza troppo teme e abborre. Ho trattato nella Corte del Re Cattolico un gran Signore, che all'odor delle rose cadeva in deliquio.

CXV. L'odor' istesso, che in un

corpo i nervi conforta , e il moto disordinato ne mitiga ; in un altro eccita turbamento , e le convulsioni accresce : Onde anche nello elegger i suffumigj , e gli odori spiritosi forti , eccitanti , fetidi , o soavi , e lenificanti fa di mestieri di molta cautela per evitar gli effetti non di rado turbolentissimi , emergenti da certa natural temperatura , e costituzione detta da i Greci *Idiosincrasia* , per cui alcuni corpi a quelle cose ripugnano , le quali ad altri conferiscono .

CXVI. Ne' casi gravi non abbiamo neppur di vista perduto l' olio di mandorle dolci , il quale per altro ha pienamente corrisposto alle nostre brame non da se solo , ma con altre sostanze alleato , onde a risultar ne venisse una mistura oleosa , saponacea , antacida , balsamica ,
ano-

anodina , diaforetica , qual è la nostra G .

CXVII. Ma negl' insulti isterici , e ipocondriaci anche i più atroci , ne' quali , attesa la oscurità de' segni caratteristici , non si manifestava a noi abbastanza chiara e certa la specie dell' acrimonia peccante , per non intraprendere con periglioso evento una cura dubbiosa , ci siamo dati a praticare con felicità que' soli rimedj , i quali sono di natura neutra dotati , e facili al pari d' ogn' altro , e pronti a scorrere per le vie de' nervi in virtù della tenuità , e volatilità loro , e a sedare al tempo stesso i moti convulsivi , e spasmodici , attenuando , o trasmutando la materia aggravante e stimolante , e promovendone per le vie santoriane la evacuazione , o adattandola a quelle della circolazione .

K

CXVIII. Di tutti questi bei pregi farebbe meritevole il licore di Corno di Cervo fuccinato, se ne' corpi di occulta acrimonia oliofo-putrida, o rancida infetti fosse men praticabile in rapporto alle tante sue oliofo parti, delle quali difficilmente si spoglia; se non se fatto con tutta la diligenza ed eleganza indicata dall'Antidotario di Bologna, e dal Lessico Farmaceutico-chimico del Capello, secondo l'insegnamento del Barkhausen.

CXIX. Quindi è, che io per non esser deluso da una riprovata preparazione del licore suddetto, come non di rado accader può, applicato mi sono, non in vano per avventura, alla facile composizione di un sal neutro volatile, del quale non solo impunemente in ogni specie d'acrimonia, ma eziandio profittevolmente se ne potesse far uso frequentissi-

mo . Del fal neutro volatile, io parlo , emergente dalla unione dello spirito volatile di fal ammoniaco (o del fale stesso ammoniaco volatile in un licor idoneo) fatta col genuino, e purissimo fal volatile di fuccino fino al punto della saturazione . Il quale punto perchè non si può conoscere se non dalla cessazione dell' effervescenza tra il mutuo congresso dell' acido , e dell' alcali inforta , io mi sono servito dello spirito di fal ammoniaco ottenuto mediante il fal fisso alcalino di tartaro , il quale col fal genuino purissimo volatile di fuccino manifesta cospicuo il moto di effervescenza a contrario di quello ottenuto mediante la calce , il quale siccome osservò l'insigne Hoffmanno (1),

K 2

(1) *Notabile est, spiritum salis am-*

non fa moto niuno di effervescenza con gli acidi; ed è inoltre sì sottile penetrante acre e possente, che molti valentuomini circospetti e prudenti l'uso ne proibiscono interno: il quale solamente viene allo spirito di sale ammoniaco preparato col sal fisso mero alcalino di tartaro, da loro concesso. Al che noi non faremmo grande attenzione se si potesse tanto dall'uno, quanto dall'altro trar ragione del punto, o

moniaci cum calce viva nullam pati ebullitionem ab ullo acido, quod quasi paradoxum videtur, & vulgari axiomati contrarium, quo asseritur, omnia acida effervesce cum alcali; nihilo minus tamen inde sal neutrum emergit. Observ. Phylico-chym. lib. 2. observ. II.

de' gradi della faturazione ; perciocchè la natura neutra una volta ch'è tra i misti introdotta , conferisce loro proprietà, e doti affatto differenti da quelle , che possedevano rispettivamente i corpi semplici prima che fossero insieme uniti , e avessero fatto alla medesima passaggio .

CXX. Noi pertanto diamo giustamente al fal volatile ottenuto col fal di tartaro la preferenza , non solo perchè sia più mite , ma perchè , come abbiamo detto , possiamo , mediante questo , assicurarci dell' indole neutra , che al nostro fal composto volatile si può in proporzione del moto di effervescenza compartire a nostro talento per gradi sino a quel punto di quiete , in virtù di cui la perfetta faturazione si appalesa , e la vera natura neutra risulta . Siccome la natura neutra è sì propria del

corpo animale , ch'è la sola che a conservarlo nello stato sano necessaria si rende , così in qualunque specie di morbo intricato difficile e oscuro si sperimenta sempre utilissima senza commozione , e tumulto dello stomaco nervoso . Ma colà dove la specie d'acrimonia o acida o putrida o rancida dà di se alcun indizio , noi affine d'impetrare da questo sal volatile composto una più certa proporzional e specifica medicina , procuriamo o che l'alcali all'acido preponderi come nella prima specie d'acrimonia anzidetta , o che l'acido preponderi all'alcali , come nell'altre due specie .

CXXI. Pare a noi che un rimedio , il quale fosse più indicato , possente , e sicuro , o men dubbioso almeno di questo , sperimentare da noi certamente non si potesse . Confide-

ravamo , che le parti acri nel succo nervoso esaltate , intrattenute , e alle fibre de' nervi applicate , non poteano essere trasformate , rimosse , e disperse se non per effetto pronto, ed efficace di un rimedio , il quale per la sua tenuità , sottigliezza , volatilità , e *omogeneità* fosse senza eccitare tumulto a penetrare valevole , e a scorrere le vie stesse de' nervi , dove di penetrare , e scorrere solamente è concesso nello stato sano a quelle sostanze ingeste , le quali tale , e tanta tenuità , sottigliezza , e volatilità di parti , e *omogeneità* hanno dall'azion della vita acquistato , che possono finalmente la materia stessa della nutrizione , e della traspirazione costituire .

CXXII. Non in altro consiste l'effetto ultimo della concozione , e digestione perfetta degli alimenti , se

non in ridurre, come altrove abbiamo accennato, le parti di essi ad una definita tenuità, sottigliezza, figura, e coerenza in modo, che quasi atomi con sapientissimo ordine nello stato di fanità insieme uniti, e in ogni punto del corpo alle solide parti applicati costituiscono la vera, e sola materia nutritiva di natura in rapporto a tutte le sue parti perfettamente neutra, cioè oliosa, salina, saponacea, acquosa, terrestre, sottilissima, tenuissima, e sommamente volatile, sempre di continuo risultante dalle azioni della vita, e sempre di continuo applicabile ai solidi in luogo e riparazione di quella, che dalle stesse azioni vien di continuo rimossa da essi, e per le vie fantoriane allontanata e dispersa.

CXXIII. Or se cotesta materia ultima della nutrizione, e della traspi-

razione pecca, comè nello stato morbofo avviene, o di foverchia spessezza, e tenacità, o di acrimonia, qual rimedio più proporzionale degli adattati sal volatili, acidi, alcalici, composti, e perfettamente neutri per attenuarla, correggerla, rimuoverla? E qual più innocente, e sicuro di questo nostro sal neutro volatile, quando incontra ne'corpi le adeguate reazioni? Il Chiarissimo Geoffroy (1) ha fatto menzione della mischianza del sal volatile di succino con lo spirito di sal ammoniac; E altri valent'uomini ne avranno forse parlato: il che

(1) *Sal volatilis* (Succini) a spiritu salis ammoniaci, aut ab oleo Tartari, bullulis cum stridore excitatis, absorbetur.

Mat. med. P. 1. de Foss. Art. 3.

o non mi è noto , o non è alla mia memoria presente . Io intanto oso di chiamar *nostro* questo sal neutro volatile , inquanto posso con verità asserire , che io non so , che da altri Medici , e Chimici sia stato fin ora nè riputato come ottimo e sicuro rimedio interno , nè posto come tale in uso . Dato di tempo in tempo ad alcuni grani in alcun poco d'acqua appropriata , o in qualche ben' indicata mistura , come per esempio farebbe la nostra *H.* , ha superato non di rado co' suoi ammirabili effetti la aspettazion nostra . Alcune volta abbiamo dovuto renderlo a norma dell' indicazioni saponaceo-balsamico con l'addizione di alcune goccioline ora di uno , ora di un altro olio eterico in rapporto alle differenti virtù indicate , le quali si rilevano dalle stesse virtù rispettive de'

corpi, dai quali gli olj essenziali derivano .

CXXIV. Non vi ha tra i morbi cronici niuno, che sia tanto difficile da curarsi perfettamente quanto il morbo isterico, e ipocondriaco di qualunque specie considerato: imperciocchè non basta, a detto anche d'Ippocrate, che il Medico faccia bene il suo ufficio, e vaglia per dottrina, e per pratica tanto da riprometterne ficura, e perfetta la guarigione. Debbono, per conseguirla i malati, far anch'eglino l'ufficio loro, la pronta al Medico dovuta ubbidienza prestando. In tanto il più delle volte viene dalle persone isteriche, e ipocondriache in vano desiderata non meno, che inutilmente dal Medico la sanità loro procurata, in quanto non vogliono con la debita pazienza, costanza e accuratezza

le prescritte leggi osservare per quel tratto di tempo lunghissimo, che fu loro assegnato, e senza di cui non possono con tutti i soccorsi dell' arte, la più sagace e sperimentata, riaversi da siffatte malattie contumacissime. Quindi mentre alla sanità anelano, sempre più si sottraggono, e impazienti a quanti rincontrano, i loro mali descrivono, e da tutti un qualche arcano specifico sperando, trapassano di Medico in Medico, e di rimedio in rimedio; onde in pena della loro impazienza, e incoerenza si rendono poi incurabili, e si abbreviano miseramente la vita.

CXXV. Io posso con ingenuità asserire, che la cura preservativa dell' affezione isterica, e ipocondriaca particolarmente *anomala*, e di quella massimamente, che dalla crudezza, e acrimonia acida risulta, e che è

la più comune, benchè in que' corpi, ne' quali si è renduta abituale, sia da curarsi molto difficile, ciò non ostante mi è riuscita alcuna volta sì felice, che niun' altra più. Il che si debbe sì all' effetto de' convenevoli rimedj lungamente continuati, che alla volontà costantemente subordinati delle persone inferme.

CXXVI. Quando fa di mestieri di purgar prima il ventre, che di far altri rimedj, prescrivo o la sola *Magnesia alba* in alcun poco d' acqua di Matricaria, o di Melissa, o la Pozione I, e là dove non è urgente il bisogno, procuro, che sieno passate circa dieci ore dopo la cena prima di dar alcun purgante, acciocchè non rimanga da questo impedita la traspirazione, che si fa nelle tre ultime ore di detto tempo più copiosa, e più salutare, come osser-

vò Santorio (1), e che necessaria si rende talmente ne' corpi isterici, e ipocondriaci, che anzi il promoverla, e conservarla è lo scopo della cura principalissimo.

CXXVII. Ma quando si debbe soltanto mantenere il ventre immune dalle nuove impurezze, che si vanno accumulando finchè perfette non si fanno le digestioni, e si vuole nel tempo stesso soddisfare a tutte le altre indicazioni, allora i rimedj da me più usati sono le mie pillole saponaceo-balsamiche *K*, e la mistura *L*, o la infusione *M*, e la de-

(1) *In motu violento corpus occulte minus perspirat, quam in aurore post novem, vel decem horas ab assumpta cœna.*

Aph. 378.

cozione *N*. Delle pillole, quattro se ne prendono la mattina un' ora prima della colazione, ed altrettante un' ora prima del pranzo, e della cena, soprabbevendo a ciascheduna delle tre dosi un' oncia della mistura *L*, o due oncie dell' infusione *M* a norma delle indicazioni, per cui più l' una, che l' altra conviene. La decozione serve di bevanda ordinaria.

CXXVIII. Fatto il debito uso delle pillole *K*, si sostituiscono a queste le altre *D*, da prendersi nello stesso numero, e con lo stesso metodo, e da continuarsi ogni giorno per due mesi, e più oltre, se occorre.

CXXIX. Ottimo rimedio è il ferro là dove ben indicato si adopera. Sono alla Repubblica Medica le doti di esso notissime. L' uso di que-

sto metallo viene quasi da ogn' uno non immeritamente raccomandato anche ne' corpi isterici, e ipocondriaci quando principalmente è in causa la debolezza, lo rilassamento, la inerzia. Alle tante preparazioni, che se ne fanno, quantunque sieno celebrate quasi a gara dagli Autori, chi più l'una chi più l'altra esaltando, merita soltanto di essere preferita la sostanza del ferro più che dell'acciajo, e la miniera stessa più che del ferro, siccome il celeberrimo Menghini (1) persuaso dalla costante esperienza ne avverte, facendo vedere, che il sangue degli animali, nutriti con la sostanza della mi-
nic-

(1) Com. Inst. Bon. Scient. T. 2.
Opusc.

niera , abbonda di parti marziali affai più , che quello degli animali con la sostanza del ferro alimentati .

CXXX. Ma se dobbiamo all' immortal Boeraave (1), e all' insigne Cartheuser (2) dar tutta la fede , che lor è dovuta , e se ponghiamo ben mente agli effetti , che non di rado infelici dal ferro risultarono , siamo in obbligo di confessare , che al dì d' oggi alcuni Medici di questo per altro sì celebre rimedio abusano piuttosto in que' corpi , quantunque debili , e languidi , ne' quali non predomini l' acido , cui di correggere , trasmutare , e rimuovere è

L

(1) Elem. Chem. T. 2. Proc. 162.

(2) Fund. Mat. med. sect. 16. cap. 6.

§. 2.

capace a misura, che con esso associandosi si lascia penetrare, e corrodere con mirabile, e strana metamorfosi: imperciocchè di entrambi uniti, si forma un sal vitriolico (come gli sperimenti Chimici ce lo manifestano) efficacissimo non meno a rimuovere gl'infarcimenti, e le ostruzioni aggravanti le viscere, che a restituire ai solidi affieboliti, e languenti la debita elasticità, e il pristino vigore. Quindi è, che nell' affezione isterica della seconda specie, perciocchè la cagion materiale consiste il più delle volte nella ridondante acidità, maravigliosi effetti il ferro, con prudenza usato, produce.

CXXXI. Quantunque nell' affezione isterica, e ipocondriaca della prima specie sia non di rado questo rimedio indicato dall'acido nell' officina della prima digestione facilmen-

te cospicuo, ciò non ostante, non
 debbe darsi in sostanza; conciossia-
 cosachè abbiamo osservato, che in
 questa specie di morbo non soffrono
 i solidi troppo mobili, e irritabili
 la rigidezza delle parti del ferro,
 nè lo stimolo de' meri sali senza con-
 vulsiva, e spasmodica commozione.
 E appena si può in questi casi pre-
 scriivere impunemente alcuna lieve
 tintura, o infusione calibeata, e al-
 cun sale con sostanze balsamiche le-
 nificato.

CXXXII. A tutte le preparazioni
 marziali, che l'arte industriosa de'
 Chimici seppe fin' ora con molta lo-
 de, e con non minor utilità, e sol-
 lievo de' corpi infermi rinvenire, so-
 no nulladimeno dai Sapiienti Pratici
 quelle non di rado anteposte, le qua-
 li perennemente la provvida natura
 ci somministra nelle acque Minerali.

Oltre le parti terreo-marziali sottilissime, di cui tanto le acque termali, quanto e per lo più le acque dette comunemente acidole abbondano, sono doviziose di varie altre differenti parti terrestri, calcarie, zolfuree, acide, e alcaliche, fisse e volatili. In rapporto alla diversa copia, e combinazione di tutte coteste sostanze fossili, siccome diverse doti e virtù alle acque Minerali risultano, così non tutti egualmente i corpi a farne uso si accomodano; onde si debbe solo dai Medici sperimentatissimi, i quali ne abbiano una perfetta cognizione, e non giammai dal volgo ignaro, come alcuni fanno, attenderne la elezione, la dose, e la maniera di usarle, affinchè dalla opposta facoltà medicinale delle acque venga l'indole morbosa degli umori sicuramente corretta, trasformata, e

rimossa , e l' azion de' solidi nello stato naturale riposta , e confermata .

CXXXIII. Nella nostra Italia sono le acque termali di Lucca celebratissime . E certamente da ciò che ne hanno scritto alcuni uomini illustri , antichi , e moderni , e dai Chimici sperimenti , che di esse ha fatto il chiarissimo Sig. Dottor Benvenuti , e particolarmente dalle osservazioni molte , che intorno ai loro effetti egli stesso ha dato al pubblico novellamente , e da quelle inoltre , che mi ha con lettere significato , sembra che possano a buona equità estimarsi d'ogni eccezione maggiori , e le più efficaci di quante almen sieno a me note , per dar felice fine alla cura dell' affezione isterica , e ipocondriaca *anomala* , e *atrabilare* , quando specialmente la crudezza , e la corrutela acida è colpevole .

CXXXIV. Tra tutti quanti i rimedj più possenti si ha da reputare come principalissimo la esatta norma del vitto da niun' altro meglio, che dall' incomparabil Boerhaave generalmente insegnata (1), la quale consiste in queste sole due leggi 1°. nel contrapporre l' indole degli alimenti a quella degli umori morbosi: 2°. nel proporzionarne la copia al momento delle forze digerenti.

CXXXV. Rispetto all' indole, chi non fa, per cagion d' esempio, che là dove l' acido è cospicuo, le sostanze alcalinescenti convengono? E che per lo contrario quando cospicua si fa la putrescenza rancida, o alcalica, le sostanze acide si richieggono?

(1) Aph. 1051.

CXXXVI. Rispetto alla copia dirò solamente, che quanto più un corpo in ragion della debilitata azion digerente si avvicina, per così dire, allo stato de' Fanciulli, tanto più debbe imitargli nella maniera di nutrirsi, facendo uso assai parco, e piuttosto frequente de' cibi, e scegliendo quelli, che sono più facili ad esser in natura stessa del corpo trasmutati.

CXXXVII. Non lasciamo per altro di raccomandare in tutti i corpi isterici, e ipocondriaci, senza niuna eccezione, il pane ben fermentato, e biscotto usitatissimo appresso l'immortal Boeraave per corroborare i solidi troppo rilassati, e deboli; commendiamo pure a tal effetto massimamente nel pranzo alcun poco di ottimo vino generoso ristorante, non perdendo di vista nella norma del vit-

to la forza della consuetudine, siccome insegna Ippocrate (1), e Celso (2).

CXXXVIII. Degli esterni ajuti la serie si restringe a tutti quelli, i quali il moto muscolare avvalorando, e la mente con alacrità eccitando, possono mirabilmente come ausiliarj concorrere di concerto con gl' interni rimedj a promoverne lo stesso desiderato effetto.

(1) *Sunt quibus vinum alimentum est, sunt quibus non est; & carnes, multaque alia alimenti formæ, & pro regione, & pro consuetudine. De Aliment.*

(2) *Omnia ideo noscenda sunt, quoniam aliud alii vel corpori, vel valetudini convenit.*

Lib. 1. cap. 19.

CXXXIX. Lodano alcuni il bagno con l'origano, e con altre erbe aromatiche preparato. Io confesso di essermi alcuna volta servito del bagno secco di vapore fatto con la lampa ardente di spirito di vino sottoposta a un pallio sostenuto, e cinto di modo intorno al collo, che mentre il contenuto vapore al nudo corpo si applicava, non giugneste ad offendere il capo. Hanno da questo genere di bagno un incredibil rinvigorimento conseguito alcuni corpi dal morbo isterico, e ipocondriaco *congenito* afflitti dopo di avere in vano adoperati tanti altri rimedj creduti più efficaci per conciliare la robustezza e stabilità allo stame loro fibroso, ch'era sommamente addivenuto mobile e tremolo. Una Donna sterile, di abito gracile, di temperamento fervido, e di vivissima immaginazio-

ne sofferiva da molto tempo gl' insulti d' un' affezione isterica *congenita*. Dopo di essere stata di repente da placido sonno risossa in soccorso del marito , ch' era da grave accidente sorpreso , sperimentò sino a più volte il giorno gl' insulti isterici più veeementi , dopo i quali veniva di continuo da tremole commozioni agitata a segno , che non potea reggerfi senza sostegno in piedi . Passati alcuni mesi in questo infelice stato volle anche dell' opera mia prevalersi . Mediante cotesto bagno di vapore , e l' uso in appresso per sessanta giorni continuato delle sostanze resinose , gommose , e corroboranti , e del latte , si ristabilì di modo , che scorso è l' intiero anno senza che abbia più sofferto nè tremori , nè insulto isterico niuno , passeggiando anche in oggi per le contrade vigorosa e sana .

CXL. Sono di fommo giovamento le cotidiane fregagioni fatte dopo il fonno la mattina a digiuno con pannicelli di lana rifeccatiffimi caldi, e penetrati di molto dal fumo efalante dalle polveri ardenti di fuccino, di mafliche, di mirra, di olibano, ficcome raccomanda il celebre Boeraave, e l'inclito fuo Comentatore (1) ne' morbi della fibra debile, e rilaffata.

CXLI. Nè fono da eftimarfi meno le lievi equabili compreffioni di tutto il corpo efterno per avvalorare la reciproca azione de' folidi, e de' fluidi. La nobil fanciulla (§. XIX. a,) intorniata di fasce come una Mumia Egiziaca, fi liberava fubito dalle convulfioni, che alla forza de' pof-

(1) Aph. 28. n^o. 2.

fenti rimedj non cedevano . (1) Io consiglio in supplemento delle fasce che si rechino indosso le vesti ben attillate , avvertendo , che non sieno i fianchi , particolarmente nelle Donne , compressi ; conciossiachè non di rado si osserva , che la forte compressione in queste parti dispone le viscere del basso ventre , e massimamente l'utero a gravi malattie organiche , dall'impedita circolazione emergenti , le quali addivengono inoltre

(1) *Nec ferulacei succi , nec adeo salubris in his casibus castorei virtus , proderant : dum autem fasciis crura , femora , totum abdomen ad mammas usque firmabantur , remissit statim molestum malum , & datis dein idoneis remediis convaluit .*
 Van Swiet. §. 28. n°. 3.

irreparabil forgente dell'affezione itterica, e ipocondriaca immedicabile.

CXLII. Si debbono evitar le abitazioni umide e basse, e preferir le asciutte, e sublimi, e le più salubri rispetto alla loro atmosfera pura elastica, e placidamente ventilata,

CXLIII. Grande infelicità de' corpi isterici e ipocondriaci! Di niuna cosa sono più amanti, che della solitudine, dell'ozio, e della quiete. Quanti a detta di Avicenna (1) potrebbero senza Medico, e medicine, non dico alleviar i loro incomodi, ma liberarsene eziandio intieramente,

(1) *Possent homines si debito tempore exercitio, ac labore uterentur, omnibus Medicis, ac medicamentis carere.*

Lib. I. F. E. N. c. I.

occupandosi in differenti esercizi, e intrattenendosi nelle piacevoli conversazioni tra discorsi lepidissimi, che pur sono da Plutarco (1) reputati un genere di esercizio saluberrimo. Gli uomini sanissimi, che si privano per alcun tempo di questi mezzi a conservare la robustezza del corpo opportunissimi, si dispongono, come osservò Ippocrate (2), e Celso (3) allo stato morbofo.

(1) *Usus sermonis quotidianus, mirum dictu; quam utile sit genus exercitationis non ad sanitatem dumtaxat, sed etiam ad vires reparandas.*

^a Oper. Tom. pag. 130.

(2) *Homo edens sanus esse non potest nisi etiam laboret.*

Lib. I. de Diæta.

(3) *Intermissus propter aliquas ci-*

CXLIV. Tra i tanti morbosì effetti , che dalla solitudine , e dall'ozio , e dalla quiete risultano , sono i più facili a manifestarsi rispetto al corpo la lentezza del moto circolare, la ridondanza di parti crude, acide, e spesse : rispetto all'animo la fissazion della mente, la tristizia, il timore, la diffidenza . Tutti cotesti effetti della vita sfaccendata , e sedentaria , non sono eglino forse altrettante cagioni più che bastevoli a produrre , o ad accrescere l'affezione isterica , e ipocondriaca particolarmente *anomala* , e *atrabilare* ? Qual rimedio dunque le si può contrapporre , il quale sia più acconcio e

viles necessitates ordo exercitationis corpus affligit .

Lib. I. cap. I.

valevole, dell'esercizio, e della fatica muscolare? Conciossiachè, qualunque genere di esercizio, oltre di rin vigorir il corpo, eccita l'animo mirabilmente anche per osservazione di Plinio (1).

CXLV. E' la musica un genere sì di esercizio utilissimo al corpo, che di eccitamento piacevolissimo all'animo; onde se ad alcuna delle persone cagionevoli qual rimedio prescrivere si deve la musica, certamente a quelle convienfi, le quali per colpa particolarmente di tristizia lungamente nell'animo coltivata, e di spossatezza, e acidità negli umori esaltata, soggiacciono all'affezione isterica, e ipo-

(1) *Mirum est, quod animus agitatione, motuque corporis excitetur.*
Lib. 1. Ep. 7.

ipocondriaca della seconda, e terza specie'. E poichè alcuno non si è dato per soddisfatto abbastanza de' felici effetti della musica in tali persone da me osservati, io sono in debito prima di condurre al fine questa mia operetta, di trattenermi anche sopra di ciò qualche poco in ragionamento con esso lui per vedere, se pur mi farà possibile, di persuaderlo meglio al cospetto de' Saggi.

CXLVI. I moti tremoli dell'aria eccitati dall'armonica vibrazione de' concordanti strumenti, mentre fanno nelle membrane della fabbrica dell'udito, e in ogni punto della circonferenza del corpo la loro impressione, due differenti effetti producono, l'uno nell'animo, l'altro nel corpo stesso.

CXLVII. Le fibre elastiche ner-
M

vose, le quali si portano dal suo principio a far fine nella tessitura delle membrane stesse, e in ogni punto della stessa circonferenza, comunicano le sonore vibrazioni agli spiriti, che in se racchiudono. Quelle, che il nervo auditorio riceve, essendo in virtù della contiguità degli spiriti comunicate nel medesimo istante al sensorio comune, eccitano nell'animo le varie idee distinte del suono. Quindi all'animo eccitato, e commosso risultano la dolcezza, il diletto, il gaudio, l'alacrità, e altri differenti effetti in rapporto alle differenti armoniche impressioni gravi, o acute, o dolci, e soavi, flebili o veementi, e strepitose.

CXLVIII. La parte poi de' moti sonori che va, quantunque lieve lieve, a percuotere le fibre, che tessono, e circoscrivono la circonferenza

za del corpo , produce il secondo effetto molto diverso dal primo , cioè dall'idea del suono . Imperocchè , siccome per l'impeto , benchè leggiero , dell'aria agitata dal fragor di una tromba tremolano , come osservò il celeberrimo Mead , in proporzional distanza gli opposti edifizj , così da' reiterati dell'aria moti sonori si eccita nelle fibrose parti esterne una blandissima , e appena sensibile agitazione , la quale , atteso il mutuo consenso che tutte le parti fibrose tra se conservano , si propaga nel tempo stesso al corpo interno universo . Onde a misura che i solidi acquistano un maggior momento di contrazione , si accresce ne' fluidi il moto circolare , come ne fa testimonianza la maggior velocità del polso , che tra gli strepiti armonici si sperimenta .

CXLIX. Da ciò evidentemente si conosce a quali, e a quante azioni spontanee, o involontarie può la musica violentare gli organi corporei, e quegli stessi, i cui movimenti dall'imperio dell'anima in tutto o in parte dipendono: e quali e quanti cangiamenti nel moto, nella coesione, e nella figura delle parti fluide può cagionare ne' corpi isterici, e ipocondriaci, e in quei che sono massimamente alle sonore impressioni più atti, e disposti. Cicerone stesso uniformandosi al sentimento di Platone, confessò, che la musica tiene una somma influenza, e una incredibile possanza non solamente sulle azioni dell'animo, ma eziandio su quelle del corpo. (1)

(1) *Affentior enim Platoni, nihil*

CL. E per verità la musica è stata
spesse volte riconosciuta rimedio mol-
to giovevole ad ogni sesso, e con-
dizion di Persone per molti, e diffe-
renti morbi, come ne' tempi antichi
da Esculapio rileva Galeno: e Ate-
neo, e Aulo Gellio da Teofrasto:
e Celio Aureliano, e Jamblico da
Pittagora: e come Apollonio, e De-
mocrito, e Platone, e Talete di

M 3

*tam facile in animos teneros, at-
que molles influere, quam varios
canendi sonos. Quorum dici vix
potest quanta sit vis in utramque
partem. Namque & incitat lan-
guentes, & languescit excitatos,
& tum remittit animos, tum con-
trahit.*

De legibus lib. 2.

Candia fanno da se medesimi testimonianza, e come anche ne' tempi nostri da preclarissimi Autori, e dagli Atti dell' Accademia delle Scienze di Parigi risulta .



Nº. 1º.

Opium

Laudanum opiatum completum
incompletum
hyftericum

Liquidum Sydenhamii

Pilulæ de Cynoglossa
de Styrace

Theriaca Andromachi

Mithridatium

Diascordium Fracastorii

Tryphera magna

Liquor Anodynus mineralis Hoffmanni

Spiritus nitri dulcificatus more Hof-
fmanniano

Extractum Croci

Camphora

Castoreum

Moschus

M 4

168

Oleum animale Dippelii

Sperma Ceti

Cranium humanum

Ungula Alcis

Liquor Cornu Cervi Succinatus

Cornu Cervi ustum

Lumbrici terrestres pulv.

Cinnabaris nativa

Nº. 2º.

Radix Pæoniæ

Zingiberis

Galangæ minoris

Calami aromatici conditi

Contrayervæ

Angelicæ

Zedoariæ

Imperatoricæ

Helenii

Serpentariæ Virginianæ

Valerianæ Sylvestris majoris

Curcumæ
Caryophyllatæ
Tormentillæ
Gentianæ
Aristolochiæ rotundæ
Fœniculi
Levistici
Iridis Florentinæ
Raphani rusticani

Cortex Peruvianus
Winteranus
Aurantiorum
Citri
Angelicæ conditæ
Cinnamomi
Canellæ albæ
Tamarifci
Cassîæ ligneæ
Cascarillæ
Granatorum
Capparis

Lignum Viscum Quercinum
Santalum rubrum
 citrinum
Agallochum
Sassafras

Folia Abrotani
Absinthii
Melissæ
Roris marini
Centaurei minoris
Tanacetii
Lavendulæ
Cardui Benedicti
Majoranæ
Rutæ
Menthæ
Betonicæ
Chamædrysos
Marrubii albi
Dictamnii albi

Calaminthæ
 Veronicæ
 Serpilli
 Hederæ terrestris
 Chenopodii
 Artemisiæ

Flores Croci

Lavendulæ
 Roris marini
 Salviæ
 Caryophyllorum hortensium
 Liliorum convallium
 Stæchadis
 Chamomillæ

Semen Cardui Benedicti

Fœniculi
 Carvi
 Levistici
 Cardamomi minoris
 Dauci Cretici

Angelicæ

Rutæ

Pæoniæ

Agni Casti

Atriplicis

Anisi stellati

Ammeos

Baccæ Juniperi

Lauri

Nuces Cupressi

Nux Muschata

Gummi Ammoniacum

Opopanax

Galbanum

Myrrha

Sagapenum

Aſa fœtida

Styrax ſolidus

Maſtiche

Olibanum

Tacamahaca

Catechu

Balsamus Peruvianus
Tolutanus

Lapis hæmatites
Ferrum

Nº. 3º.

Aqua distillata Melissæ
Rutæ
Artemisiæ
Matricariæ
Menthæ
Salviæ
Fœniculi
Majoranæ
Hyssopti
Liliorum convallium
Naphæ

Florum Sambuci
 Florum Tiliæ
 Roris marini
 Lavendulæ
 Papav. Rhæados
 Ceraforum nigrorum
 Nucum viridum
 Cinnamomi
 Theriacalis
 Cordialis Frig. Saxon.
 Vitæ Matth.

Nº. 4º.

Oleum effentiale Meliffæ
 Menthæ
 Lavendulæ
 Roris marini
 Corticum Citri
 Succini
 Saffrafras

Cinnamomi
Buxi rectificatum

Nº. 5º.

Spiritus Cochleariæ cum vino
Roris marini
Matricalis
Menthæ
Salis Ammoniaci
Cornu Cervi

Nº. 6º.

Tinctura Castorei
Succini
Croc
Absinthii
Contrayervæ
Myrrhæ

Elixir Proprietatis Paracelsi
Proprietatis cum Acido

Nº. 7º.

Sal Polychrestus
Prunellæ
Tartarus vitriolatus
Borax
Ammoniacus
Absinthii
Tartari Alkalinus
Tachenianus
Volatilis oleofus
Ammoniacus
Succini
Cornu cervi
Neuter

Pil-

A

Pilulæ nostræ Antispasmodicæ .

℥. Afæ foetidæ ℥ . ij.

Mastiches

Myrrhæ, ana, ℥ . j. ꝑ.

Camphoræ ℥ . j.

Castorei

Opii, ana, ℥ . ꝑ.

Olei succini q. s. fiat massa s. a.

& formentur Pilulæ sing. gr. iij.

quarum duæ vel tres sint pro

dosi. Parari solent a nobis si-

ne Opio dum extra Paroxif-

sum in usum veniunt frequen-

tiozem .

N

B

Mixtura nostra Anodyna

℞. Aquæ Cohobatæ Melissæ
 Florum Tiliæ

Sambuci, ana, ℥. j.

Liquoris Mineral. Anod. gutt. xxx.

Tincturæ succini gutt. xx.

Croci gutt. xv.

Laudani liquidi sydenh. gutt. xx.

Aquæ Cinnamomi hordeatæ ℥. ij.

M. exhibeat. cochl. unum vel duo
 sing. horis.

C

Clisterium nostrum antispasmodicum.

℞. Olei Chamomillæ

Amygdalarum dulcium rec.

s. ign. express. , ana , ℥. iij.
 Camphoræ rasæ gr. xx.
 Dissolv. & add. Decoct. Flor.
 Chamomillæ , & Flor. Sambuci
 parat. ℥. vj.
 Phylonii Rom. ℥. ij.
 F. Clyst.

D

Pilulæ nostræ balsamico-roborautes .

℥. Galbani
 Myrrhæ
 Mastiches , ana , ℥. β.
 Chin. chin.
 Catechu
 Rhabarb. , ana , ℥. j.
 Extracti Centaurii min. ℥. ij.
 Balsami Peruviani q. s.
 F. Pilulæ sing. gr. iij. quarum
 quatuor quotidie ad plures heb-

N 2

domadas hora una ante jentaculum, ante prandium, & ante coenam deglutiantur superbibendo toties quoties uncias duas sequentis Infusionis

E

Infusio nostra roborans.

24. Radicis Caryophyllatæ
 Chin. Chin., ana, ℥. j.
 Cinnamomi ℥. vj.
 Santali Citrini ℥. β.
 Visci Quercini ℥. j.
 Agallochi ℥. ij.
 Cortic. Citri
 Nucum Cupressi, ana, ℥. β.
 Semin. Dauci Cretici
 Cardamomi minoris
 Foeniculi, ana, ℥. j.
 Vini Malvatici ℥. jv.

F. omnium Infusio frigida per tri-
duum.

F

*Mixtura nostra Anodyna-diaphoretica
in acrimonia acida.*

℥. Aquæ cohobatae Melissæ
Matricariæ
Cardui Benedicti , ana ,
℥. j.
Salis volatilis oleosi ℥. β.
Tincturæ Succini gutt. xx.
Castorei
Croci , ana , gutt. xij.
Laudani liquid. Sydenh. gutt. xx.
M. Cochl. unum vel alterum singu-
lis vel alternis horis.

Vel

In Acrimonia frigidiore .

℥. Aq. Lavendul.)

Roris marini) ana , ℥. j.

Salviæ)

Sal. vol. oleofi Sylvii ℥. j.

Tinctur. Succin. gutt. xxx.

Elix. Propr. Parac. fine acido
℥. ij.

Liquor. urin. anodyn. Hoff. ℥. j.

Syrup. papav. alb. ℥. β.

M.

Vel

℥. Ol. Animal. Dippellii gutt. xxx.

cum Sacchar. alb. q. s. remixt. ,

Aq. cohob. Rutæ)
Melissæ) ana , ℥. β.

M. pro unica dofi .

Vel

℥. Aquæ stillat. Rutæ

Lavendulæ

Roris marini , ana ,

℥. j.

Spiritus falis Ammoniaci ℥. β.

Elixir propriet. Parac. sine acido

℥. ij.

Tincturæ Succini ℥. j.

Croci gutt. xv.

Laudani liquid. Sydenh. gutt. xxiv.

M. exhibeatur cochlear unum alternis horis .

Vel

℥. Aquæ stillat. Veronicæ

Hyssopi

Artemisiæ

Spirit. Cochleariæ ℥. β.

Olei essential. Roris marini

Lavendulæ , ana ,

gutt. ij. cum. s. q.

facchari remixt.

Pulveris Contrayervæ

N 4

Pæoniæ

Valerianæ fylvest. , ana ,

℥. β.

Tincturæ Myrrhæ

Absinthii , ana , ℥. j.

Laudani liquid. fydenh. gutt. xxv.

M. Exhib. cochlear unum alter-
nis horis .

Vel

*In Acrimonia calida , biliosa ,
putrida , rancida*℥. Aquæ cohobatæ Menthæ)
Melissæ) ana , ℥. j.

Theriacalis ℥. β.

Liquoris Miner. Anod. gutt. xxx.

Laudani liquid. fydenh. gutt. xx.

Vini malvatici ℥. ij.

Oxymell. simpl.

Syrup. Kermes , ana , ℥. β.

M. exhibeatur cochlear unum vel
duo sing. horis .

Vel

℥. Aquæ Stillat. Mellissæ
 Matricariæ
 Cinnamomi hor-
 deat, ana, ℥. j.
 Cordial. Frigid. Saxon.
 ℥. ij.

Tincturæ Succini ℥. ij.
 Spirit. Nitri dulc. gutt. xl.
 Sal volatil. Succin. ℥. β.
 Laudan. liquid. Sydenh. gutt. xxiv.
 Syrup. Granator. ℥. j.
 M. Exhib. cochlear unum vel al-
 terum sing. horis.

Vel

℥. Aq. cohob. Meliss.)
 Flor. Tiliæ) ana, ℥. j.
 Sambuc.)
 Liquor. mineral. anodyn. gutt.
 xxx.

Tinctur. Croci gutt. xv.
 Laudan. liquid. Syden. gutt. xvij.
 Aq. Theriacal. ℥. ij.
 M. exhib. cochlear unum, vel
 alterum sing. horis.

G

Mixtura nostra saponaceo-balsamica.

℥. Olei Amygdal. dulc. rec. s. ign.
 expr. ℥. j. β.
 Camphoræ rafæ gr. xij.
 Balsami Peruviani gutt. xv.
 Salis Tartari Alkalini ℥. j.
 Aq. Flor. Sambuci
 Melissæ, ana, ℥. j.
 Laudani liquid. Sydenh. gutt. xij.
 Syrup. Papav. albi ℥. vj.
 M. fit pro duabus vel tribus do-
 sibus

H

In qualibet Acrimonia specie

24. Aquæ Ceraforum Nigrorum
 Liliorum Convallium
 Salviæ, ana, ℥. j.
 Cinnamomi hordeat. ℥. β.
 Salis neutri volatilis nostri ℥. β.
 Tincturæ Succin. ʒ. j.
 Laudani liquid. Sydenh. gutt. xxiv.
 Syrup. Kermes ʒ. vj.
 M. exhibeatur cochlear unum sing.
 horis .

I

Potio nostra solutiva.

24. Rhabarbari ʒ. jv.
 Folior. Sennæ mund. ʒ. ij.

Tartari solubilis

Salis Polychresti, ana, ℥. β.

Cortic. Citri ℥. j.

Aq. Ceraforum nigror.

Melissæ, ana, ℥. ij.

Fiat Infusio s. a. per horas vj.
vel viij. postea lento igne dis-
solv. Mannæ ℥. ij. colet. cla-
rific. & adde

Tincturæ Croci gutt. xij.

Aquæ Cinnamomi hordeatæ ℥. j.

Vel

℥. Rhabarbari in pollinem redacti
℥. j.

Aquæ Stillat. Melissæ ℥. ij.

Menthæ ℥. β.

Vini Malvatici ℥. j.

Liquor. Miner. Anod. gutt. xx.

Diascor. Fracast. ℥. j.

M. pro una vel duabus dosibus.

K

*Pilulæ nostræ saponaceo-balsamicæ
In cruditate, vel acrimonia acida.*

℥. Gummi Ammoniacy ʒ. ij.

Olibani

Opopanacy, ana, ʒ. j.

Aloes ʒ. j. β.

Rhabarb.

Sapon. venet.

Chin. Chin., ana, ʒ. ij. β.

Balsami Peruviani q. s.

F. Pilulæ sing. gran. iij. quarum
quatuor hora una ante cibum
mane, meridie, vespere deglu-
tiantur quotidie, superbibendo
toties quoties unciam unam
sequentis Mixturæ, vel uncias
duas infra-scriptæ Infusionis.

L

Mixtura nostra.

- ʒ. Aquæ Stillat. Roris marini
 Lavendulæ
 Melissæ, ana, ʒ. ʒ.
 vj.
 Spirit. Matricalis ʒ. ij.
 Tincturæ Castorei
 Contrayervæ, ana, ʒ. j.
 Salis Neutri volatilis nostri ʒ. j.
 Olei essential. Citri
 Melissæ, ana, gtt. jv.
 cum Sacchar. alb.
 ʒ. j. remixt.

M.

M

Infusio nostra.

- ʒ. Radicis Imperatoriæ
 Valerianæ Sylvestris, ana, ʒ. j.
 Pæoniæ
 Contrayervæ, ana, ʒ. ij.
 Corticis Tamarisci
 Granatorum, ana, ʒ. j.
 Capparis ʒ. β.
 Santali Rubri
 Citrini, ana, ʒ. vj.
 Folior Abrotani
 Melissæ
 Salviæ, ana, man. j.
 Flor. Anthos
 Salviæ, ana, man. β.
 Crocī ʒ. β.
 Semin. Fœnicul.

Anisi stillati

Ammeos, ana, ℥. j. β.

Limaturæ Ferri ℥. j.

Vini malvatici ℥. viij.

F. Infusio frigida per triduum

N

Decoctio nostra.

℥. Cortic. Citri ℥. ij.

Cinnamomi

Sassafras, ana, ℥. j.

Fol. Hederæ terrest. man. ij.

Aquæ commun. ℥. jv.

M. Decoq. q. s. mox adde

Fol. Melissæ man. j. stent in Infusione frigida absque ebullitione per horam; dein coletur.

D

DI TRE SPECIE
DI AFFEZIONE ISTERICA,
E IPOCONDRIACA
CONSULTI.

DELL' AFFEZIONE ISTERICA,
E IPOCONDRIACA
CONGENITA, O EREDITARIA.

C O N S U L T O I.

*Per un' Affezione Ipocondriaca
Congenita .*

QUæ nobis retulit inveterata
valetudinis incommoda no-
bilissimus vir, ea certe a
morbo Hypochondriaco con-
genito ipsum vexari demonstrant. Ex
duabus namque iis causis, quæ hanc
mali speciem producunt, pendere

O 2

prorsus videntur ; quarum altera ex naturali nervorum stamine nimium laxo , gracili , ac debili : altera ex habituali fere spirituum inopia , ac præsertim eorundem motu inordinato habetur . Id clare testantur effectus utriusque causæ immediati , ructus videlicet , & flatus , tensio Abdominis , dolor & borborygmi , qui quinta , vel sexta , ut plurimum , a pastu hora excitantur sæpe molesti , & frequentes ; artuum inferiorum tremor , nausea , & subsequens (nisi caveat sibi ab iis , quæ modo dicturi sumus) certissimus vomitus , faciei pallor , & quædam animi quasi deficientis sensatio statim fere ac paulo post prandium corpus muscolari motu vel levi exercetur , aut mens aliquo implicatur negotio , aut quilibet instituitur sermo . Hæc autem omnia non eveniunt dum ab assumptis alimentis

otio, & quieti corpus, & animus incumbit; quoniam tunc temporis spiritus motui voluntario inservientes, cum in naturæ subsidium citra etiam voluntatis imperium dati sint ad viscera Chylopojetica pro erigendis eorum viribus atque alimentorum digestionem validius promovenda determinantur facile ex ipsius animalis economiæ legibus; ideo homines a pastu fere omnes in somnum fiunt procliviores, & ii potissimum, qui vel sunt debiliores, vel plenius cibis indulserunt. Verum dum fit, ut vires vitæ facile ab ingestis superentur, atque ex hisce vel fermentantibus, vel putrescentibus, vel rancescentibus aer elasticus erumpat, & rarefactus majora occupet spatia; sive per alimentorum acrimoniam spontaneam, aut per irregularem spirituum influxum constricto in hac vel illa parte

intestinali ductu, aer ipse compressus vi propriæ elasticitatis expandatur, & quo minorem invenit resistantiam, irruat, distendat, comprimat; illico præsto sunt ructus, flatus, tentio, dolor, borborygmi, cæterique levi de causa paulo post ab assumptis alimentis affectus enascuntur.

Pro curationis opere absolvendum 1^o. quo ad avertendas hujusmodi molestias, si ingruant: tum 2^o. quo ad præcavendas, si sint redituræ, hæ quidem sunt leges, quæ ut sedulo servantur, etiam atque etiam suademus.

Hora una ante prandium potet mixturam *A* ad plures dies, nempe in id usque temporis, quo bene se habuerit.

Sub epulas indulgeat somno, vel saltem otio, & quieti.

Quod attinet ad secundam indica-

tionem , deglutiât quolibet mane vir nobilissimus horâ una ante jentaculum tres pilulas *B* superbibendo infusionem *C* paulo tepidiorem . Hoc remedii genere si pariter utatur sexta hora a prandio , tanto melius .

Ab escis quadragesimalibus , a pinguibus , & tenacioribus , difficilioribusque se prorsus absteat .

Vinum optimum , molle , oleosum , meracum parce sub epulas aliquando bibat , austerum verò , & generosum aqua multa diluat .

A vigiliis , & mentis laboribus se temperet , animique vitet mœrores .

Quotidie curet antequam e lecto surgat , ut vacuo ventriculo totum sibi Abdomen pannis laneis siccis calidis perfricetur saltem per horæ quadrantem .

Corpus sub Cœlo sereno , temperatoque moveat , vel deambulatione ,

vel equitatione , vel curru . Quod si fieri nequeat , libros alta voce legat , eosque potissimum , qui ad hilaritatem excitandam maxime conferunt .

Hiscæ omnibus insistendum sedulo ad plures dies , vel hebdomadas imo etiam ad menses .

Hæc sunt , quæ pro reparanda , vel saltem restauranda tanti viri valetudine in hoc rerum statu consentanea fore arbitramur ; quæque libenti nos animo Sapientiorum iudicio submittimus .

Datum Parmæ vi, Id. Februar.

MDCCLIV.

A

ꝛ. Aquæ Cohobatae Melissæ
Menthæ , ana ,
℞. β.

Tincturæ Myrrhæ gutt. xij.

Theriacæ

Extracti Juniperi

Corticis Peruviani, ana,

℥. β.

Syrup. Menthæ ℥. β.

M.

B

24. Mastiches

Opopanacis, ana, ℥. j.

Myrrhæ

Extracti Rhabarbari, ana, ℥. β.

Olei Succini

Balsami Tolutani, ana, q. s.

F. Pilulæ sing. gr. iij.

C

24. Corticum Aurantior. ℥. j.

Folior Melissæ man. ji.

Betonicae man. ꝑ.

Croci Oriental. gr. jv.

Aq. commun. ꝑb. x.

M. & stent duabus horis in infusione fervida absque ebullitione. Col. & exhib.



CONSULTO II.

Per un' Affezione Isterica Congenita .

L'abito di corpo tenero e gracile, il temperamento bilioso-linfatico, il color candido, e suppalido, il polso naturalmente debole, e molto molle, la perpetua lassitudine del corpo universo, ci manifestano in questa Signora il genere nervoso troppo tenue, languido, e rilassato. Quindi non è meraviglia, se i vasi dell'utero, e della vagina, i quali sono naturalmente più cedevoli, e dilatabili, che in qualunque altra parte del corpo della Donna, hanno somministrato occasione non solo al me-

struo troppo copioso , ma eziandio al fluor bianco principalmente .

Se vogliamo por mente al funesto delirio melancolico del fratello , e alle forti convulsioni , cui fu la Madre , finchè visse , soggetta , possiamo ragionevolmente sospettare in questa Sig. di qualche morbosa disposizione impressa per legge ereditaria nello stame nervoso , che il corpo di lei costituisce . Ci conferma , e ci accresce questo sospetto la serie degli sconcerti di sanità fino dal tempo della fanciullezza , benchè allora in un grado assai rimesso , sofferti ; cioè le convulsioni , la contumace gravezza di capo , sovente accompagnata dal dolore , la sonnolenza , il formicamento di tutte le membra del lato destro , il torpore , e finalmente la paralisi della lingua .

La forza , e la frequenza di que-

sti insulti i quali caratterizzano una vera Affezione Isterica congenita, siccome ella esser debbe sempre proporzionale alla cagione, che gli produce, così è addivenuta di poi maggiore in ragione della debolezza e rilassazione delle fibre nervose, sempre più dal mestruo troppo copioso, e particolarmente dal fluor bianco, dai parti medesimi, e sovra tutto dalle forti, e molte tristizie di animo accresciuta. Tutte queste cagioni sono da per se sole tanto più bastevoli, ed efficaci ad infievolire e rallentare di troppo il sistema de' solidi, quanto più per effetto proprio di esse diminuita la segregazione, e depravata si rende l'indole degli spiriti animali e vitali, e quanto più inerte si separa, e in maggior copia s'intrattiene il succo, che debbe conservare umettati, e nutriti i nervi

stessi . Noi però riguardiamo questa debolezza , e rilassazione delle tonache de' nervi , e anche delle fibre costituenti i vasi particolarmente delle meningi , e del cervello , come una delle cagioni sol tanto predisponenti , e remote , sembrandoci cosa più consentanea l'attribuire la cagion prossima delle menzionate affezioni all' influsso degli spiriti animali , o ritardato , o diminuito , o del tutto impedito dalla compressione , che di esercitare è capace sopra i nervi qualunque umore nelle suddette parti stagnante .

Debilitato il moto vitale , e venuta meno la forza contrattile delle minime arterie , e delle vene , l'umor che da quelle rispetto alla loro minor resistenza in maggior copia si separa , non può nè come , nè quanto fa duopo essere prontamente da

queste assorbito . Dunque dovrà necessariamente far remora , e crescer di mole , e comprimere i nervi fino ad alterarne , a diminuirne , a impedirne del tutto l'influsso degli spiriti animali ; il quale se ineguale si faccia , ecco le convulsioni ; se sia ritardato , attesa la compressione , che sperimentano le fibre motrici , ecco in ragione di essa la gravezza , o la sonnolenza ; siccome compresse anche le fibre senzienti , ecco il dolore alla gravezza congiunto ; se sia il detto influsso diminuito , e a guisa di tremole ondulazioni succeda , attesa per effetto della compressione stessa la irritata contrattilità delle tonache de' nervi , ecco il formicamento ; se poi in troppo scarfa copia , e con equabilità si determini , ecco il torpore ; e finalmente se affatto impedito resti lo influsso degli spiri-

ti, e la contiguità di essi rimossa, ecco la privazione del moto, e del senso, cioè la paralisià.

Queste affezioni, siccome ci vien riferito, diminuiscono, e cessano, e per varj di tempo irregolari intervalli ricorrono, e si esacerbano. Dunque la cagion loro si scema, e si toglie, si riproduce e si accresce. Il che non potrebbe accadere, se la materia comprimente i nervi non fosse umorale, e amovibile. Imperciocchè se la compressione venisse fatta da qualche altro vizio permanente, e incorrigibile, come da tumor duro, e scirroso, da escrescenza ossea, da callo, da calcolo, chi non vede, che le dette affezioni farebbero egualmente permanenti, e incorrigibili, non potendo l'effetto dalla sua cagione essere dissimile?

In questo stato di cose sono le indi-

dicazioni della cura evidentissime ; cioè 1°. di derivare ad altre parti l'umore stagnante : 2°. di avvalorare l'azione principalmente de' vasi assorbenti : 3°. di soccorrere , per quanto sia possibile , alla naturale morbosa disposizione ; somministrando allo stame nervoso la debita sostanza , e robustezza . Le due ultime indicazioni corrispondono alla cura inoltre preservativa .

La emissione di sangue , che è pronto , e sommo rimedio *revellente* , non debbe amministrarsi , attese le troppo deboli forze , che le ripugnano . Dovremo , quando dalle impurezze farà d'uopo ripurgare il ventre , servirci di que' soli purganti , i quali sono inoltre di facoltà corroborante dotati , come certe sostanze balsamiche , gommose , e resinose , de' nervi , e de' muscoli , a det.

ta di Boeraave , amicissime . A tal effetto si prescrivono le pillole *A* da prendersi tutte in una sola dose una volta sola la settimana .

In tutti gli altri giorni poi si prenderanno tre delle pillole *B* la mattina un' ora prima della colazione , e tre un' ora prima del pranzo , e tre un' ora prima della cena , soprabbevendo a ciascheduna delle tre prescritte dosi un' oncia del licore *C* .

Ogni giorno si masticheranno alcune foglie di salvia fresca , o si conserveranno almeno sotto la lingua , e alle parti laterali di essa finchè sieno macerate , affine di dar moto alle linfe stagnanti , e alle superflue un qualche scolo maggiore dalle glandule salivali .

Per bevanda ordinaria si porrà in uso la Tisana *D* . Dovrà la collezione consistere in una zuppa prepara-

ta senza fuoco con pane ben fermentato biscotto in latte di vacca allora allora spremuto, con alquanto di zucchero, e di ottima cannella fottilmente pulverizzata. Si ridurrà il pranzo alle zuppe fatte con lo stesso pane di ottimo brodo di carni tenere e giovani, ripurgate da tutta la pinguedine, o al riso cotto nel medesimo brodo, alle dette carni preparate in lessò, e in arrosto, cioè di vitella, di castrato, di polastro, di piccione domestico. Si uferanno nella cena i medesimi cibi, o in luogo di essi, se il gusto, e lo stomaco non ripugna, il riso cotto nel latte suddetto, e due ova fresche forbili. Questo genere di vitto latticinofo adempie meglio d'ogni altro le indicazioni rilevate.

La fera per tempo si procurerà di prender sonno, e di risvegliarsi di buon mattino.

Si alleggerirà il capo de' capelli particolarmente sul vertice, e si terrà diligentemente ripurgato dalla forfora col pettine ogni mattina; di poi si laverà la fronte, e tutto il volto, e dietro le orecchie con acqua limpida, e fresca. Si recideranno ogni mese le sommità de' capelli, avvertendo di non disporne mai la conciatura col ferro infuocato. Ogni giorno in ore debite all'aria aperta, e temperata si farà un lungo moderato esercizio.

Nel verno, e in ogn'altro tempo si difenderà il corpo dall'aria fredda, e umida. Si eviterà il calore troppo grande della camera, e del letto, avvertendo però di conservare i piedi sempre caldi, senza per altro sottoporre alle piante, o alle vesti fuoco niuno.

Si conserverà l'animo ilare, tran-

quillo, evitando ogni occasione di disturbo.

Si osserverà costantemente il metodo prescritto per lo spazio almeno di due mesi, sperandone, mediante il divino ajuto, non mediocre profitto di sanità.

Colorno 7 Agosto 1758.

A

- ℥. Mass. pil. Ruf. gr. xij.
 pil. foetid. gr. x.
 Rhabarb. gr. viij.
 Sal Absinth. gr. jv.
 Balsam. Peruvian. q. s.
 M. F. Pilulæ pro unica dosi.

B

- ℥. Gumm. Ammoniac. 3. j.
 Rhabarb.

P 3

Salis Polychrest.

Afæ Fœtid.

Galbani

Myrrhæ, ana, ʒ. β.

Balsam. Peruv. q. s.

F. Pilulæ sing. gr. iij.

C

4. Aq. stillat. Lavendul.

Primul. veris

Liliorum convall., ana, ʒ. jv.

Spirit. volat. Sal. Ammon.

Sal. volat. Succin., ana, ʒ. ij.

Ol. essential. Citri

Anis, ana, gtt. jv.

diffol. in

Sacchar. albiss. ʒ. j.

M.

D

ʒi. Hord. mund. ʒ. j. β.
 Rad. Caryophyllatæ ʒ. j.
 Lign. Santal. rubri
 Sassafras, ana, ʒ. β.
 Cortic. Aurant. ʒ. ij.
 Aq. com. ℥. vj.
 M. decoq. ad. ℥. jv.
 Col.



CONSULTO III.

*Per un' Affezione Ipocondriaca
Congenita .*

LA gracile abitudine del corpo ,
la molle , e debil tessitura dello
stame fibroso , la facile ridondanza
di parti tenui , e acri negli umori ,
la cagionevole disposizion naturale del
corpo ci manifestano *a priori* in que-
sto dignissimo Cavalierino una mor-
bosa mobilità e irritabilità del siste-
ma nervoso , siccome ci viene *a po-
steriori* comprovata dall' insulto spaf-
modico per incerti di tempo frequen-
ti intervalli ricorrente ogni giorno
da un mese in circa ; 'il quale in-
sulto in apparenza non sembra vera-

mente grave, e difficile; e sovente in questa età non suole esserlo; nulla di meno chi può alcuna volta impedire, che a degenerar non vada in quella specie almeno di epilessia simpatica più mite, la quale si fa senza estinzione degl' interni, ed esterni sensi?

I Fenomeni sapientemente descritti dal dottissimo Professore, che assiste alla cura, mi fanno credere, che il moto convulsivo comincia ne' nervi del mesenterio, e degl' intestini, e propagandosi al ventricolo, e all' esofago fino alle meningi si estende. Che ne avviene per tanto? Contratti della Faringe, e Laringe i muscoli ecco la soffocazione. Dalle contratte meningi compresso il cervello ecco il sopore, e in ragion dell' impedito influsso degli spiriti animali la universale rilassatezza delle membra:

compreso il cervelletto a segno, che sospeso l'influsso degli spiriti vitali, venga meno l'azione del cuore, ecco il deliquio; in virtù del quale rilassate per avventura tutte le parti dalla spasmodica contrazione afflitte, ecco fa subito il corpo alle abbandonate azioni vitali, e animali ritornano. Altro dunque non manca per caratterizzare la suddetta specie di convulsion epilettica, se non che un moto più violento, e disordinato, che inoltre alle membra si comunichi. Il quale un'altra specie di convulsione produce, ch'è detta vera epilessia simpatica quando senza offendere il cervelletto si fa nelle sole fibre di tutto il cervello con tanta veemenza, che soffocata l'azione degli spiriti animali i sensi interni, ed esterni si estinguano.

Qual altra indicazione adunque a

soddisfare per la cura preservativa ci resta, se non quella di render in questo nobilissimo Signorino il genere nervoso per successivi gradi più saldo, più robusto, in una parola più resistente alle tante eccitanti cagioni, e a quelle massimamente, che sono inevitabili, e incapaci di offendere i corpi sani? lo che non si può conseguire senza avvalorare le forze della vita di modo che ne risulti la debita assimilazione delle sostanze ingeste, e la loro adeguata applicazione in nutrimento de' solidi.

Ben comprendo dall' accuratissima storia del male esser questo l' oggetto, che ha preso di mira il prudentissimo Professore; alle cui giuste massime uniformandomi soggiungo, che quando i rimedj da lui prescritti, e proposti, tutti approvatissimi, non facciano il desiderato effetto, al-

lora si potrebbe l'uso di altri, che sono della stessa classe, intraprendere: e che io per isperienza ho riconosciuto efficaci. Altri durante il parosismo, altri fuori di questo tempo convengono. Nel parosismo si terrà pronta alla mano la mistura *A* da darsene, una, o due cucchiariate di ora in ora a misura de' suoi primi effetti, e in proporzione delle indigenze; le quali quando sono urgenti rispetto al dolore, e alla soffocazione riportano pronto e sommo soccorso dal clistere sperimentatissimo *B*. Si può inoltre considerare, se il muschio potesse aver luogo, mentre viene esso dal Sig. Wall commendato negl' incomodi convulsivi, che hanno il fomite nel basso ventre. Per vitto il solo brodo non pingue dato di tre in tre ore, e per bevanda la sola decozione delle foglie

di ellera terrestre si raccomanda almeno nel primo giorno dopo la cessazione del parosismo .

Per la cura preservativa , acciò riesca felice , si richiede oltre le molte cose molto di prudenza , di diligenza , di perseveranza nell'applicarle . La cioccolata ottima senza vainiglia cotta nel latte recentissimo di vacca , se del latte lo stomaco è amico , servirà di collezione con alcune fettoline di pane ben fermentato , e biscotto .

Il medesimo pane bollito in ottimo brodo non pingue a uso di zuppa , o di pan grattato : le carni di pollastro , di tortora , di piccioni di nido spogliate dalla pinguedine , le ova fresche forbili : qualche frutto ben maturo di succo acido dolce saponaceo ripieno alcuna volta parcamente concesso , somministreranno un vitto facile lodevolissimo nel pran-

zo, e nella cena. Per bevanda ordinaria si prescrive la Tifana composta *C* la quale se rendesse troppo ingrata la mensa si potrà tralasciare, e anteporre l'acqua pura alterata con la estinzione del ferro rovente.

Ogni mattina si faranno in letto a digiuno per un quarto d'ora almeno le strofinazioni in tutto il basso ventre, e nelle membra con panni di lana ben rifeccati, e caldi, e penetrati di molto dal fumo allora allora esalante dalle polveri di fuccino, di mirra, e di mastiche sparse sopra le ardenti braci.

Dopo le strofinazioni si prenderanno un'ora prima della colazione tre delle pillole *D*, e si soprabberrà alle medesime immediatamente un'oncia della Decozione *E*, l'istesso numero di pillole, e la stessa quantità di decozione sempre più che tiepi-

da , si prenderà un' ora prima del pranzo , e della cena per sessanta giorni .

Alla necessità di purgar il ventre si soccorra col rimedio *F* .

Nelle ore debite si frequenterà ogni giorno, se la inclemenza del tempo nol vieta , l' esercizio a cavallo .

Sovente più di tutti i rimedj si sperimenta efficace la mutazione del clima or di una in un' altra Città, or di una in un' altra Campagna aprica passando , e un comodo lunghissimo viaggio per qualche corso di anni intraprendendo finche la natura dall' animo divertito e ricreato, e dalle azioni muscolari in questa piacevol guisa esercitate soccorra , e ristaurata , venga di più in più al corpo la robustezza , che gli manca, accrescendo , e a quello stato di sanità florida , e ferma lo conduca ,

Amygd. dulc. non
rancid. , ana ,
℥. j. ℞.

Add. Decoctionis florib. Chamœ-
melii , & florib.

Sambuci paratæ ℥. jv.

Philonii Romani ℥. ij.

Fiat Clyster.

C

℥. Hordei mundati ℥. j. ℞.

Corticis Citri ℥. ij.

Cinnam. ℥. j.

Folior Hederæ terrest. man. ij.

Aquæ commun. ℥. jv.

M. coq. ex lege Artis q. s. col.

D

℥. Mastiches ℥. j.

Galbani

Q

Succini, ana, ʒ. β.

Corticis Peruv. ʒ. ij.

Extracti Rhabarb. ʒ. j.

Balsam. Peruv. q. s.

M. ex lege Artis, fiat massa, &
formentur Pilulæ singulæ gr. iij.

E

24. Corticis Peruv. ʒ. vj.

Visci quercin. ʒ. β.

Radiciſ Pæoniæ ʒ. ij.

Aquæ commun. ℥. j. β.

M. coq. ex lege Artis: Postea
add.

Herbæ Melissæ man. ʒ. stent in
infusione fervida absq. ebull.
per dimidium horæ quadran-
tem. Col. & dissolv. Syrupi
Kermes ʒ. j.

F

24. Corticis Citr. ℥. j.
 Salis Polychrestī ℥. j.
 Seri lact. depurat. ℥. jv.
 Coq. ad ℥. iij. Col. & adde
 Rhabarb. pulveris. ℥. j.
 Syrup. de Cichorio cum Rha-
 barb. ℥. ℔.



Q 2

DELL' AFFEZIONE ISTERICA,
E IPOCONDRIACA
A N O M A L A .

C O N S U L T O I V .

*Per un' Affezione Ipocondriaca
Anomala .*

LA relazione trasmessami da VS. Ill.^{ma} sopra gl'incomodi, ch' ella soffre, m' ha indotto a credere, più, che mai, che l' unica loro essenziale cagione sia una sfrenata acidità passata a poco a poco col chilo ad acquistare l'impero nel sangue, nel su-

go nervoso , e si può dire in tutta la massa de' liquidi .

La cagion di codesto disordine pare , che possa francamente attribuirsi alla bile , la quale viene principalmente destinata dalla natura non solo a temprare e correggere colle sue parti saponaceo-alcalescenti , di cui sommamente abbonda , il chilo ripieno di parti pingui , olioſe , acide , ma ancora a renderlo più sottile , attenuato , spiritoso e assimilabile colla comunicazione proporzionale della sua sostanza , siccome si richiede a perfezionare nel duodeno il lavoro importantissimo della digestione .

Or qualunque volta la bile ſiaſi renduta inabile , o per cagione di tristizia d'animo , o di ſoverchia fatica di mente , o di perversa qualità di alimenti , o di vita troppo ſedentaria , cose tutte valevoli a ſnervarle la

Q 3

sua natural possanza : qualunque volta, dico, siasi renduta inabile a compiere il suo uffizio , ecco introdotto in seno al sangue un chilo rozzo , austero , e sommamente acido , e di parti pingui oliosfe blandissime spogliato a misura , che in rapporto alla mancante facoltà saponacea della bile si rendono per legge di reciproca convenienza inabili a rimescolarsi intimamente con le parti acquose del chilo , e a penetrare da per se sole gli angustissimi vasi lattei ; ed ecco a poco a poco nel sangue stesso , e in ciò , che dal sangue deriva divenuta cospicua , e predominante la crudezza , e l'acidità : La quale finchè ha fatto di quando in quando decubito solamente alle membra inferiori , siccome ha potuto ivi destare i dolori reumatici , così or che ha dilatato il suo dominio , oltre di

rifvegliare i medesimi, può cagionare moltissime altre molestie anomale capaci di caratterizzare una vera aftezion ipocondriaca: cioè l'appetenza, ch'ella concepisce infaziabile, l'acidezza, che la mattina per molte ore le molesta il palato, il singhiozzo, che si rende lungamente importuno, le tremole commozioni del basso ventre assai frequenti, il calore universale, che si appalesa verso l'ora della digestione, l'inquietudine, la sonnolenza, l'ostinato incendiamento di capo, che succede dopo brevissima applicazione, durante la quale, si aumenta in eccesso con oscurità di vista, con penose, e frequenti punture nelle tempia, e particolarmente nell'occipite, e alcuna volta con vertigini.

Or io non mi starò a diffondere in narrare a VS. Ill^{ma}. che ben fa da

Q³⁴

per se stessa comprenderlo , come tanti sconcerti , sebben tra loro diversi e contrarj , sieno tutti effetti d'una sola cagione , e come la tanta diversità delle parti , dove scorre , o ristagna l'umor peccante , tanta differenza tra i medesimi effetti produca .

Passerò bensì a trattar della cura , le cui indicazioni dunque faranno di correggere la sfrenata acidità : di restituire alla bile la natural energia saponacea : e di corroborare il sistema nervoso , acciocchè possano principalmente il capo , e le viscere del basso ventre eseguire a dovere le loro funzioni .

La delicata costituzione di VS. Ill.^{ma} e la qualità della materia colpevole non richiede alcun medicamento purgante con violenza . Tra i più benigni Lenienti , che facciano a nostro

proposito sceglerei la mistura *A*, la quale può a maraviglia colle sue parti oliofo-saponacee domare l'acrimonia acida, che si oppone alla buona unione delle parti del sangue, e del fugo nervoso.

Tra le polveri assorbenti, e stomachiche sceglerei la nostra *B* da prendersi per sei, o sette giorni, tanto un'ora prima della cioccolata la mattina, quanto un'ora prima del pranzo, e della cena.

Dopo l'uso della detta polvere s'intraprenderà nelle ore stesse per quaranta giorni quello delle Pillole *C*, quattro delle quali serviranno per una delle tre dosi cotidiane, soprabbevendo a ciascheduna delle dette dosi la decozione *D* un poco più, che tiepida.

Frattanto ai menzionati travagli di capo si procurerà qualche sollicio

co' pediluvj , o Bagni da farsi ai piedi con semplice acqua tiepida . Se mai si avesse da fare qualch' emissione di sangue , dovrebbe a mio giudizio farsi da i vasi emorroidali, cui se diminuito o mancato alcuno sfogo ne fosse , farebbe allor necessaria .

Tra i principali rimedj si ha da reputare la buona regola del nutrirsi . Rispetto alla qualità degli alimenti , dovrà essere di natura blandissima , alcalescente , semplice , e di facile digestione . Rispetto alla quantità dovrà essere quanto moderata , altrettanto frequente , affine di placare la molesta fame , la qual di soverchio tollerata effetti morbosì produce anche per osservazione d' Ippocrate : *ubi fames molestat , morbus fit* : scrisse nel libro de' Flati . Per bevanda ordinaria si commenda la

decozione *E*. Alcuna porzione di vino delle Canarie, o altro ottimo generoso, e molle di Spagna farà profittevole fu la fine del pranzo, e della cena.

Si conservi sempre l'animo tranquillo, e la mente in riposo, durante massimamente il tempo della cura.

Ecco tutto ciò, che a me pare, che possa nella stagion presente praticarsi da VS. Ill^{ma}. con somma placidezza, e forse con egual profitto della sua sanità, siccome io spero e desidero, mentre con vera osservanza mi dico di VS. Ill^{ma}. divotiss. obbligatiss. servitore.

S. Lorenzo dell'Escorial 6 Novembre 1740.

A

- ʒ. Olei amygdal. dulc. rec. s. ign.
 expr. ʒ. ij.
 Balsam. Peruv. gutt. vij.
 Sal. Tartar. alkal. ʒ. ʒ.
 Aq. stillat. Salviæ
 Foenicul., ana, ʒ. j.
 M. exactissime

B

- ʒ. Ocul. Cancr. præparat. ʒ. j.
 Nitr. puriss. gr. vj.
 Mechoacannæ albæ
 Fol. Menth. exsicc., ana, ʒ. ʒ.
 F. pulv. M. pro unica dosi.

C

- ʒ. Aloes ʒ. j.
 Rhabarb.

Chin. Chin., ana, ʒ. j.
 Masti. h. ʒ. β.
 Balsam. Tolutan. ʒ. j.
 Syrup. de Absinth. q. s.
 F. pil. sing. gr. iij.

D

ʒ. Summit. Centaurii min.
 Absinth., ana, pug. j.
 Fol. Heder. terrest. man. β.
 Aq. commun. ℥. vj.
 F. Decoct. Theiformis.

E

ʒ. Cortic. Aurant. ʒ. ij.
 Fol. Heder. terrest. man. iij.
 Cinnam. ʒ. j.
 Aq. commun. ℥. jv.
 Decoq. q. s. col.

C O N S U L T O V.

*Per un' Affezione Isterica
Anomala .*

POnderata la Relazione , e la serie de' mali , che soffre da lungo tempo la nota Signora , si comprende facilmente , che tutti sono prodotti da un' acrimonia congenita , la quale poichè in certo definito tempo alla manifestazione della morbosa ereditaria disposizione prescritto , e per effetto d' una cagione eccitante , come sono state in questa Signora le passioni dell' animo , si è sviluppata , e renduta cospicua nel corpo di lei . Quindi tanto più difficile si rende da correggerfi , quanto più van-

ta da ereditaria impressione la sua origine .

Considerando noi , che tra tante , e sì contumaci affezioni non si è manifestata la febbre , nè diminuito punto l' abito di corpo , nè smarrito il buon colore , e sapendo essere stata questa Signora negli anni scorsi soggetta alle convulsioni isteriche , le quali erano certamente effetti primi , o preliminari della stessa ereditaria cagione tuttavia allora occulta ; restiamo persuasi , che l' acrimonia , benchè dal sangue derivi , si renda cospicua principalmente , non già ne' minimi vasi arteriosi , che alla fabbrica delle stesse arterie maggiori concorrono , ma bensì ne' vasi linfatici dell' ultimo genere ; cioè in quelli , che dalla dura , e pia madre si propagano insieme colla continuazione delle stesse membrane , che formano le vagine de' nervi .

Se così è, come non ne dubitiamo, ecco riposta la principal sede di cotesta acrimonia nel fugo nervoso destinato ad insinuarsi tra fibra e fibra tanto per distribuirsi in nutrimento de' nervi stessi, quanto per conservargli molli. Ed ecco discolpati gli spiriti, meri ministri del senso, e del moto, da quel vizio, che in somiglianti malattie gli hanno alcuni Medici ingiustamente attribuito.

Siccome cotesta acrimonia manifesta la Signora in questa stessa natura putrida erpetica dilacerante, e fondente un umor tenue e sanioso, la qual fu ravvisata già nella madre di lei, così ci somministra una giusta idea di tutti gli effetti anomali, che di produrre è capace: benchè tanto tra se diversi, quanto diverse le parti sono, che danno alla medesima ricetta. Ch'è quanto dire, ci dichiara

ra

ra il carattere d'una insigne affezion isterica anomala contumacissima.

Se ai nervi destinati al moto animale si rende ingiuriosa cotesta acrimonia, ecco la debolezza, e lo stupore: se ai nervi destinati al moto vitale, e naturale, ecco l'anietà, il tremore, la palpitazione, la difficoltà di respiro: se vellicate sono le fibre de' nervi del senso ecco il dolore atroce, e se dal veemente stimolo si ecciti inoltre un moto in esse irregolare, ed accelerato, ecco al dolore congiunto un ardore più e meno urente in proporzione della quantità del moto accresciuto. Che più? Se le fibre stesse dell'esofago offende cotesta irritante materia, mentisce talvolta un effetto proprio della Idrofobia, eccitando la descritta aversione all'acqua. In seno al sangue scorrendo diminuisce la coesione

R

delle sue parti, ed ecco la soverchia umettazione, e il rilassamento de' solidi, sempre maggiore là dove sono naturalmente, come nelle parti genitali, costituiti più molli, e cedevoli. Onde tra la resistenza quivi sommamente diminuita, e tra la copia degli umori solita a queste parti determinarsi promosso ne viene il fluor bianco contumacissimo, non ostanti molte diligenze praticate per arrestarlo.

Se riflettiamo per altro, che la continuazione di questo fluore si va da sei anni in qua facendo senz'alcun effetto morbofo, che sia proprio di esso, dobbiamo pensare piuttosto, che una parte della materia peccante si evacui come per fonticolo per queste vie. Aperto in fatti un fonticolo ad arte non di rado è stato rimedio efficacissimo nella cura dell'erpete.

Da quanto fin quì rilevato abbiamo si deduce , che le indicazioni della cura consistono 1.^o. in calmare il dolore atroce , sedandò le contrazioni spasmodiche : 2.^o. in derivare , se sia possibile , alla cute la materia erpetica , e spogliarne più che si possa il sangue , acciò non la tramandi al sugo nervoso : 3.^o. in correggere le parti acri , che offendono i nervi , inviluppandole , e trasformandole : 4.^o. d'impedirne , o diminuirne almeno la nuova generazione , somministrando sostanze , proprie a tal effetto , per la riparazione di quelle , che dalle forze della vita si disperdono , e conciliando la debita coesione alle parti fluide , e avvalorando l'azione de' solidi , il cui soverchio rilassamento basta pur troppo a cagionare da per se solo l'acrimonia corrispondente all'indole spontanea delle sostanze ingeste .

R 2

Alla prima Indicazione soddisfar possono le nostre Pillole antispasmodiche; una delle quali si prenderà di quattro in quattr' ore, e se ne possono prendere anche due, e tre, se la necessità le richiede (purchè sieno allora senza opio preparate), soprabbevendo a ciascheduna dose di esse due once della mistura *A*.

Se il dolor si facesse in alcune parti esterne per ineguale contrazione di esse, utilissima si sperimenta l'applicazione del Balsamo di Copaive.

Qualunque specie di olio, benchè blandissimo, debbe nell'acrimonia fervida riputarfi pessimo.

L'emissione di sangue recar suole pronto sollievo; ma poi rende più contumace, ed accresce la cagion del dolore isterico.

A tutte le altre indicazioni soddisfaremo, per quanto dal canto no-

stro possiamo, co' seguenti rimedj.

In somiglievoli casi utilissimo abbiamo sperimentato un sal neutro volatile da noi composto con lo spirito di sal ammoniaco, e col sal volatile di Succino insieme uniti fino al punto della saturazione. I sali neutri fissi, ottimi sono ad impedire la stessa putrida o biliosa acrimonia nel sangue, ma non penetrano ai nervi almen sì presto, e con tanta sicurezzza, come il nostro sal neutro volatile. Dieci, o dodici grani del quale dati ogni mattina per un sufficiente spazio di giorni in due once di acqua distillata di melissa hanno prodotto mirabili effetti.

Per quarantacinque giorni prenderà la mattina un' ora prima della refezione e del pranzo, e la sera un' ora prima di cena quattro delle pillole B, soprabbevendo ad ogni dose

R 3

cinque once ' del fiero alterato *C*.

Gli emetici , e i purganti non convengono per la propria loro acrimonia al caso presente .

Per ripurgare il ventre nelle occorrenze ottimi rimedj faranno la manna disciolta nella semplice e forte infusione di rabarbaro e di melissa , e in egual quantità di recentissimo latte, che si dovrà incorporare alla dissoluzione nell' atto di prenderla : Un fiero preparato colla decozione de' tamarindi recenti , colla infusione del rabarbaro , colla dissoluzione del rob di sambuco , e del fal policresto .

Esattissima farà la norma del vitto fuori almeno del tempo di gravidanza . Per bevanda ordinaria si loda la tisana *D* . Si astenga da tutt' i cibi difficili seccati all' aria , o al fumo col sale , e dalle sostanze acri , pingui , e principalmente dal lardo . Som-

ministreranno un nutrimento adattato le carni bianche recenti nutrite di vegetabili: il pane ben fermentato, e ben cotto, qualche frutto maturo, ed altre sostanze vegetabili abbondanti di un sugo saponaceo grato, e soave, non troppo acido, e austero: il latte, e i semi cereali farinosi in esso cotti, e preparati.

L'esercizio delle membra sia cotidiano, e fatto in ore proprie.

Ogni mattina a digiuno si facciano a tutto il basso ventre le strofinazioni con panni di lana caldi e ben rifeccati.

Ecco ciò, che a me sembra ragionevole, e conveniente in una malattia sì difficile avvezza a deludere i Medici più sapienti; alla prudenza, e al discernimento de' quali, e particolarmente del dottissimo Professore, che assiste, io sottopongo il

tutto a maggior sollievo di questa Signora .

Parma 12 Aprile 1755.

A

℞. Aq. Stillat. Meliss.

Scabiosf. , ana , ℥. jv.

Theriaca.

Flor. Sambuc. , ana , ℥. ij.

Laud. liquid. Sydenh. gutt. xxx.
M.

B

℞. Flor. Sulphur. ℥. iij.

Myrrhæ ℥. j. β.

Oliban. ℥. j.

Rhabarb. ℥. j. β.

Terebinth. q. s. F. Pilul. sing.
gr. jv.

C

℥. Ser. Lact. ℥. ij.

Rad. Oxylapathi ℥. β.

Fol. Sonchi

Agrimon.

Heder. terrest. , ana ,
m. j.

M. & decoq. q. s. ex lege art.

Postea col. cum expressione, &
in ℥. j. β. dissolv.

Rob Sambuc. ℥. β.

Sal. Polychrest. ℥. ʒ.

D

℥. Avenæ ℥. ij.

Lign. Visc. Querc. ℥. j.

Santal. rubr.

Citrin., ana, ℥. β.

Aq. comm. ℥. vj.

M. s. a. & decoq. q. s. add. sub
finem

Fol. Acetof.

Heder. terrest. , ana , m. j.
mox

Meliss. man. ij. Tunc stent
in infusione fervida absque
ebullitione per horæ di-
midium . Col.



CONSULTO VI.

Per un' Affezione Isterica Anomala.

LA delicata, e gentile struttura del corpo di questa giovane Signora, il dissipamento degli spiriti da lei fatto tra la esatta osservanza della vita monastica, e principalmente l'abuso de' cibi crudi difficili, fermentanti, e la masticazione negletta, sono cose tutte da riputarfi come altrettante cagioni predisponenti alla corruttela spontanea degli umori circolanti; la quale in oggi addiviene vera cagion materiale d'un' affezion isterica non disgiunta dall' indole cachettico-scorbutica, come ne fanno testimonianza il dolor contumace,

che affligge la region dello stomaco, e sovente il capo, la tumidezza, e renitenza dell' Addome, particolarmente nella parte sinistra, il mormorio del ventre, i rutti acidi, e amari, la molesta debolezza, e fatica delle membra inferiori nell' ascender le scale, lo stato non naturale delle gengive, la luridezza de' denti, il color pallido, fosco, giallognolo della cute, la inappetenza particolarmente per le sostanze salubri, il vomito di materie acide, e amare, il frequente singhiozzo, il sonno breve, interrotto, turbato, il polso umile, e troppo tardo, le orine confuse, crude, con particelle scintillanti, dette da Celso *miculae*, e con pellicole variegate innatanti sulla superficie di esse ancor recenti, e calde, la stitichezza di ventre, e le materie compatte difficili all'esito,

la diminuzione delle uterine efcrezioni ; fconcerti tutti di fanità parte a noi riferiti , e parte da noi ravvivati nella visita fatta alla Signora li 9 del corrente mefe .

La corruttela spontanea delle foftanze ingefte, che chiamano i Medici *Cacochylia* prodotta nelle prime vie in ragion della debolezza delle forze digerenti , mediante il concorfo delle fuddette cagioni , comunicata al fanguè è paffata per gradi fucceffivi a contaminare il fugo nervofo qual cagion immediata della prefente affezione alla quale inoltre le puftole nel verno fcorfo comparfe, e d'improvifo retrocedute hanno fomminiſtrato un maggior cumulo di acrimonia, e forse anche l'indole ſcorbutica , giacchè prima di queſto avvenimento non fi erano per anche manifeſtati ſegni tali, che poteſſero queſta caratterizzare abbaſtanza .

Le indicazioni per tanto della cura evidenti per se stesse appariscono, e come per corollario si deducono, e sono 1^o. di rimuovere la materia cruda e impura nelle prime strade accumulata, conservando il ventre lubrico: 2^o. di promuovere con la debita energia le prime digestioni sostituendo cibi facili, e salubri, e avvalorando l' azione del ventricolo, e degl' intestini: 3^o. di procurare al corpo universo la debita nutrizione, e le adeguate segrezioni, restituendo alla massa umorale la natura neutra, e al sistema de' solidi il vigore proporzionale.

Per soddisfare nel tempo stesso a tutte queste indicazioni, come e quanto richiede il corpo gracile, e delicato di questa Signora, noi ci dovremo servire di rimedj mitissimi, atti a fare insensibilmente quella mu-

tazione, che si vuole nel corpo di lei. A tal effetto faranno dotati di facoltà alquanto solvente, e assai stomatica, e corroborante, temperata, e balsamica, e dovranno per un sufficiente spazio di tempo, come per 60 giorni in circa praticarsi costantemente.

Evacuato il ventre col purgante *A* comincerà la Signora Inferma il giorno dopo a prendere cotidianamente la mattina subito risvegliata (fatte prima per un quarto d'ora le strofinazioni a tutto il ventre con pannicelli di lana ben rifeccati, e caldi) tre delle pillole *B*, tre un'ora prima del pranzo, tre un'ora prima della cena, soprabbevendo a ciascheduna delle tre dosi tre, o quattr'onze della decozione *C* alquanto più, che tiepida, avvertendo di riscaldare ogni volta la porzione solamente, che corrisponde.

Si prepari il cibo con pane ben fermentato, e ben cotto, con le carni giovani, tenere, spogliate della pinguedine, cioè di vitella, di pollastri, di piccioni di nido. Tutte le sostanze olioſe, e pingui ſi condannano nel caſo preſente come peſſime, attesa l'acrimonia rancida, cui ſono elle facili ad acquiſtare.

Per bevanda ordinaria ſi preſcrive la Tifana *D*, e nel fine del pranzo, e della cena ſi permettono, e ſi lodano due once o poco più, di vino ottimo, molle, e generoſo, il quale non ripugni nè al guſto, nè allo ſtomaco.

Si raccomanda efficacemente il cotidiano paſſeggio fatto prima del pranzo, e della cena, o qualche altro eſercizio, o in vece dell' uno, e dell' altro la lettura de' ſuoi libri ſpirituali, e la recita delle ſue orazioni

ni

ni fatta a voce chiara , alta , sonora . Questo genere di esercizio , anche secondo gl'insegnamenti di Celso , giova molto in somiglianti casi .

Colorno 11 Maggio 1756.

A

℥. Rhabarb. ℥. j.

Fol. fenn. mund. ℥. j. ℞.

Tartar. solub. ℥. ij.

Cortic. aurant. ℥. ℥.

Aq. fumar. ℥. jv.

F. Infus. ex l. a. Postea add.

Flor. Sambuc. pug. j. & lento
igne dissolv.

Mannæ ℥. ij. ℞. col. Clarif. &
add.

Aq. Cinnam. hordeat. ℥. j.

S

B

24. Nuc. Cupress. in pollinem redact.

℥. j.

Oliban.

Opopanac.

Rhabarb., ana, ℥. j.

Aloes,

Myrrh., ana, ℥. β.

Balsam. Peruv. $\frac{1}{2}$ q. s. F. ex l. a.

Pilul. fing. gr. jv.

C

24. Fol. Salviæ,

Menth., ana, pug. ij.

Fumar. man. j.

Sem. Cardamom. min. ℥. β.

Ser lact. depurat. ℥. xv. Misce
decoq. ad ℥. j. Tunc add.

Fol. Meliss. man. β. stent in

infusione fervida per horam .
Postea Col.

D

- ℥. Hord. mund. ℥. ij.
Fol. Heder. terrestr. man. ij.
Rad. Caryophyllat. ℥. ℞.
Cinnam. ℥. j.
Aq. comm. ℥. jv.
M. decoq. ad ℥. iij. Col.



CONSULTO VII.

*Per un' Affezione Ipocondriaca
Anomala .*

AL CELEBERRIMO SIG.

GIAMBATTISTA MORGAGNI

MEDICO E ANATOMICO SOMMO.

M.^r * * desidera di trasferirsi a Padova , per far uso delle acque Termali dette della B. Vergine , sperando sul rapporto fattogli di risanare da certi suoi incomodi . Ha egli richiesto il mio sentimento intorno all' uso , e alle forze dell' acque suddette . Io gli ho fatto presente tutto quello , che fu esposto al Pubblico l' anno 1701 dal Preclarissimo Gra-

ziani . E perchè nel corso di 55 anni molte altre scoperte, le quali non sono a me note , faranno state fatte probabilmente , gli ho dato il consiglio , ch' è tra tutti l' ottimo , di ricorrere all' oracolo di VS. Ill.^{ma} e però non ho potuto liberarmi dall' obbligo in cui egli mi ha posto , di consultarlo io medesimo , come ora faccio con pienezza di ossequio e di venerazione .

Questo Cavaliere Uomo di alta statura , di abito di corpo piuttosto gracile , di fibra rilassata e debole , di temperamento terreo-bilioso , di color pallido , all' età di 50 anni pervenuto , disordinato sino dall' adolescenza in tutte le sei cose non naturali , e sopra tutto soggetto alle passioni di animo , e particolarmente alla mestizia , esercitato negli affari vivi di guerra , debilitato sovente dall' escre-

zioni delle migliori sostanze, è da molto tempo sottoposto all'affezione ipocondriaca sempre però immune dalla febbre; alla quale affezion'è sovrappaggiunto in questi ultimi anni un dolore prima vagante, poi permanente, il quale affligge di continuo da qualche mese in quà con un senso di gravezza, e sovente di lacerazione la parte temporale destra, e fino all'occipitale non di rado si estende. Nella sua veemenza i polsi si manifestano più deboli, più tardi, e ineguali e molli piuttosto. Ad ogni lieve disturbo d'animo, ad ogni applicazione di mente, e vicissitudine di tempo si esacerba.

Ha sperimentato finora con notabile detrimento de' suoi sconcerti, con emaciazione, e debolezza più sensibile gli altrui rimedj; tutti per altro da me giudicati sino dall'anno

scorso inutili , e dannevoli , come le sostanze pingui , dense , viscofe , mucellaginofo , prefritte col nome fpeciofo di rimedj ingraffanti , e nutritivi ; e come la flebotomia , i purganti particolarmente acri , e debilitanti .

Io mi fon fempre perfuafò , che tutti gli fconcerti di fanità , che foffre quefto Signore , traggano la origine immediata dalla fpeffezza , ed acrimonia di quell'umore , che dalle meningi medefime , le quali fomminiſtrano gl' inviluppi ai nervi , e dagl' inviluppi ſteſſi ſi ſepara , e tra fibra e fibra di ciaſcun nervo inſinuandofi , tutte le conſerva umettate , e nutrite . Queſte parti morboſe altro dunque non ſono , al parer mio , che la materia del fugo nervoſo non peranche ridotta per ſoverchia debolezza delle forze digerenti , e traſmu-

tanti , alla debita tenuità , e figura di tutte le fue parti .

Una porzione di questa materia si riafforbe per entro le stesse vagine de' nervi dalle tante vene al numero infinito delle arterie , dalle quali si separa , corrispondenti . E può ad ogni luogo , per dove passa , recare offesa .

Un' altra porzione determinata alla cute , non potendo , come dovrebbe , traspirare , s' intrattiene , e diventa anche più ingiuriosa nella sua remora , e se colla massa degli umori ricircolanti si confonde , e con essi non si trasmuta , e non cambia di figura , può infiniti mali da per se sola produrre .

La porzione poi destinata ad umettare , e nutrire i nervi , là dove applica le sue parti , eccita il dolor gravativo , e lacerante , e contumace

in ragion della compressione , dell'acrimonia , e tenacità di esse .

Gli effetti di tutte , o di alcuna di queste cagioni anomale si sperimentano tanto più facilmente in questo corpo , quanto più le sue fibre nervose sono mobili e pronte a risentirsi ad ogni lieve impressione . Quindi non è maraviglia se gli spiriti con ineguaglianza determinati , e il circolo degli umori depravato , e le segregazioni alterate , e le leggi dell'umana economia sconvolte , e le funzioni animali stesse perturbate in virtù di quella necessaria influenza , che gli organi del corpo tengono sull'anima ; insorgono le inquietudini , le ansietà , il dolore , la debolezza , la emaciazione , il rincrescimento della vita , la non curanza delle cose più care , l'abborrimento di se medesimo , e tutt' altro , che

può, in grado anche più eminente, caratterizzare una contumace affezione ipocondriaca, e ad una tabe nervosa, o ad altri estremi mali finalmente condurla, se non si accorre all'opportuno riparo.

La sperienza stessa in altri somiglianti casi mi ha dato a conoscere, che non sono convenienti se non que' soli rimedj di facoltà corroborante dotati, e di parti gommose e resinose arricchiti, e quelli insieme principalmente, i quali in virtù d'una blandissima volatilità, e d'una tenuissima sostanza olioso-salino-balsamica sono a penetrare possenti, e a trascorrere le suddette angustissime vie; e promuovere per traspirazione l'esito delle parti acri; a correggerle, a trasformarle; ad attenuarne la soverchia durezza; a corroborare il sistema troppo rilassato, e debole de'

solidi ; a restituire in somma alle forze digerenti , e trasmutanti la debita energia , affine di rimuovere le presenti , e d' impedire le future cagioni morbose .

Per soddisfare alle rilevate indicazioni della cura , ho sempre inculcato inoltre la serenità dell' animo ; un tenore di vita ben regolata ; un vitto facile , nutritivo , moderato ; l' esercizio cotidiano fatto in ore debite a piedi , a cavallo , in carrozza . Ma mentre io perdeva il tempo , e le parole in dar consigli conformi alla ragione , e all' esperienza , questo Signore eseguiva quelli ch' erano opposti .

In quanto alle acque minerali io farei di parere , che non possono al caso presente se non quelle convenire , che abbondano di parti costi-

tuenti un sale femivolatile alcalino fossile , e partecipante quasi della natura di quello , che gli Antichi chiamavano *Natrum* ; o che di parti tenerissime marziali abbondano ad un acido terrestre volatile in guisa congiunte , che possono un sottilissimo , penetrantissimo principio vitriolico formare , dal quale corroborate le fibre nervose si rendono più atte a promuovere la traspirazione della materia viziata , e a trasformarla , e correggerla . E benchè fosse , come sembra di essere , questa materia d'indole acida costituente quella specie di acrimonia frigida , che l'insigne Gio. de Gorter sapientemente descrive , non lascerebbe un tal principio fossile minerale di soddisfare non poco alle indicazioni ; siccome le sostanze austere , che sono di natura

vitriolica vegetabile , utili alla correzione dell' acrimonia acida spontanea esaltata si sperimentano in virtù del vigore alle azioni digerenti compar-
tito .

E a chi meglio , che a VS. Ill.^{ma} possono esser note le attinenze recondite del corpo Umano , e le tante morbose cagioni oscurissime , e le maniere pronte , facili , sicure per ricondurlo , se possibil fia , allo stato perfetto di sanità ?

Ma io mi sono anche troppo abusato della pazienza di VS. Ill.^{ma} Ma qual Oracolo più verace del suo , poteva io consultare ? A qual Giudice più benigno , più retto , e più autorevole poteva io sommettere la opinion mia ? La supplico d' un generoso compatimento , e del favore pregiatissimo de' suoi comandi , men-

tre con infinita stima, venerazione,
ed ossequio mi dichiaro.

Di VS. Illustrifs.

Colorno 8 Giugno 1756.

Div.^{ma} Obbl.^{ma} Serv.^{ta}
Silvestro Antonio Ponticelli.

R I S P O S T A A L L' A U T O R E.

Q*U*ando feci rassegnare a VS. Ill.^{ma}
le mie pur troppo veraci scu-
se, se tardato avessi a far ri-
sposta alla sua stimatissima Lettera;
non mi credea già di dover tardar
tanto: onde supplico la somma sua
gentilezza di perdonare alla grave
mia età, e alle indispensabili occu-

pazioni, ed impegni, che spesso non mi lascian tempo di respirare, se non prima d' ora le rendo infinite grazie per quelle che m' ha impartite con le sue generose espressioni, e con l' onore di ricercare il mio debole sentimento intorno a cotesto Degniss.^{ma} Cavaliere.

In atto d' obbedirla, dirò, che pur troppo egli è assai inoltrato in una contumace affezione ipocondriaca: la quale non curata come le circostanze richiedono, Dio sa dove potrebbe andare a finire. Li preliminari della cura esser devono di sappplicazione, quiete, e tranquillità dell' animo, e un discreto ma frequentissimo movimento del corpo, da farsi in aria, e in ora buona, a cavallo, o in sedia, o in carrozza almeno. Io ne guarii perfettamente trentasei anni già sono, non con al-

tri rimedj, che col mutar aria, e correr la postea, che vuol dire co' preliminari accennati. Dopo i quali non pensi il Cavaliere ad emissioni di sangue, nè a purganti; ma bensì finchè dura il fervor dell' estate, ad una passata d' acqua. Sono già molti anni, che al più degl' ipocondriaci quì si prescrivono le Acque di recoaro, delle quali dopo il fu mio Dottissimo Collega, ed Amico Sig. Graziani, non abbiamo avuto, come nemen di quelle della Vergine, chi scriva un trattato. In vece dell' Acque di recuaro, quì si prescrivono pure quelle di Cilla, facendo poi alla passata tanto delle prime, quanto delle seconde, succedere per alquanti giorni in dose molto minore un' acqua semplice d' ottimo fonte. L' alto intendimento, e singolare esperienza di VS. Illustriss.

po-

potrà o dalle sopradette, o di altre una trascegliere, che bevuta più tosto per tre, o quattro settimane in assai mediocre, che in molta copia per una, o due, giudichi più adattata allo stato del Cavaliere: siccome anche potrà risolvere, se, venuto poi l'autunno, gli si debba consigliare l'uso del latte asinino, mescolato con ugual porzione d'acqua in cui leggermente sieno bollite poche delle più piacevoli erbe antiscorbutiche, e nervine, soprabevendolo ad un bocconcino, in cui con la conserva de' fiori di salvia, o anthis sia legato qualche innocente antispasmodico, come la polvere Marchionis, o altra somigliante. Le quali cose se accompagnate vengono, come pur devono da un vitto semplice, moderato, di salubre, e buona sostanza, analeptico, e corrobo-

T

rante, sogliono essere profittevoli agl' ipocondriaci. Rispetto poi al dolore, provar si potrebbero tepidi pediluvj, accompagnati con qualche moderata fregagione delle gambe: e se la veemenza di esso il richiedesse, imiterei anche in questo il Sydenham, facendo uso d' una porzion del suo Anodyno presa in qualche acqua conveniente.

Ma io per obbedire V.S. Ill.^{ma} sembrerò quasi dimenticato di scrivere a lei, che meglio di tutti, non che di me, queste cose conosce, e sa. L' avrò tardi, rozzamente, e direi anche mal servita, se non avessi poi in sostanza seguite le sue savissime Idee, dalle quali, senza errare, non avrei potuto scostarmi. La prego di badare assai meno alla lentezza d' un vecchio, troppo occupato, che all' animo, col quale

*siccome stimerò sempre mio grande
Onore ogni occasione d'obbedirla, co-
sì ora passo pieno di perfetta stima,
e di pari ossequio, a dichiararmi
Di VS. Ill.^{ma}*

Padova 16 Luglio 1756.

*Divot.^{mo} ed Obbl.^{mo} Serv.^{to}
Giambatista Morgagni.*



CONSULTO VIII.

Per un' Affezion Isterica Anomala.

LA natura , che sta sempre intenta alla difesa de' corpi in virtù delle forze del circolo ha fatto quanto ha potuto per ispogliare il sangue delle parti salino-acri , determinandole ai vasi minimi cutanei . Ma rimaste dalla mole , e figura di quelle lacerata , e guasta la gentil tessitura di questi, ecco divenuta la cute particolarmente delle mani , e braccia sommamente aspra , e ruvida , e il corpo universo dalla pessima falsedine afflitto .

Il sangue in sì fatta guisa contaminato , ha propagato la sua labe

anche al fugo nervoso ; quindi molti , e diversi , e strani sconcerti anormali traggon' origine , capaci tutti di qualificare una insigne affezione Isterica contumacissima .

In vero se sia perturbato il moto vitale circa i precordj , ecco le ansietà , i soffocamenti , la passione al cuore . Se irritate sieno le fibre nervose circa lo stomaco , ecco i travagli , che in questa regione si sperimentano ; se circa il capo , ecco il dolore in una , o in altra parte di esso più e meno acerbo in ragione dell'irritamento ; se stimolati i vasi stessi sanguiferi , ecco spinto il sangue con impeto , e copia maggiore a queste parti , ed ecco il calore , e l'incendimento in esse eccitato anche alcuna volta febbrile in proporzione del moto loro accresciuto , e della maggior velocità del sangue . Impedita

T 3

in questo stato la segregazione degli spiriti, alterata l' indole , e fatta ineguale la loro distribuzione , eccò perturbate le azioni stesse dell' anima , quindi la confusione di mente , lo sbalordimento , le inquietudini irregolari , il pianto irragionevole . Sempre che da sì fatte cagioni interne si eccita negli organi della vista quel moto medesimo , ch' è solito in essi eccitarsi da una cagione esterna , come dai raggi della luce allora quando si vede risplendere il sole , parrà anche in mezzo alle tenebre di vedere un somigliante splendore . Se sia viziata l' azione particolare dell' utero , restano del tutto , o in parte impedita le naturali escrezioni per le vie di questo viscere ; e costretto il sangue superfluo a determinarsi altrove , si apre dove incontra minor resistenza la strada , onde talor per

le narici , talor per la bocca se n' esce .

Le parti acri del fugo nervoso applicate alle fibre producendo in esse una tremola costrizione , manifestano la sensazione del freddo , o di quel gelo che dalle estremità de' piedi tutto il corpo esterno ricerca in virtù di quel consenso , che i nervi , benchè gli uni lontanissimi dagli altri , tra se conservano , mediante il ganglio , ch'è loro comune . E perchè il ganglio serve inoltre a separare in maggior' abbondanza il fugo nervoso , e a determinarlo ai nervi sottoposti , acciò si conservino umettati , e nutriti ; quindi è che quanti nervi dal medesimo ganglio si partono , e si dividono , benchè sieno in lontanissime parti distribuiti si fanno quasi in un tempo medesimo partecipi della stessa molesta sensazione , cui di

produrre è capace l'acrimonia di quel fugo, che viene loro determinato.

La serie di questi fenomeni fu dallo spavento, che di repente percosse l'animo della Sig. * * confermata, e accresciuta in virtù di quella sovrana possanza, che tiene l'anima sopra del corpo. Per la qual cosa si rende tanto più difficile la cura; la quale debbe consistere 1°. in rimuovere, trasformare, e correggere le parti salino-acri tanto del sangue, quanto del fugo nervoso: 2°. in moderare la soverchia mobilità delle fibre nervose, conciliando loro la debita robustezza. 3°. in promuovere le naturali escrezioni delle materie superflue, ingiuriose, inutili, sensibili, insensibili.

A tal effetto si farà uso per bevanda ordinaria della Tisana *A*.

Nel pranzo, e nella cena si commendano le zuppe fatte con pane ben fermentato, e ben cotto in brodi di ottime carni tenere spogliate d'ogni pinguedine, come di vitella, pollastri, di piccioni, le quali preparate in lessò e in arrosto serviranno di vivanda. Si commendano i frutti ben maturi, e di ottimo sugo acido-saponaceo dolce gratissimo ripieni.

Si commenda l'esercizio cotidiano fatto in ore debite all'aria aperta serena e placidamente ventilata, evitando con somma cautela l'ambiente rigido, e umido.

Alle prime minacce dell' insulto isterico si prenderanno tre delle Pillole *B* che si terranno perciò sempre pronte per le indigenze.

Ogni mattina si beberanno quattro once di latte recente di vacca u-

nito ad altrettanta quantità della decozione *C* la quale sarà calda fino a quel grado, che incorporata al latte risulti una bevanda poco più che tiepida. Nel primo sorso della quale s'infiltilleranno entro un cucchiajo sei gocce di balsamo del Perù.

Se il bisogno richiedesse qualche purgante o prima d'intraprender l'uso del latte, o dopo di averlo intrapreso si prenderà la pozione *D* la mattina a digiuno alquanto più che tiepida soprabbevendo due ore dopo una tazza di brodo insipido, o di fiero depurato.

Occorrendo si lodano anche i semplici clisteri preparati con le decozioni dell'erba matricaria, e de' fiori di camomilla con tre once di mel comune, e tre once di olio di camomilla.

Ogni mattina si laveranno diligen-

temente le mani , e le braccia con la decozione tiepida fatta con l' erba di malva , di altea , e di lapato nel fiero depurato, e di poi alle parti stesse , bene asciugate si applicherà con molle reiterato strofinamento il linimento *E* .

Due o tre giorni della settimana sei ore dopo il pranzo si porranno i piedi fino a mezza gamba in un bagno di pura , e semplice acqua tiepida , conservandola con l' aggiunta di nuova acqua calda nello stesso grado di tiepidezza per tre quarti d' ora , ch' è il tempo , che dovrà durare il bagno . Durante il quale , se al capo si manifestasse qualche incendimento , si laverà la fronte , e il volto con acqua fresca . Finito il bagno si asciugheranno immediatamente con somma diligenza i piedi , e le gambe con panni ben riscicati

e caldi, e di poi con altri panni di lana parimente ben rifeccati e caldi si strofineranno le dette parti, indi si coricherà nel letto intiepidito dove potrà rimanersi fino alla mattina seguente.

Il bagno troppo caldo in vece di rilassare i vasi, ed invitare gli umori in maggior copia alle parti immerse, costringe, e abbrevia la capacità de' vasi stessi, onde si portano con maggior velocità e copia gli umori alle parti superiori recando gravi molestie al capo. Per la qual cosa si hanno da tener sempre presenti questi effetti, acciò si conservi il calore del bagno nel grado salubre della tanto raccomandata tiepidezza.

Siccome si sono rendute le morbose cagioni poco meno che abituali, così difficilissima impresa si ha da

riputare il rimoverle affatto, nè si potrebbe ciò conseguire senza una esattissima, e per lungo tempo continuata cura. Per tanto due mesi dopo di aver fatto questa, che noi abbiamo prescritto, desideriamo di essere informati dello stato, nel quale si troverà allora la Sig. * *, acciò possiamo prendere ulteriori deliberazioni in vantaggio della sua sanità, che da Dio Signore Nostro con tutto lo spirito le preghiamo.

Colorno 12. Luglio 1756.

A

24. Hord. ζ . j. β .

Rad. Bardan.

Lapat. acut., ana, ζ . β .

Rasur. fantal. rubr.

Lign. Juniper., ana, ζ . vj.

Aq. commun. ℥. vj.

M. decoq. ad. ℥. v. Col.'

B

℥. Asæ foetid ℥. ji.

Mastich.

Myrrh. , ana , ℥. j. β.

Castor ℥. β.

Camphor. raf. ℥. j.

Ol. Succin. ℥. j. vel q. s. F.

Massa , & form. pilul. sing.

gr. iij. & auro circumliniantur .

C

℥. Sarfæparill. incis. & contuf. ℥. ij.

Sal. Absynth. gr. vj.

Aq. comm. ℥. viij.

F. Infus. apud cineres calidos in vase bene clauso per horas xij.

Postea decoq. ad ℥. jv.

D

24. Rhabarb. ℥. j.
 Fol. Senn. mund. ℥. ij.
 Tartar solub. ℥. β.
 Sem. Anif. contus. ℥. j.
 Aq. stillat. Meliss.
 Matric., ana, ℥. ij. β.
 F. Infus. per noctem. In Aurora
 vero lento igne dissolv.
 Mann. elect. ℥. ij.
 Sal. Polychrest. ℥. j. Clarif. &
 add.
 Tinctur. Croci gutt. xij.

E

24. Mucilag. Gum. Tragacant. ℥. ij.
 Butyr. infus. ℥. j.
 M. pro linimento.

C O N S U L T O IX.

*Per un' affezione ipocondriaca
anomala in vizio organico
degenerante .*

I Fenomeni ipocondriaci , che da nove mesi in circa si manifestano nella dignissima persona del Sig. Arciprete , sono veramente quanto stupendi , altrettanto difficili da comprenderfi , attesa la oscurità delle loro cagioni .

1°. Sperimenta egli la facilità d'inghiottire i cibi solidi .

2°. La prima , o seconda volta , che beve dopo di essi , prova una somma molettia nel tratto dell' esofago con un senso di otturamento par-

particolarmente presso all'immediato orificio del ventricolo .

3°. La tormentosa resistenza , che le bevande incontrano , non prima diminuisce , e cessa , che in virtù de' violenti conati non si esali qualche ventosità , e non si rigettino per la bocca insieme colla bevanda materie molte , e viscide .

4°. In mezzo a questi tumulti gli sembra di avere tranquillo il ventricolo , senza avvedersi di vomito , ritenendo tutto il cibo .

5°. Superata la resistenza dopo le prime , o le seconde bevande non risente nel pranzo , e nella cena altro incomodo , ancorchè dietro a i cibi solidi torni a bere .

6°. Tutte le sostanze fluide , e le bevande appresso passano senza impedimento al ventricolo in ogni tempo , purchè non abbiano loro , come

fi è detto , preceduto i cibi solidi .

Questa in ristretto è la serie de' fenomeni ipocondriaci , che caratterizzano nel Sig. Arciprete un impedimento organico forse insanabile della deglutizione ; e i quali sono per me sì nuovi , che nè gli ho mai finora osservati in pratica ; nè so , che siano stati osservati da altri : so unicamente , che tra tutti i più celebri Osservatori il Ballonio (1) , il Riolano (2) , e Fabricio Hildano (3) sono i soli , che ci descrivono la deglutizione in sì strana maniera depravata , che quanto facile per i cibi solidi , altrettanto difficile per le sostanze liquide , e per le bevande

(1) *L. 2. Conf. 14.*

(2) *Anthopograph. l. 3. c. 14.*

(3) *Cent. 5. observ. 34.*

fu da ognuno di loro una sol volta con stupor grande riconosciuta. Ma perchè i rispettivi fenomeni, che eran sempre costanti, de i casi da esso loro narrati, e le rispettive cagioni dedotte sono molto discrepanti dai fenomeni, che appariscono nel caso presente, e dalle cagioni, che noi siamo per rilevare, cosa inutile sarebbe il farne menzione ulteriormente.

Per sapere di certo, quali sieno le vere cagioni de' maravigliosi, e non sempre costanti fenomeni, che nella persona del Sig. Arciprete si osservano, bisognarebbe saper bene, come veramente si faccia la deglutizione, la quale è tanto più difficile a comprendersi, quanto più oscure sono le idee, che dar ci possono de' loro movimenti, ed ufficj i tanti differenti, e cooperanti organi a

quest' azione destinati . Conciosiacola-
chè non sia possibile di potergli tutti
osservare nel loro natural sito , come
ingenuamente confessò il chiarissimo
Monro. (1)

Ciò non ostante io non ricuso di
esporre intorno alle predette cagio-
ni, qualunque siasi, il mio sentimen-
to, il quale, siccome a me sembra
di poter nulladimeno da alcune ve-
rità fisico-anatomiche dedurre, così
posso sperare, che abbia da influire
di molto sulle giuste indicazioni del-
la cura, le quali sono poi l'unico
oggetto del mio ragionamento, ac-
ciocchè possa il Sig. Arciprete, se
non liberarsi intieramente da i pre-
senti molesti incomodi, preservarsi
almeno da più gravi e funesti .

(1) *Essais d'Edimbourg* T. 3.

Io per me credo , che la cagione principale morbosa attribuire si debba a una soverchia debolezza , e rilassazione tanto delle fibre , che servono alla deglutizione , quanto delle glandule massimamente , dalle quali di continuo si separa un certo umore secondo il lodato Boeraave (1) più pingue , e più lento della saliva , il quale debbe conservare le fibre dell'esofago flessibili e difese , e tutte di esso le interne pareti umettare in modo , che dar possano libero e facile il passaggio agli alimenti .

In un corpo da molto tempo soggetto a un'affezione anomala ipocondriaca cagionata da una ridondante acrimonia acida nel fugo nervoso

V 3

(1) *Inst. med.* §. 73.

sempre presente , siccome dalla chiara , ed esatta storia de' suoi abituali errori nel vitto , e degli sconcerti di sanità si rileva evidentemente ; in un corpo inoltre che ha sofferto frequente , e molta dissipazione di spiriti , e delle migliori sostanze nutritive , come dalle fatiche di mente dal pastoral ufficio e dalla descritta emaciazione chiaro apparisce ; ognun vede a quale , ed a quanta sivevolezza , e rilassazione possa esser lo stomaco nervoso sottoposto . Se alle menzionate cagioni predisponenti l'altra poi si aggiunga efficacissima a lasciar dietro di se somiglianti morbosi effetti nelle parti solide , se aggiungasi , voglio dire , l'apoplezia lieve , dalla quale fu il Sig. Arciprete , quattro anni sono , colpito , chi può mettere in dubbio il vizio da noi nelle suddette parti rilevato ? Fa l'a-

poplesia come il fulmine , il quale se non atterra , o disfa quei edifizj , che percuote , gli lascia però sempre in qualche parte danneggiati , ed offesi .

Siccome gli umori si determinano sempre in maggior copia colà dove incontrano minor resistenza , così adunque le glandule dell' esofago , quanto più rilassate faranno , tanto più dovranno in se accogliere maggior quantità di umori . In ragione della loro mole per essi accresciuta , o vogliam dir tumidezza , si può rendere la cavità dell' esofago talmente angusta , che giungano le sue pareti a contatto ; quindi non si tace il sospetto di qualche ingrossamento nelle glandule circomposte all' orificio superior del ventricolo , essendo stato pur troppo osservato anche dal celeberrimo Signor Dottor Laghi (del-

la cui antica amicizia e carteggio mi pregio sommamente) un qualche simile incomodo per conto di detto vizio degenerante in Scirro, ed alle volte anche in Cancro. Ciò non ostante possono i cibi solidi penetrar facilmente a guisa di cuneo, come si esprime l'insigne Haller, e aprirsi, allontanandone le pareti, libero al ventricolo il passaggio: *Si quæras denique quare sæpe liquida difficilius deglutiantur solidis? Respondendum videtur, quod eo tempore musculi pharyngis utcumque resoluti angustiam in collapsis faucibus faciant, quam bolus cunei instar parietes concidentes dimovendo aperit.* (1) E con ciò abbiamo fatto a bastanza ragione al primo fenomeno.

Perchè i cibi solidi non possono

(1) *Prælect. Acad.* §. 75.

penetrare, nè dilatare le pareti dell' esofago senza comprimere al tempo stesso le glandule di esso tumefatte; quindi è, che tanta è la copia degli umori mucosi, e viscidissimi spremuti, che otturando la cavità produce necessariamente il fenomeno secondario, non potendo i liquidi al pari de' solidi superare con egual momento le resistenze. In quanto poi al luogo, cioè presso all' orificio superior del ventricolo, dove per lo più si manifesta il senso di otturamento, dobbiamo credere, che la copia, e tenacità degli umori quivi più che altrove si affolli per la continua abbondante espressione, che se ne fa da i due vicini condotti dal chiarissimo Vercelloni (1) discoper-

(1) *Dissert. Anat. de gland. conglom. Oesoph.*

ti, e dal celeberrimo Morgagni (1) riconosciuti, e autorizzati: che che altri Anatomici ne sentano in contrario.

In virtù delle menzionate resistenze, che incontrano i liquidi, si eccita in tutte le fibre dell'esofago, per provido istituto della natura, un moto violento, e spasmodico, e tale, che comprimendo l'aria contenuta finalmente la espelle con strepito, e dietro a lei manda, e scarica per la bocca quanto di molesto nella cavità dell'esofago si conteneva, che è tutto ciò, che fa l'apparizione del fenomeno 3°.

In questo stato di cose, o perchè il moto spasmodico non si fa antiperistaltico a bastanza, o perchè al

(1) *Adv.* 3. *animadv.* 4.

ventricolo non si propaga in modo almeno di eccitarne il vomito, o perchè l'azione de' muscoli addominali, la quale si vuole del vomito ausiliaria non soffre alcuna alterazione; ne accade con felicità il fenomeno 4°.

Finchè lo stimolo, e il moto convulsivo inferto non cessa nelle fibre dell'esofago, e finchè l'aria compressa continua ad esercitar la sua forza elastica, ed espansiva, si promove dalla reazione delle fibre muscolari, oltre la restituzione della bevanda, lo scarico delle materie linfatiche, mucose, e viscide. Per la qual cosa, siccome gli spiriti colà influiscono in maggior copia a norma delle leggi economiche dell'uman corpo in soccorso delle parti afflitte, cioè dove gli stimoli, e i movimenti si accrescono; così non è mara-

viglia se in virtù di questi, rimosso finalmente dalla cavità dell' esofago ogn' ostacolo , e detumefatte almen quanto basta le glandule , e in virtù di quelli riavvalorata alquanto l'azione delle fibre , si rende poi facile la deglutizione delle stesse bevande , anche dopo i cibi solidi in progresso del pranzo , e della cena , che è il fenomeno 5°.

Dal fin quì detto apparisce , che per impedire il passaggio alle sostanze liquide , debbano necessariamente precedere in questo caso i cibi solidi ; imperocchè mancando la compressione , che questi fanno sopra le glandule , manca la cagione otturante il canale , vale a dire , l' affluenza degli umori mucosi , e viscidì spremuti , i quali con una definita quantità alle bevande resistono ; onde si comprende l' origine del 6° fenomeno .

Tutta consiste adunque la cura in impedire affatto il ricorrente gonfiamento delle glandule dell' esofago, le quali se non sono a uno stato paralitico ridotte, possiamo sperarla non impossibile. Sono a tal' effetto le indicazioni 1.^o di derivare dalle glandule la copiosa affluenza degli umori, determinandogli impunemente ad altre parti. 2.^o. di procurare a quelli, che ai follicoli glandulosi si trasmettono dai vasi arteriosi l'adeguata circolazione: avvalorando l'azione riassorbente de' vasi venosi, e ristaurando in somma la fabbrica glandulosa, e allo stato naturale, per quanto sia possibile, riconducendola. 3.^o. di soccorrere all' antica affezion ipocondriaca, per quanto si possa, correggendo l'acrimonia acida dell'umore particolarmente nervoso, e avvalorando la forza elastica troppo af-

fièbolita dell' universo fiftema de' solidi .

Ogni mattina fi faranno a digiuno in tutte le regioni del baffo ventre, e alle membra inferiori per un quarto d' ora in circa le ftrofinazioni con panni di lana ben rifeccati , e caldi .

Ogni giorno fi prenderanno di quattro in quattr' ore tre delle Pillole *A* , foprabbevendo alle medefime tre once della decozione *B* alquanto più , che tiepida .

Se mancata foffe qualche abituale efcrezione di fangue da i vafi emorroidali , fi dovrà con la debita prudenza , e ne' tempi debiti fcemarne la foverchia ridondanza mediante l'applicazion delle Mignatte .

Si praticheranno nel pranzo, e nella cena le fole foftanze molli , facili , e nutritive , ed efficaci a corroborare il genere nervoso , come fa-

rebbero il pane ben fermentato, e biscotto, ridotto in polvere, e bollito in ottimo brodo a uso di pan grattato, le ova fresche forbili; ed anche le carni stesse purchè sieno giovani, e ripurgate da ogni pinguedine, come di vitella, di pollastro, di cappone, di piccione, di tortora, preparate con arte, e maniera, che possano servir di alimento molle, e lubrico a fine di non eccitare i menzionati tumulti dell' esofago. Si potranno unire alle carni alcune erbe aggradevoli, e salubri; come l'origano, la menta, il puleggio, il cerfoglio, la pimpinella, il finocchio.

Per bevanda ordinaria si raccomanda l'uso della decozione *B*.

Si eviterà l'aria umida, e rigida. Non si faranno discorsi lunghi, e molto meno prediche, e lettura a voce alta.

Si conserverà la mente immune da ogni applicazione , e l' animo da ogni disturbo .

L' esercizio farà cotidiano , e moderato , fatto , e finito sempre un' ora prima del pranzo , e della cena .

Tanto si prenderà di sonno , quanto al ristoro , e all' alacrità del corpo universo sembrerà convenirsi .

Si adempiranno tutte con esattezza le prescritte leggi per l' intero spazio di due mesi ; dopo il qual tempo si daranno le ulteriori providenze a norma della relazione , che ci farà fatta intorno allo stato , nel quale si troverà allora il Sig. Arciprete , cui da Dio Signor Nostro imploriamo una sanità perfetta .

Colorno 31 Ottobre 1756.

A

24. Myrrhæ ,
 Mastich. , ana , ℥. j.
 Aloes optim. ℥. ij.
 Rhabarb. ℥. iij.
 Sal. Ammon. ℥. β.
 Lapid. Hæmatit. ℥. j.
 Rob. Juniper. ℥. ij. β.
 Balsam. Peruv. q. s. F. Pil.
 Sing. gr. iij.

B

24. Radic. Caryophill. ℥. β.
 Fœnicul. ℥. j.
 Lign. Santal. Citrin.
 Sassafr. , ana , ℥. iij.
 Aq. comm. ℥. jv.
 Decoq. ad ℥. iij. add. sub fi-
 nem

X

Folior. Veronic.

Betonic.

Heder. terrest., ana, man.

β.

Flor. Tunicæ hortensis pug. j.

Decoq. iterum q. s. col.



DELL' AFFEZIONE ISTERICA,
E IPOCONDRIACA

ATRABILARE.

C O N S U L T O X.

*Per un' Affezione Isterica
Atrabilare .*

Q Uam facile graviores animi passionēs oeconomiam omnem animalem perturbare possint, ac pene, ut ita dicam, subvertere, morbosque inferre maxime complicatos, & curatu difficiliores, hæc utique affectionis, qua nobilis laborat

X 2

Mulier, historia diligenter conscripta fidem facit indubiam . Patet enim ob inopinatam , inevitabilemque mœroris intensioris causam tum vitiatam in cerebro spirituum animalium secretionem , tum inæqualem per nervosum genus distributionem statim contigisse . Qua propter nimia hic fibrarum laxitas , & minor , quam par erat , resistentia in fluida : nimia illic ipsarum tensio , & resistentia major ; unde vel inæqualis humorum circulatio , vel impedita ; & mala comparata secretio ; ideo functionum omnium læsio : postmodum in dies sensim enervato corporis robore , alimentorum depravata digestio , atque imperfecta assimilatio ; hinc primo cruditas , dein acrimonia ipsorum spontanea acescens adeo nervosum succum præsertim infecit , ut nervi ipsi convulsionibus , contractionibusque spasmodicis mire tor-

querentur ; quibus præterea supervenerunt fluxiones catarrhales , dolores rheumatici , tandemque , his repente consopitis , ob vehementem animi commotionem ab acerbo Nuncio rursus ex improvviso illatam , suffocationis sensus , cordis palpitatio , dolores capitis lancinantes : in quorum autem remissione dolor circa renes , sæpius circa dexterum , intumescētia conspicua , multumque molesta circa orificium ventriculi inferius , circa musculos pectoris , colli , faciei cum livore , & emphysemate palpebrarum , capitique . Inter symptomata superius commemorata , omnia tamen accurate perpenſa , tensio a multo tempore totam hepatis regionem occupans , hujusque visceris moles enormiter adauſta præ oculis potissimum habenda est . Nisi enim prius hepati præsertim laboranti opitulemur , perfe-

etiam sane curationem non est cur
assequi posse existimemus.

Hepate namque affecto, necessario
bilis secretio imminuitur: quæ in
Duodenum influit, nimium spissa, &
iners est; hinc ingesta minus assimi-
lantur in dies. Quæ nondum secre-
ta, vel in extremitatibus venæ Por-
tarum adhæret instar glutinis, & he-
patis molem adauget, novamque se-
cretionem magis impedit, vel cum
sanguine refluit, & corruptela atra-
bilari tum sanguinem ipsum, tum
succum præsertim nervosum afficit.
Quod eo facilius fit, quo magis tem-
peramentum hujusce Mulieris satis
perspectum, ejusque corporis habitus
indolem præferebat atrabilem, quo-
ve cumulatus exinde sibi redundat
materies illa nigra, picea, tenax, plus
minusve acris, vel oleoso-terrestris,
vel oleoso-austera, quam Medico-

rum antiquissimi Melancholiam, Recentiores autem dixerunt Atrambilem.

Pro assequenda igitur curatione causæ & a nervoso succo, & a bile pendentes erunt quam cito removendæ, ne magis ab earum augmento, complicationeque ingravescat affectio hysterica nimium in atrabilem vergens ad extremum usque discrimen facilius ex hydrope pertimescendum.

Idcirco singulo sex horarum spatio, citra paroxismi tempus, deglutiendum tradatur electuarium *A* in formam boli magnitudinem castaneæ æquantis, superbibendo uncias quatuor decoctionis *B* per aliquot dies, vel hebdomadas juxta Medici Assidentis prudentiam.

Si vero febris multum levaminis allatura, uti spem habemus, supervenerit, statim ab electuario abstinendum, & humoris atrabilarii tunc mo-

bilioris, aptiorisque ad evacuationem, quemadmodum ex ipsa oborta febricula certo cognoscitur, educio per alvum tuto, ac facile procuranda est Apozemate *C* quod matutino tempore alternis horis ad uncias sex egerlidum propinetur ad aliquot dies donec febris omnis evanescat.

Quo facto iterum Electuarium revocetur in usum in id usque temporis, quo moles hepatis, & actio ad statum naturalem pervenerit.

Martialia, quocumque modo parata, non erunt offerenda, quin prius tensiones prorsus omnes amoveantur, obstructionesque nimium induratæ mollescant, nec non humores atrabiles, qui adhuc superstites vasculosæ hepatis substantiæ adhærent, evadant mobiliores. Optatissimo in hoc rerum statu consultissimum erit vomitorium *D* pridie offerre ad hepar atrabilarium

farcina exonerandum ; exindeque sub vesperas anodyno saponaceo exhibito, *E*, postridie ad martialia , resinosis , gummosisque balsamico - roborantibus remixta confugere .

Interca Abdomen , ac regionem præsertim hepaticam pannis laneis , siccis , calidis perfricare , sæpe decoctionibus emollientibus quotidie fovere , simul & unguento de Arthanita oblinire , & clysterem alternis diebus injicere ; Quorum ope Alvus fervetur lubrica ; materia peccans , quæ adhuc remanet , eliminetur ; cruditas , & acrimonia quælibet corrigatur ; digestio , nutritio , & omnis secretio peragatur juxta animalis OEconomiae leges ; uno verbo , æquilibrium inter solida & fluida , a quo pendet sanitas , in pristinum reducatur .

De animi hilaritate , ratione victus , exercitatione corporis nullus fit ser-

mo. Omnia enim quin a Medico prudentissimo, tam præfenti, quam futuro rerum ftatui rite comparentur, non dubito.

Hæc funt, quæ optatiffimæ valetudini nobilis hujufce mulieris proſpiciens ſedulo perpendi, aptiora reputavi, & raptim per tabellarium hodie in Galliam profecturum reſcripſi.

Columni Nonis Junii 1751.

A

ʒ. Cortic. Peruv. ʒ. v.

Flor. Chamomill. ʒ. j.

Sapon. Venet.

Rhabarb., ana, ʒ. j. β.

Curcumæ ʒ. j.

Myrrhæ

Galbani

Salis Ammoniac., ana, ʒ. ij.

Extract. Centaurii min. ʒ. j.

Cinab. nativ. ʒ. β.

Rob. Sambuc.

Syrup. de quinq. rad. aperientib.,
ana, q. s.

F. ex leg. a. Electuar.

B

ʒ. Rad. Polypod. querc.

Cichor.

Apii palust., ana, ʒ. β.

Aq. comm. ℥. ij. β.

Decoq. ad ℥. ij. tunc add.

Fol. Agrimon.

Linguæ Cervin., ana, man. j.

Marrub. albi pug. ij.

Decoq. iterum ad ℥. j. β. Col.

C

ʒ. Decoct. supradictæ ℥. j. β.

Salis Polychrest. ʒ. j.

Syrup. de Cichor. cum Rhab.

℥. j. ℞.

Rob. Sambuc. ℥. ℞.

M.

D

℥. Rad. Ipecacuanhæ pulv. ℥. ij.

Vin. alb. optim. ℥. ij.

F. Infus. per noct. man. autem
liquori colato add.

Aq. Card. Benedict. ℥. ij.

Oxymell. Scyllitic. ℥. ℞.

Exhibeatur. Verum inter vomendum
superbibatur identidem li-
bra una vel altera sequentis de-
coctionis.

℥. Hord. mund. ℥. iij.

Fol. Cichor.

Agrimon.

Fumar. , ana , man. j.

Ser. lact. cum Cremor. Tartar.
 in vase figulino depurati ℥. v.
 Decoq. s. a. col.

E

℥. Ol. amygdal. dulc. sin. ign. rec.
 expr. ℥. j.
 Balsam. Peruv. gutt. vj.
 Laud. liquid. Sydenh. gutt. xij.
 Vitel. ov. recent. ℥. j. β.
 M. exactiss. sensim addendo
 Aq. Fœnicul.
 Syrup. de quinq. rad. aperien-
 tib., ana, ℥. β.
 F. Haustus.

CONSULTO XI.

*Per un' Affezione Isterica
Atrabilare .*

Siccome sono , non vi ha dubbio ,
i nervi i principali , e immedia-
ti stromenti , che tengono unito tra
l'anima , e il corpo il commercio ,
così sono anche i nervi stessi tra tut-
te le altre parti i primi a sperimentare
le morbose impressioni , che dalle
passioni dell'anima al corpo risul-
tano . Viziato per sì fatte cagioni in
questa Signora il sistema de' nervi ,
e massime di quelli che agl' intestini ,
al mesenterio , all' utero concorrono ,
le convulsioni ne insorsero da dolo-
ri , e tensioni in tutto l' addome con
clamori , e vaniloquj accompagnate :
le quali si resero poi periodiche me-

diante il periodico concorso di una cagion' eccitante: o fosse questa la sostanza nelle seconde vie della digestione non trasmutata sino a quell'ultimo definito grado, che si richiede per la nutrizione, e perciò fatta inutile, cruda, aggravante: o fosse la materia stessa traspirabile intrattenuata, ciò non importa il risapersi per le presenti bisogna.

Debilitate pertanto le viscere addominali sede addivennero di altri anomali successivi malori, cioè del dolore, che mentiva un carattere infiammatorio, e poi di quel dolor ricorrente, che cedeva a i soli rimedj antistherici. Ma in un corpo, il quale anche in virtù del suo medesimo temperamento sanguineo - melancolico si ravvifa all'indole atrabile predisposto, di che altro si poteva temere, se non se de' pernicio-

si effetti in processo di tempo emergenti dalla serie di tante anomale cagioni isteriche atte a fomentare, ed accrescere l'indole suddetta? Per la qual cosa noi temiamo pur troppo in oggi lo stato dell' utero tendente a una malignità carcinomatosa, siccome ne hanno dato chiari indizj il fluore copioso di materie bianche, e giallognole con ardore anche tal volta nell' orinare, e le orine stesse torbide, e spesse con materie bianche, e viscofe, e confuse, e in grave sedimento raccolte, e siccome fede ne fanno i dolori tormentosissimi da due mesi in qua nella regione dell' utero insorti, i quali fino alle cosce si propagano, e con irregolari cotidiani periodi si esacerbano verso sera, e sono nella parte destra di detto viscere molto più sensibili, e sempre accompagnati da frequenti aggrup-

gruppamenti, e da commozioni febbrili, e da molesto interno ardore, e sopra tutto ne confermano il giusto nostro timor concepito le punture frequenti, e momentanee, e il presente fluore di materie bianche, giallette, oscure, vischiose, le quali si vogliono da noi riputar saniose, e la esacerbazione del dolore nel promuovere le sensibili evacuazioni, e l'ardore nelle loro vie, e la molta emaciazione dell'universo corpo, e tutto ciò che dal dottissimo Professore ci viene con chiara elegante esattezza riferito.

Se il caso presente corrispondesse in tutto alla osservazione stessa d'Ippocrate, molto più giustificato sarebbe il timor nostro: *Cum mulieri uteri duri evadunt, & ad pudenda prominent, inguinaque indurantur, & ardor in pudendis inest, cancri*

Y

initia suspecta sunt . Perciò utilissima cosa farà l'accertarsi con mano perita, se nel tempo massimamente della esacerbazione de' dolori si riconosca l'utero tumido, e duro, e se venga talvolta con senso di Tenefmo verso la vagina sospinto, siccome suole in fomiglievoli casi non di rado accadere.

Le indicazioni farebbero di difendere tutte quante le parti del corpo, e massime le più minacciate dalla corrodente acrimonia: di risolvere e di evacuare la materia infetta aderente alle glandule, e a i vasi, e d'impedirne la nuova generazione, e adesione a dette parti, e il nuovo assorbimento di quella porzione liquefatta, che minaccia il tutto; e di conservare libera degli umori la circolazione, ed equabile, e proporzionale a i rispettivi generi de' vasi.

Ma in questo infelice stato di cose altre indicazioni più sicure rilevar non possiamo, che quelle della cura Palliativa, le quali sono di mitigare l'atrocità de' sintomi, e d'impedire, o di ritardare almeno, che l'utero non sia finalmente da labe carcinomatosa corroso e guasto; o che prima che ciò avvenga non resti l'universo corpo per disfacimento, e corruttela di umori estenuato a segno, che manchi di vita.

I principali ajuti si hanno da collocare nella esatta, e ben adattata regola del vitto. Siccome una materia pingue, rancida, spessa, tenace, e nera, quasi fecciosa pece del sangue detta comunemente atrabile, è reputata di fomigianti orrendi morbi la vera e sola indomabile cagion prossima, più e meno corrodente, e feroce in ragion de' maggiori, o mi-

nori gradi di colliquazione , che dalla peffifera rancidezza della fteffa materia rifulta ; così fi debbono rigorosamente evitare da queffa Signora tutte le foftanze olioſe , e pingui . I brodi alterati con la cicoria , la indivia , la lattuca , l'acetofa , la pimpinella col cerfoglio , col nafturzio acquatico ; il pane ben fermentato cotto in detti brodi ; le foftanze farinoſe , cereali cotte in latte ; il cremor d'orzo col latte di mandorle dolci , e con alquanto di zucchero , e cannella in polve condito ; le uova freſche forbili ; le carni giovani recenti bianche , come di vitella , di pollaſtro , ſpogliate affatto d'ogni pinguedine preparate in arroſto ; i frutti ben maturi di foave ſucco ſaponaceo acido-dolce ripieni , fomminiſtreranno nel pranzo , e nella cena un cibo facile , grato , e ſalubre .

Per bevanda ordinaria si loda il siero medicato *A*.

Tra i rimedj sedativi abbiamo in simili casi sperimentata felicemente la mistura *B* da ripetersi una volta il giorno occorrendo.

Quantunque non sembri la china china in queste circostanze del tutto ben indicata; ciò non ostante merita di tenere tra gli altri rimedj il suo luogo, se voglia considerarsi come rimedio antistenterico, e possente inoltre a togliere, o a scemare, e correggere la crudezza della sostanza chilosafatta ne' vasi comuni del circolo cospicua per difetto delle forze digerenti, la quale, determinata con irregolari cotidiani periodi alle parti afflitte, apporta per nostro avviso, come cagion' eccitante, la irregolare periodica cotidiaa esacerbazione de' dolori accompagnati dalla serie di tut-

ti gli altri fenomeni. Io sono solito servirmi della china china in forma di elettuario; e parrebbe mi confacente alle presenti circostanze quello segnato in *C* facendone prendere di quattro in quattr' ore, o tre volte il giorno a norma delle indicazioni la quantità di una dramma in circa, o poco più.

Se dal dottissimo Professore, che assiste alla cura, o non fosse giudicato opportuno, o a sciogliere sufficientemente da per se solo non bastasse il ventre l'uso dell' elettuario accennato, si propone a tal effetto la infusione purgante *D* da prendersi alquanto più, che tiepida una volta la settimana di buon mattino in due egualmente ripartite dosi con due ore d'intervallo tra l'una e l'altra.

E poichè abbiamo osservato, che il fluore uterino delle descritte ma-

terie , intrattenuto , o soppresso , reca alle parti dell' utero maggior lesione , si dovrà piuttosto con agevolezza conservare , siccome con pari facilità e prudenza il debito Mestruo promuovere ; essendo cosa egualmente certa , anche per testimonianza dell' Immortal Boeraave , che insieme col Mestruo la materia atrabile in parte si evacua con molto sollievo . Utile pertanto si reputa per queste , e per tutte le altre cagioni la frequenza del semibagno preparato con pura acqua calda in vaso comodo da potervi sedere con le gambe orizzontalmente distese , avvertendo , che l' acqua non ascenda più oltre dell' Ipogastrio , e di non trattenerfi in essa più di mezz' ora , e di escirne ben difesa dall' aria , e di farsi prontamente con panni caldi ri-seccatissimi asciugare ben bene .

Y₄

Non lasciamo per ultimo di sottoporre alla prudenza, e al giudizio del dottissimo Professore l'uso liberale del latte incorporato ad una egual porzione di acqua della brandola, o di una decozione fatta con la radice di china, di taraxaco, e farfaparilla. E acciocchè la parte butirrosa non possa per effetto di sua spontanea rancidezza recarci danno, o ci potremmo fervire del latte deflorato, se farà di vacca, o di quello di capra come del men butirroso, non potendosi avere di quello di asina tanto, che basti, il quale farebbe il più conveniente.

Parma 8 Aprile 1757.

A

℥. Ser. Lact. depur. ℥. jv.
Rad. Taraxaci.

Chin.

Sarsæ parill. , ana , ʒ . vj.

Sal. Polychr. ʒ . j.

M. Decoq. q. s. Col.

B

24. Aq. Stillat. Meliff.

Salv. , ana , ʒ . v.

Theriac. ʒ . ʒ.

Laud. liquid. Syd. gutt. xij.

Spirit. Nitr. dulc. gutt. viij.

Tinct. Succ. gutt. vj.

M. F. Haustus.

C

24. Chin. Chin. recen. pulv. ʒ . vj.

Nuc. Cupr. recen. pulv. ʒ . ij.

Lapid. Hæmat.

Opopanac.

Galban. , ana , ʒ . j.

Sal. Polychr.

Rhabarb., ana, ℥. ij.

Succi concr. Fumar. ℥. iij.

Balsam. Peruvian. ℥. j. β.

Syrup. de Cichor. cum. Rhab.

q. s. F. Electuar.

D

℥. Rhab. elect. ℥. j.

Fol. Senn. mund. ℥. ij.

Tamarind. recens. ℥. v.

Tartar. Solub. ℥. ij.

Sal Polychr. ℥. j.

Herb. Fumar. pug. ij.

Aq. comm. ℥. v.

F. Infus. in vase bene clauso apud cineres calidos per hor. sex. Postea add. Syrup. de Cichor. cum Rhab. ℥. β.

Succ. Cichor. recens. expr. ℥. ij.

CONSULTO XII.

Per un' Affezione Isterica Atrabilare.

AL CHIARISS. SIG. DOTT.

BENVENUTI.

MAdama * * * si trasferisce per mio consiglio a i Bagni di Lucca, per far uso massime interno di coteste Acque; sperando, che all' inveterato suo male abbia ella da riportarne quel giovamento, che si desidera.

Soggiace questa Signora da parecchi anni a molti, e molto gravi sconcerti di sanità, i quali, come da perenne sorgente dal fegato de-

rivano . E benchè fogliono a varia , e irregolare distanza di tempo ricorrere , si efacerbano nulla di meno alcuna volta periodicamente più e meno fenfibili in ragione della periodica pletora eccitante il mestruo .

Nel proffimo fcorfo mefe di Aprile chiamato la prima volta un' ora avanti la mezza notte , la ritrovai già munita del SS. Viatico , attesa la veemenza de' fuoi malori ; la ferie de' quali era quefta . Un dolore fpafmodico atrociffimo affliggeva tutta la regione del fegato , propagandofi fin preffo all' inguine deffro . Ma le parti più ftraziate erano per mio avvifo la ciftella del fiele , e il condotto choledochò ; perciocchè in quefti luoghi il dolor' era intollerabile , congiunto inoltre a un fenfo di ardore , e di laceramento con qualche pulfazione , particolarmente allorchè il

ventricolo disteso da alcuna sostanza ingesta comprimeva quelle del fegato più afflitte parti. Il che mi diede molto da temere d'infiammazione funesta. Era in vero la febbre assai forte, quantunque i polsi, la cui celerità era somma, si manifestassero, atteso lo irritamento de' nervi, molto ristretti, e depressi: Eccessiva era l'ansietà de' precordi, la respirazione difficile, e inestinguibile la fete: Tutto l'addome si ravvisava teso, tumefatto, e doloroso ad ogni lieve compressione, e manifestava un senso continuo di ripienezza, non ostante il vomito violento seguito con salutevole scarico di materie prima pituitose, e poi giallognole, indi verdi, e finalmente oscure di amarissimo sapore: somma era la nausea, i rutti frequenti, e sonori, e quasi continuo il suono

mormoreggiante de' flati, che scorrevano tumultuariamente per ogni luogo della cavità intestinale; cui la stitichezza durava da qualche giorno; le orine apparivano scarfe, tenui, splendenti, e acquose. E in tanto pareva, che il dolore di tempo in tempo si calmasse, in quanto venute meno tra la veemenza di esso le forze motrici, cadeva la vita quasi in deliquio a misura, che alla violenza de' moti spasmodici, per cui veniva fatta remora al sangue circolante, succedeva un intervallo di mal sicura, e languida quiete del cuore. La Itterizia, la quale a tutti gli altri parossismi meno atroci, e più brevi avea dato sempre felice fine, era a tal effetto con impazienza anche in questo aspettata. Finalmente, mediante il Divino ajuto, posti in uso i rimedj indicati, sedato lo spasmo,

e il dolore , avvalorate le forze , procurato alla ridondante biliosa morchia il corso libero , e pronto , si vide alle reiterate , e abbondanti evacuazioni di questa materiale morbosa cagione conseguite con tolleranza , e sollievo succedere nella stessa mattina la itterizia , oltre l'usato , più intensa ; siccome la copiosa affluenza dell'orina somamente crocea ne faceva inoltre testimonianza .

Soddisfatte le indicazioni della cura competente al parossismo , e rimessa in assai buono stato questa Signora , dovevano soddisfarsi quelle della cura preservativa . Parve a me di non poter dubitare d'una ricorrente colica isterica biliosa facile a degenerare in atrabilare . Molte in vero sono state le cagioni , che hanno concorso a debilitare di più in più l'azione del fegato , a ritardare il

moto del sangue per la vena porta, a disporre il fegato stesso a rimanere dal cumolo, dal peso, e dalla corruttela d'una biliosa morchia oppresso, ed afflitto.

Il temperamento flemmatico, l'abito molle, carnosso, e pingue, inclinante al cachettico, le convulsioni isteriche, cui è stata da gran tempo soggetta, i solidi rilassati, e deboli; l'abuso delle carni porcine conservate col sale, e di altre sostanze difficili, e massime de' legumi; l'ozio, e la quiete, di cui si è diletтата sempre; i dolori de' lombi soliti per molto tempo accompagnare un fluor bianco, e precedere di due giorni il mestruo, ricorrente in oggi ogni volta con propensione al vomito; la emorragia uterina eccitata la stessa notte immediata ad una caduta fatta, anni sono, nell'acqua,
e con-

e continuata per sette giorni con gran dispendio di forze: il lungo soggiorno fatto in aria contaminata dall' esalazioni dell' acque stagnanti, e di algofo terreno: la diuturna tristizia di animo tollerata, che la rendeva sempre amante della solitudine: la febbre quartana sofferta prima per due, di poi per cinque mesi continui rimossa a forza di sola Chinchina: la contumace taciturnità indi osservata, e una certa stupidizza caratterizzante un principio di melancolia (la quale sovente dalla mal curata quartana risulta) si vogliono considerare, come altrettante efficacissime cagioni predisponenti a questo genere di malattia isterica atrabile; siccome la spessezza, e tenacità del sangue troppo preponderante all' azione de' vasi di tutte le viscere nel basso ventre, e massime

Z

del fegato , si riguarda come principale cagione prossima occasionale .

Chi non ignora , che tutto il fangue dell' arteria celiaca , e superiore , e inferiore Mesenterica proveniente , debbe della biliosa materia , di cui va onusto , spogliarsi di continuo nel fegato , mediante la particolare azione degli organi segretorj , comprenderà , quanto difficil cosa ella sia l' impedire di sì atroce morbo la nuova cagion materiale . Imperciocchè , siccome in niun' altra parte più lentamente si move , che nella vena porta il fangue , perchè scorre quivi senza motore ; così quanto più lento è il moto di esso , tanto maggiore è l' adunanza delle parti tenaci , e più facile la remora loro , più contumace il ristagno . Dunque la materia biliosa in questo corpo spesso , e tenace , di continuo sepa-

rata , e di nuovo accumulata , addiverrà facilmente in ragione della sua mole , inerzia , tenacità , e spontanea corruttela , nuova material cagione di altri somiglianti , e anche forse più gravi malori .

Questa materia biliosa aggravante il fegato , di densa , glutinosa , incerte , frigida , e mite , che ella è , comincerà a poco a poco in rapporto al suo intrattenimento , e allo sperimentato calore , a farsi liquida , verde , oscura , acre , e calida , fino a divenire per gradi putrefatta , icorosa , e fluidissima , atra , e accerrima , e incendiaria ; capace , come osservarono Ippocrate , ed altri sapienti Medici , di fermentare , e ribollir con la terra , e con le pietre , detta in somiglievole stato *bilis atra turgens* ; la quale ovunque trascorre può con la sua violenza indomabile reca-

re in brevissime ore la morte, attribuita dagl' Ignoranti a dato veleno. Ma per avventura, a misura che si rende scorrevole, e acre, irrita tutto, ovunque giugne a contatto, le parti nervose. Quindi è che coll'ajuto delle dolorose contrazioni spasmodiche, della febbre, e di tutta la natura agitata, e sconvolta si apre da per se la strada, e scaricandosi la parte meno liquida per vomito, e massime per diarrea, e la parte più attenuata, (la quale trapassa al sangue e forma la Itterizia) con la orina evacuandosi, lascia per un certo tempo libero il fegato, finchè a poco a poco riaccumulata non torni a costo di tanti travagli, e perigli a liberarlo di nuovo.

Ma chi non vede, che da tali replicate scosse può finalmente venir meno la vita? O per violento rom-

pimento de' vasi, o per celere infiammazione, o per Idropisia, disciolto una volta il sangue dalla introdotta materia biliosa, o atrabile.

Io per adempiere le indicazioni della cura preservativa, ho prescritto, oltre la debita norma del vitto, que' rimedj esterni, ed interni, i quali possono con agevolezza avvalorare l'azione principalmente del fegato; facilitare il moto del sangue, massime per la vena porta, e la natural segrezione, e il libero consueto corso della bile promuovere, e conservare. E in fine ho persuaso questa Signora rispettabilissima a trasferirsi a i bagni di Lucca, per conseguire da coteste acque bevute alla loro forgente, più sicuro il bramato intento, mediante la sapientissima direzione di VS. Ill.^{ma} cui a tal effetto quanto so, e posso la racco-

mando, affidato non meno al sublime suo discernimento, che alla somma sua prudenza, attenzione, e bontà. Spero, che da questo momento si compiacerà V.S. Ill.^{ma} di considerarmi per sempre, qual pieno di sincera stima, e osservanza mi dichiaro

Di V.S. Illustrissima Colorno 24 Agosto 1757.

Div.^{ma} Obbl.^{ma} Serv.^{ma}

Silvestro Antonio Ponticelli.



CONSULTO XIII.

*Per un' Affezione Ipocondriaca
Atrabile .*

IL Sig. Abbate * * ha per lunga esperienza , siccome egli confessa , osservato , che sotto il Cielo di Lucca sperimenta più che altrove sensibili gl' incomodi , e i tumulti , che nella officina della prima digestione sono stati finora soliti ricorrere con tanta frequenza per lungo corso di anni , che possono omai riputarsi abituali e capaci di caratterizzare un' affezione ipocondriaca atrabile .

Non si può controvertere , che sono alcuni corpi dalla natura fabbricati con tal ordine , e disposizione di

parti, che siccome a questa, o a quella sostanza digestibile più e meno necessariamente ripugnano; e sovente non possono usarne senza detrimento della sanità; così più facilmente a un clima, che ad un altro si accomodano, e taluno di molestie morbose si risente colà, dove un altro ilare, e sano si conserva. Ma senza più oltre approfondire il pensiero in cose, che per la loro oscurità addivengono alla mente umana oggetto metafisico, mi farà permesso investigare nel solo temperamento sanguineo melancolico, e nell'abito di corpo gracile, e asciutto le vere, e sole cagioni fisiche, le quali, per quanto a me sembra, possono dalla relazione de' morbose effetti trasmettermi inferirsi quasi ad evidenza.

Considerata pertanto la naturale costituzione di questo corpo a un ca-

rattere atrabile predisposta, e in progresso di tempo vie più inclinate, chiaro apparisce, come e quanto facilmente potesse fino dagli anni giovanili separarsi in questo soggetto una bile non a bastanza doviziosa di quella facoltà saponacea, in virtù della quale tanto le sostanze digeribili, anche le più tenaci, si sciolgono, e si trasmutano in buon chilo trasformabile poi in buon sangue; quanto le sostanze oliose e pingui si rendono al chilo, e al sangue miscibili intimamente; dalle quali cose le buone, e salutari digestioni dipendono, e risultano.

La parte intanto chiosa, che al sangue, anche in virtù delle stesse contrazioni spasmodiche con maggior celerità, e copia, trapassa, siccome per effetto immediato delle depravate digestioni di molta impurezza ab-

bonda, così ella è capace a contaminare il sangue stesso con la sua crudezza e acrimonia. Quindi in rapporto allo istigamento che ne ricevono i vasi succede al vomito, e agli altri menzionati sconcerti la febbre; e rimangono le leggi dell' umana economia turbate e sconvolte; finchè la materia morbosa non sia o trasformata, e corretta; o per le vie della traspirazione, o delle orine evacuata.

Or chi non vede, che la natura irritata si libera da per se stessa dal molesto peso della materia nemica coll' ajuto degli stessi sconcerti e tumulti, ch' ella soffre? Ma perciocchè dobbiamo ragionevolmente temere, che quanto più l' età si avvanza, e più tardo e debole si fa il moto del sangue nelle viscere del basso ventre, e massime nel fegato,

e nelle diramazioni della vena porta, tanto più gravi le cagioni addivenir possono; vale a dire, tanto più pecherà la bile di spessezza, e d'inerzia, e tanto più di acrimonia spontanea anderà il Chilo acquistando; e più gravi ne potranno gl' Insulti ipocondriaci, e i morbosi avvenimenti atrabilari ricorrere, se con molta, e assidua diligenza non se ne vada al riparo.

Se fosse mai stato soggetto a qualche escrescenza di sangue emorroidale, si darà principio alla cura con procurarla mediante l'applicazione delle sanguisughe. Per ripurgare lo stomaco dai ricrementi, e da ogn'altra impurezza lodo il facile, e benigno vomitivo *A* da ripetersi di due in due giorni per due, o tre mattine con soprabberc immediatamente dopo ciaschedun vomito una libbra di

semplicissimo *Idromele* alquanto più che tiepido. E la stessa sera due ore prima di una parchissima cena prenderà la mistura balsamica sedativa *B*.

Ogni mattina poi de' giorni successivi, non potendo, attesa la celebrazione della S. Messa, prender subito risvegliato tre delle pillole *C*, le prenderà un' ora prima del pranzo con soprabberre alle medesime un'oncia di acqua stillata di menta: e nella stessa maniera prenderà altrettante pillole un' ora avanti cena.

Ogni mattina subito risvegliato si faranno le strofinazioni per un quarto d' ora in circa in tutte le regioni del basso ventre con pannicelli di lana ben rifeccati e caldi.

Riccerà il corpo col moderato cotidiano esercizio fatto in ore debite all' aria aperta, serena, e placida; e non potendo ciò fare suppli-

rà con la lettura di libri piacevoli fatta a voce alta secondo il consiglio di Celso .

Si asterrà da ogni genere di applicazione nelle ore della digestione.

Conserverà l'animo ilare .

Il vitto sarà facile, moderato, fervendosi per condimento dell'erbe appropriate; come farebbe il cerfoglio, la pimpinella, la indivia, la cicoria; evitando ogni sorta di cibo custodito col sale, di legume, e di erbe crude. Non si vieta qualche frutto dovizioso di succo acido-dolce-saponaceo .

Per bevanda si concede il vino molle, generoso, temperato con acqua molta .

Si prescrive la esatta osservanza di queste leggi per lo spazio di quaranta giorni almeno, tanto nell'autunno, quanto nella primavera .

Io intanto desidero di essere a norma delle circostanze informato; acciocchè possa dare, occorrendo, nuove e più sicure provvidenze. Sottopongo al giudizio de' più Sapiienti tutto ciò, che ho pensato, e suggerito in sollievo del Sig. Abbate; verso del quale, siccome conservo una somma stima, e benevolenza, così mi sta sommamente a cuore la sanità di lui.

Colorno 6 Settembre 1757.

A

24. Rad. Ipecacuan. pulv. ʒ. ij.

Vini. malvat. ʒ. ij.

F. infusio per noctem. Mane liquori per pannum trajecto add.

Aq. Card. Bened. ʒ. ij.

Oxymell. Scillitic. ʒ. vj.

B

24. Ol. electiss. olivar. ℥. j. ℞.
 Balsam. Peruv. gutt. vij.
 Vitell. ov. recent. ℥. j.
 M. accuratissime, & add.
 Laud. liquid. Sydenh. gutt. xx.

C

24. Mass. pil. Rufi ℥. j.
 Forment. Pil. sing. gr. jv.



C O N S U L T O XIV.

Per un vizio organico all' orificio superiore del Ventricolo congiunto ad una Affezione Ipocondriaca atrabile, o da essa cagionato.

SOFFRE il Sig. Andrea Mai un genere di morbo contumace, grave, e difficile. Cominciò nello scorso verno a risentirsi di un molesto peso circa l' orificio superiore del ventricolo al passaggio degli alimenti. Crescendo vie più quasi per gradazione il male si è ridotto in oggi a segno, che non è concesso il passaggio se non se alle sostanze liquide; perciocchè all' arrivo de' cibi solidi succede oltre il peso un dolore

veemente , che non si placa se non dopo di avergli restituiti per vomito, dietro cui siegue una copiosa escrescenza di umori linfatici e vischiosi spremuti a forza di violenti, e tormentosi conati spasmodici, che lasciano di poi l'universo corpo affaticato, e languente. La scarfa copia, e la depravata indole del chilo, che intanto ne risulta oltre di somministrare al sangue una materia meno atta alla nutrizione, lo dispone alla corruttela spontanea, quindi ne deriva la estenuazione, la febbricella, la penosa interna arfura, e la costante raucedine .

Io ricercato a dire il mio sentimento intorno al carattere oscurissimo di quest' affezione , dopo di aver ben ponderati gli effetti delle possenti cagioni occasionali , oserei asserire, che si può, anzi par che si debba

Aa

giustamente temere di qualche lesione, o tumore di natura ulcerosa aggravante la estremità dell' Esofago, e fors' anche la parte superior del ventricolo non senza qualche aderenza delle vicine parti a questo viscere; imperciocchè sembra, che i sintomi di questo morbo abbiano molto di rapporto a quelli, che sono proprj delle affezioni ulcerose in dette parti, e che sono stati fin' ora particolarmente osservati, e sapientemente descritti dal Vander Wiel, e dall' insigne Haller. In vista di un soggetto di temperamento sanguineo bilioso, di abito mediocre, di fibra piuttosto robusta, iracondo, dedito troppo all' aceto, e disseccato dal continuo masticar tabacco, chiaro apparisce come e quanto facilmente alterate a poco a poco le leggi dell' umana economia, può un tal cor-

po rimanere quanto aggravato dalla corruttela atrabile, altrettanto afflitto, ed oppresso da i mali di stomaco, dall'aridezza dei solidi, dai tumori delle glandule, dall'affezione scirrofa, e ulcerosa, dalla emaceazione, dalla tabe. Tra tutte però le menzionate cagioni, il troppo dispendio dell'umor salivale è come la più efficace reputata giustamente per disporre i corpi a sì fatta specie di morbo ipocondriaco atrabile per quanto osservò Ippocrate stesso.

Poichè le sostanze solide, siccome nell'ulcerosa lesione dell'Esófago e del ventricolo si sperimenta, sono intollerabili al Sig. Infermo, dovremo soccorrerlo con rimedj, e con alimenti sempre in forma liquida preparati.

Di quattro in quattr'ore prenderà due oncie della mistura *A*.

A a 2

Per bevanda ordinaria fervirà la decozione *B*.

I brodi fatti con le carni giovani depurate da tutta la pinguedine, come di vitella, di pollastro, di tortora, e alterati con le foglie di acetosa, di borragine, di cerfoglio, di fonco, di endivia, offerti di quattro in quattr' ore, potranno somministrare nello stato presente tanto di nutrimento, che basti. E quando si voglia rendergli più sostanziosi, si potrà far in essi bollire una sufficiente porzione di pane ben fermentato, e ben cotto, i quali colati di poi con forte spreSSIONE potranno servire in luogo di zuppa nel pranzo, e nella cena.

Si fa lecito l'uso della emulsione *C*, avvertendo di non prender cosa veruna fredda.

Conserverà umettato, e lubrico il

ventre mediante l'uso de' clisteri preparati con la sola decozione d' orzo, con alquanto di mel violato solutivo da introdursi di due in due giorni.

Conferirà l'esser indulgente al sonno.

Si eviteranno tutte le occasioni di disturbo, ricreando l'animo con cose liete, e con buona speranza di ristabilimento, il che contribuisce di molto a render più felice la cura, ancorchè palliativa.

Questo è quanto ho stimato di poter suggerire in sollievo del Sig. Andrea Mai per la cui sanità siccome m'interesse sommamente, così acciocchè egli possa ritrarne altronde maggiori, e più sicuri vantaggi io ben volentieri sottometto al discernimento de' più sapienti questo, qualunque siasi, mio parere.

Colorno 11 Ottobre 1757.

Aa 3

A

℥. Aq. Plantag.

Sanicul.

Fœnicul., ana, ℥. jv.

Flor. Sambuc. ℥. ij.

Rad. Pareir. brav. pulv. gr. xx.

Aethiop. Min. ℥. β.

Elix. Propr. Parac. gutt. xxx.

Bals. Peruv. ℥. j.

Mell. Ros. simpl. ℥. j.

M.

B

℥. Rad. Scorzon. ℥. j.

Sarsæparill. ℥. β.

Valerian. ℥. ij.

Aq. comm. ℥. vij.

Decoq. ad. ℥. vj. add. tunc

Fol. Hed. terrestr. man. ij.

Plantag. m. j.
 Mell. Hisp. ℥. iiij.
 Decoq. iterum. q. s. semper despumando . Col. per pann. lan.

C

℥. Sem. Melon. ℥. j.
 Amygdal. dulc. decortic. N^o. vj.
 Aq. Plantag.
 Hed. terrest. , ana , ℥. viij.
 F. s. a. Emulsio , cui add.
 Succin. præp. ℥. j.
 Balsam. Peruv. gutt. vij.
 Mell. Hisp. ℥. j.
 Colorno 11 Ottobre 1757.

Al giudizio da me formato intorno al Morbo dell' Infermo corrispose la osservazion anatomica fatta nel suo Cadavero .

Nella dissezzione del Cadavere

Aa 4

*del Sig. Andrea Mai, ridotto al marafmo fatta da me sottoscritto sul principio del Mese di Giugno 1758 alla presenza de' Sig. Medici Marco Cavedagni, Angelo Adorni, e Serafino Dentoni, si ritrovò l'orifizio superior del ventricolo, e l'ultima porzion dell' Esofago cinta da un tumore esteriormente ineguale, che grosso un pollice, e alto due in circa, ne angustava il lume al diametro d' una linea, o poco più. Era il tumore di natura scirrofa nell' altezza sua in due quasi uguali porzioni orizzontalmente diviso dal Diaframma, e nella sua faccia interna verso il mezzo in piccola estensione, nè molto profondamente e-
 sulcerato. Quindi introdotto uno specillo, se ne attraversava con piccolo sforzo, per ogni direzione la sostanza tutta. Tagliato a varie sez-*

*zioni, e spremuto ne gемеа in iscar-
sa copia un umore sebaceo-marcioso,
ma assai diluto.*

Flaminio Torrigiani Med.^{co} Chirurgo.



CONSULTO XV.

*Per un' Affezione Ipocondriaca
Atrabilare .*

PRIMA di esporre il giudizio , del quale io son ricercato tanto intorno al carattere del morbo contumace , grave e difficile , il quale affligge il Sig. * * quanto intorno alle oscure cagioni prossime , che lo hanno prodotto , non posso far a meno di non rilevare primieramente i perniciosi effetti emergenti dal concorso di molte e molto efficaci cagioni occasionali , tra le quali si vogliono da noi come principalissime riputare 1º. il Soggetto stesso fervido iracondo , di temperamento fan-

guigno-biliofo, di abito mediocre, di fibra molto fenfibile: 2°. il vitto difordinato, l'abufo del Caffè, e particolarmente di ogni fpecie di acido, maffime dell'aceto in ogni vivanda: 3°. l'abituale eccelfo nel fumar tabacco: 4°. l'affidua fatica o di applicare, o di fcrivere: 5°. la febbre terzana rimoffa (attesa l'urgente neceffità di fof tenere il laboriofo fuo offizio) dalla intempeftiva fomminiftrazion della Chinchina.

In un Soggetto di sì fatta natura dovea neceffariamente fperimentarfi ingiuriofo il Caffè in ragione dell'olio acre empireumatico, di cui abbonda, e in virtù del quale dal Chiariffimo Geoffroy, è riconofciuto come cagione occafionale delle affezioni fpafmodiche ipocondriache, onde in fomiglievoli corpi l'ufo ne condanna: *ab hac ergo forbitione abfti-*

*nere debent biliosi, quibus præfer-
vida sunt viscera.*

Sebben, quasi infinite lodi merita-
mente dai Sapiienti Pratici riporta
per altrettante sue virtù l'aceto, non
vi è però chi abusandone all' ecces-
so non sappia per prova esser un len-
to micidial veleno, che reca ai cor-
pi contrazioni spasmodiche, emacia-
zioni, sfinimento, e morte.

Il dispendio della saliva, che nel
Sig. Infermo è stato eccessivamente
promosso dal tanto fumar tabacco,
oltre di disporre il corpo all' atrabi-
le, siccome osservò Ippocrate, lo ren-
de a molte altre gravissime affezioni
sottoposto secondo la testimonianza
dell' insigne Haller: *Qui tabaci fu-
mum nimis frequenter ex fistula su-
gunt, exhauriunt corpus suum, &
reddunt inertissimum, & in anore-
xiam, siccitatem membranarum, ma-*

ciem se præcipitant nisi maxime phlegmatici fuerint .

Se a tutto ciò si aggiunga il dispendio degli Spiriti fatto dall' assidua applicazione , e dalla febbre terzana tollerata , e inoltre il moto di questa intempestivamente impedito a forza di Chinchina, ecco eretto quasi sopra gran base un apparato enorme di morbose apparizioni contumaci , gravi , difficili , qualificanti un morbo Ipocondriaco atrabile .

In vista di tutto ciò chiaro apparisce a bastanza come , e quanto facilmente siasi distrutto poco a poco l'equilibrio tra i solidi , e i fluidi ; e come abbiano in parte quelli acquistata al moto spasmodico disposizione maggiore a proporzione che questi sono stati dalle predette cagioni alla corruttela atrabile maggiormente disposti .

Quanto più veniva la debita quantità dell'umor delle glandule salivari, e dell'esofago alla perfezion delle prime digestioni mancando; e depressa era in vigor della preponderante tenacità, e copia delle sostanze ingeste, la facoltà saponacea della bile, tanto più dovea certamente esaltarfi negli umori l'acrimonia acetosa, e l'indole atrabile, e rendersi cospicua, e predominante a segno di poter anche addivenire basificante cagion materiale della contumace terzana semplice, cui nella primavera scorsa il Sig. Infermo soggiacque.

Qualunque siasi il genere dell'umor peccante, pronto egli è per lo più a determinarsi facilmente a quelle parti che sono le più cagionevoli, e disposte, e a rendersi loro più sensibilmente ingiurioso, siccome os-

fervò benissimo Ippocrate . Là dove alcuna parte interna dell' esofago è divenuta più cagionevole , e sensibile a misura , che tra l' eccessivo abuso tanto del tabacco in fumo , che ne spremeva in molta abbondanza le affluenti linfe , quanto dell' aceto , ella è rimasa più spogliata dell' umor blandissimo , il quale geme in copia assidua dalle glandule affine di preservarne tutta la cavità illesa dallo stimolo de' cibi , e delle bevande , e inoltre di facilitarne loro il passaggio ; ivi adunque cotesta acrimonia non a bastanza trasformata , o corretta dalla scorza antifebbreile , dovea incominciare a farsi più che altrove sentire molesta . Siccome in fatti addivenne ; perciocchè soffocata la febbre indi a non molto nella inferior parte dell' esofago circa l' orinzio superiore pel ventricolo , si manifestò

dopo di avere alcuna cosa mangiato, o bevuto, la veemente affezione spasmodica, la successiva sua propagazione a tutto l'esofago, lo strignimento, che ne impedisce la deglutizione, il soffocamento minacciato nell'atto di procurarla, la copiosa escrezione dell'umor insipido, spumoso, e viscido, spremuto a forza de' violenti conati spasmodici, la quale impone fine al parossismo.

Per dare un giudizio il più esatto, che da noi si possa, affine di corrispondere meglio alle istanze, che ci vengono fatte, resta ora a vedere come, e d'onde si eserciti l'azione motrice di tutti i suddetti sconcerti. Ella per quanto mi sembra non è dovuta nè al moto vitale delle fibre, il quale in ragion dell'intingimento, che riceve, produce sempre la febbre, nè alla elasticità loro,

loro , la quale è comune anche ai corpi morti , ma unicamente è dovuta alla loro contrattilità , o sia oscillazione , la quale dai precedenti moti tanto si distingue , quanto i fenomeni e le proprietà di questo moto , dai fenomeni e dalle proprietà di quelli si distinguono . Questo moto oscillatorio , o contrattile sovente per effetto di una minima cagione può , siccome il celeberrimo De Gorter ci persuade , esercitare un'azion sì grande , che niun Fisico sa misurarne a bastanza la forza , e il valore . Questa azione quando è morbosa o in una perpetua costante costrizione tetanica , o in una contrazione alterna convulsiva consiste . La prima soffoca la circolazione degli umori , la seconda l'accelera , e ne promuove strabocchevoli l'escrezioni , quando negli organi segretorj accada , e ne-

Bb

gli efcretorj . Non vi ha parte mufcular , e fibrofa nel corpo umano dove non poffa accadere . Dalla diverfità della parte afflitta diverfo nome riceve . I corpi maffime ipocondriaci fono per lo più a quefta feconda foggetti , e da quefta fi vogliono da noi riputare afflitte le fibre mufcolari e nervofe dell' efofago , e quelle maffimamente , che concorrono alla gentil fabbrica degli organi , ove fi fepara , e donde deriva l'umor deftinato a lubrificare la cavità di efof . Mercè che l' efofago è una continuazione di quelle parti , le quali , quando fono da quefta cagion meccanica afflitte caratterizzano il morbo , che ne rifulta , col nome di affezione ipocondriaca ; noi perciò giudichiamo poterfi dar giuftamente un tal nome al male , che fi va fempres più rendendo al Sig. * * grave , e infopportabile .

Viziate in vero di più in più le prime, e seconde digestioni, e negletto il debito tenor di vita, si sono le morbose cagioni confermate, e accresciute. Quindi gli effetti di esse, vale a dire i menzionati sconcerti, che nei primi tempi assai di rado ricorrevano, sono al dì d'oggi sì frequenti addivenuti, che qualunque cibo, o bevanda ogni volta che passa al ventricolo, si sperimenta omai qual pronta di essi unica cagione eccitante, la qual è più e meno possente e molesta tanto in rapporto alla maggiore, o minor compressione, che le dette sostanze fanno, quanto alla irritabilità e sensibilità delle fibre più e meno accresciuta non solo in ragion dello stimolo dall'applicata materia cruda, acetosa, e atrabile, ma inoltre (come si è detto) in ragion della mancanza del-

l'umor lubrificante . Nè ci reca stupore che alcuna volta dopo il cibo o la bevanda siasi l'infermo liberato dall'imminente insulto con la forza della sua fantasia . Chi non sa quanto possa la immaginazione ne' corpi massime ipocondriaci ? Hanno per osservazione pratica molto bene a nostro proposito i curiosi della natura ciò rilevato in un uomo, il quale per eccesso del tabacco si ridusse a non poter inghiottire in ragion della sua più o meno forte immaginazione . È poichè i muscoli addominali non hanno parte nelle presenti alterne contrazioni spasmodiche , in virtù delle quali si fanno delle cagioni producenti il vomito ausiliarj , neppur ci reca stupore la ritenzione di tutte le sostanze ingeste . Non ostante la quale , siccome tra la frequenza di quest'insulti gli spiriti si consumano , i

solidi illanguidiscono , e tanti umori alla salutare digestione necessarj si disperdono , così ne risulta la copia del Chilo troppo scarfa , e l' indole troppo depravata , donde avviene la inappetenza , la prostrazion delle forze , la estenuazione dell' universo corpo .

Non è veramente facil cosa il correggere , e rimuovere al tempo stesso , e con gl' istessi ajuti della Medicina tante e sì diverse cagioni , ognuna delle quali esige un rimedio appropriato . 1°. dobbiamo impedire la escrezione degli umori alla perfezione delle digestioni necessarj facendo le contrazioni spasmodiche : 2°. correggere il vizio atrabile de' fluidi , e massime del sugo nervoso , trasformando la materia febbrile intrattenuta , e degenerata , o evacuandola per le debite strade intestinali ,

orinarie , traspiratorie : 3°. avvalorare le forze della vita , e rinutrire il corpo universo , restituendo alle azioni digerenti , e trasmutanti la debita energia .

Si darà principio alla cura con evacuare dai vasi emorroidali tanto di sangue , che basti per agevolarne la circolazione nelle viscere del basso ventre , avuto il debito riguardo allo stato presente delle forze .

Ogni mattina subito risvegliato si applicheranno i fomenti ammollienti a tutto l'addome per mezz' ora , e di poi bene asciugate le parti fomentate si strofineranno per un quarto d' ora con panni di lana ben riscicati , e caldi , indi s' introdurrà per Clistere una sola libbra di semplice ben saturata decozione d' orzo con una dramma di Nitro ; il che fatto si beverà tiepida la mistura *A* .

Due ore dopo detta mistura si beverà una tazza del brodo preparato con le carni giovani depurate dalla pinguedine, cioè di vitella, di polastro, di tortora, e alterato con le foglie di Cerfoglio, di Sonco, e di Endivia. Questo brodo offerto di quattrò, in quattr' ore si prescrive per solo vitto ne' primi giorni della cura. Di poi si comincerà a renderlo più sostanzioso col far in esso bollire una sufficiente porzion di pane ben fermentato, e biscotto, e colato con fort' espressione servirà di alimento fin' a tanto che non vadan le cose in meglio.

Ogni sera nell' ora di prender riposo si beverà la mistura sedativa balsamica *B*.

Per bevanda ordinaria si farà uso frequente della Tisana composta *C* bevuta sempre tiepida.

Bb 4

Dopo i primi otto giorni si sostituiranno alla mistura *B* le pillole *D* da prendersi per altro un' ora prima della cena, e un' ora prima del pranzo al n°. di tre soprabbevendo a ciascheduna dose alquanto di Tisana; Quando si conosce che i cibi solidi non fanno più nel loro passaggio niuna impressione molesta, si concedono allora le suddette carni salubri, in lessò preparate o in arrosto, le ova fresche forbili, e qualche frutto di succo acido dolce saponaceo ripieno; e nel pranzo, e nella cena si prescrive allor per bevanda l'acqua pura cotta con alcune scorze di arancio.

In questo più felice stato si farà un moderato esercizio nelle ore debite all'aria aperta, placida, e serena.

In ogni tempo conferirà l'essere indulgente al sonno.

Si eviterà ogni occasione di disturbo . .

Si procurerà incessantemente di avvalorare l'effetto desiderato della cura con la ferma speranza di esso non meno , che con l'esatta osservanza delle leggi prescritte fino a quel tempo , che sarà dal prudentissimo Professore , che assiste alla cura , giudicato conveniente .

Soggiungo per ultimo , che sovente ho sperimentato efficacissima per impedire gl'imminenti insulti spasmodici nell'insigne affezione ipocondriaca la mistura *E* data alla quantità di un'oncia o poco più immediatamente dopo il cibo .

Potremo in oltre a suo tempo tenere presenti le acque minerali , e quelle particolarmente , che sono arricchite di parti blandissime terreo-marziali .

Acciò possa il Sig. riportare altronde maggiori, e più sicuri vantaggi alla sanità, che gli desidero, io sottometto ben volentieri al superiore discernimento de' più sapienti questo, qualunque siasi, mio parere, la cui prolissità quanto è per esso loro superflua, altrettanto è stata a me necessaria per corrispondere a tutte le rispettabili premure, che mi sono state fatte.

Colorno 17 Ottobre 1757.

A

- ʒ. Ser. Laet. depur. ʒ. iij.
 Sal. Polychrest. ʒ. j.
 Rhabarb. pulv. gr. xvij.
 Sapon. Venet. ʒ. ʒ.
 Balsam. Peruv.
 Tinctur. Croci, ana, gutt. vj.
 Succ. recent. expr. Cichor ʒ. iij.
 M.

B

24. Ol. Amygdal. dulc. fin. ign. recen. expr. ℥. β.
 Ovi vitell. recentissimi ℥. β.
 Balf. Peruv. gutt. vj.
 Laud. liquid. Sydenh. gutt. j.
 M. exactissime,

C

24. Hord. mund. ℥. ij.
 Rad. Caryophyllatæ
 Sarsæparill., ana, ℥. j.
 Valerianæ ℥. β.
 Rafur. Cor. Cerv. ℥. j. β.
 Aq. comm. ℥. viij.
 M. coq. ad. ℥. vj. Tunc add.
 Fol. Beccabungæ
 Hederæ terrest., ana, m. j.
 Recoq. q. s. Postea add.

Fol. meliss.

Polytrich., ana, man. j.

Croci $\mathfrak{z}$. β . Stent in infusione fervida absque ebull. per horam.
Col.

D

$\mathfrak{z}$. Opopanac.

Galbani

Oliban.

Rhabarb., ana, $\mathfrak{z}$. j.

Croci gr. xv.

Martis diaphoret. $\mathfrak{z}$. β .

Balsam. Peruv. q. s.

F. Pilul. sing. gr. jv.

E

$\mathfrak{z}$. Aq. stillat. Foenicul. $\mathfrak{z}$. ij.

Menthæ)

Vin. Malvatic.)

Liquor. miner. anodyn. gutt. xl.

M.

I N D I C E

D E L L E M A T E R I E .

A

A Bitazioni umide nocive negl' isterismi,
e nell' ipocondria, *pag.* [157.](#)

Acido peccante se sia cagione del cangiamento della bile [37.](#)

Acqua di Melissa, e di Ruta commendate da Boeraave negl' isterismi, e nell' ipocondria 120. [121.](#)

Acque minerali marziali efficacissime nelle affezioni isteriche, ed Ipocondriache [147.](#)

— Si preferiscono dall' Autore le Termali di Lucca [149.](#)

Acrimonia acida suoi effetti [34.](#)

— della bile, color giallo, verde, e porraceo donde nasce [39.](#)

— del succo nerveo cagione dell' affezione isterica, e ipocondriaca [37.](#)

Affezione isterica e ipocondriaca perchè si
renda incurabile 140.

Amarrezza della bile da che si cagioni 39.

Ansietà sue cagioni 35.

B

Bambini perchè più soggetti alle convul-
sioni 25.

Bevanda solutiva dell' Autore 187.

Bile attenua le sostanze più dense 88.

— facile a trascorrere per i vasi lattei 62.

— come si alieni dal suo stato natura-
le 37.

— inerte nell' affezione isterica , e ipocon-
driaca 89.

C

Calcoli ne' canali della bile cagione della
itterizia 43.

Clisteri restituiti per orina 99.

— antispasmodico dell' Autore 178.

Chilo allorchè manca è causa della fa-
me 52.

— negli organi digerenti è sempre acido ivi.

— quando si spogli dell'acido ivi.

— è vario in rapporto delle sostanze ingerite 54.

Colera da biliosa corruttela 44.

Colica Epatica 43.

Corruttela putrida alcalica in quali corpi succeda 51.

D

Debolezza donde nasce 36.

Decozione dell' Autore 192.

E

Emissione di sangue nell' affezione isterica, e ipocondriaca, e suoi effetti 73. e seg.

Esfalazioni impure cagione de' moti spasmodici 54.

Esercizio del corpo necessario agl' ipocondriaci, e alle isteriche 158. 160.

R

Febbre isterica, e ipocondriaca come si ca-
giona 76.

— come si cura 79.

Ferro usato rimedio nell' affezione isteri-
ca e ipocondriaca 143.

— cautele da osservarsi nel prescriverlo
145. e seg.

Fregagioni, e compressioni del corpo salu-
bi nell' affezione isterica, e ipocondria-
ca 145.

G

Ganglii de' nervi separano in maggiore ab-
bondanza il succo nerveo 33.

— accresciuti negl' ipocondriaci, e nelle
isteriche 16.

I

Infusione dell' Autore 180. 191.

Ipo-

Ipocondria di tre specie.

— Fenomeni che [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [24](#) [25](#) [26](#) [27](#) [28](#) [29](#) [30](#) [31](#) [32](#) [33](#) [34](#) [35](#) [36](#) [37](#) [38](#) [39](#) [40](#) [41](#) [42](#) [43](#) [44](#) [45](#) [46](#) [47](#) [48](#) [49](#) [50](#) [51](#) [52](#) [53](#) [54](#) [55](#) [56](#) [57](#) [58](#) [59](#) [60](#) [61](#) [62](#) [63](#) [64](#) [65](#) [66](#) [67](#) [68](#) [69](#) [70](#) [71](#) [72](#) [73](#) [74](#) [75](#) [76](#) [77](#) [78](#) [79](#) [80](#) [81](#) [82](#) [83](#) [84](#) [85](#) [86](#) [87](#) [88](#) [89](#) [90](#) [91](#) [92](#) [93](#) [94](#) [95](#) [96](#) [97](#) [98](#) [99](#) [100](#) [101](#) [102](#) [103](#) [104](#) [105](#) [106](#) [107](#) [108](#) [109](#) [110](#) [111](#) [112](#) [113](#) [114](#) [115](#) [116](#) [117](#) [118](#) [119](#) [120](#) [121](#) [122](#) [123](#) [124](#) [125](#) [126](#) [127](#) [128](#) [129](#) [130](#) [131](#) [132](#) [133](#) [134](#) [135](#) [136](#) [137](#) [138](#) [139](#) [140](#) [141](#) [142](#) [143](#) [144](#) [145](#) [146](#) [147](#) [148](#) [149](#) [150](#) [151](#) [152](#) [153](#) [154](#) [155](#) [156](#) [157](#) [158](#) [159](#) [160](#) [161](#) [162](#) [163](#) [164](#) [165](#) [166](#) [167](#) [168](#) [169](#) [170](#) [171](#) [172](#) [173](#) [174](#) [175](#) [176](#) [177](#) [178](#) [179](#) [180](#) [181](#) [182](#) [183](#) [184](#) [185](#) [186](#) [187](#) [188](#) [189](#) [190](#) [191](#) [192](#) [193](#) [194](#) [195](#) [196](#) [197](#) [198](#) [199](#) [200](#) [201](#) [202](#) [203](#) [204](#) [205](#) [206](#) [207](#) [208](#) [209](#) [210](#) [211](#) [212](#) [213](#) [214](#) [215](#) [216](#) [217](#) [218](#) [219](#) [220](#) [221](#) [222](#) [223](#) [224](#) [225](#) [226](#) [227](#) [228](#) [229](#) [230](#) [231](#) [232](#) [233](#) [234](#) [235](#) [236](#) [237](#) [238](#) [239](#) [240](#) [241](#) [242](#) [243](#) [244](#) [245](#) [246](#) [247](#) [248](#) [249](#) [250](#) [251](#) [252](#) [253](#) [254](#) [255](#) [256](#) [257](#) [258](#) [259](#) [260](#) [261](#) [262](#) [263](#) [264](#) [265](#) [266](#) [267](#) [268](#) [269](#) [270](#) [271](#) [272](#) [273](#) [274](#) [275](#) [276](#) [277](#) [278](#) [279](#) [280](#) [281](#) [282](#) [283](#) [284](#) [285](#) [286](#) [287](#) [288](#) [289](#) [290](#) [291](#) [292](#) [293](#) [294](#) [295](#) [296](#) [297](#) [298](#) [299](#) [300](#) [301](#) [302](#) [303](#) [304](#) [305](#) [306](#) [307](#) [308](#) [309](#) [310](#) [311](#) [312](#) [313](#) [314](#) [315](#) [316](#) [317](#) [318](#) [319](#) [320](#) [321](#) [322](#) [323](#) [324](#) [325](#) [326](#) [327](#) [328](#) [329](#) [330](#) [331](#) [332](#) [333](#) [334](#) [335](#) [336](#) [337](#) [338](#) [339](#) [340](#) [341](#) [342](#) [343](#) [344](#) [345](#) [346](#) [347](#) [348](#) [349](#) [350](#) [351](#) [352](#) [353](#) [354](#) [355](#) [356](#) [357](#) [358](#) [359](#) [360](#) [361](#) [362](#) [363](#) [364](#) [365](#) [366](#) [367](#) [368](#) [369](#) [370](#) [371](#) [372](#) [373](#) [374](#) [375](#) [376](#) [377](#) [378](#) [379](#) [380](#) [381](#) [382](#) [383](#) [384](#) [385](#) [386](#) [387](#) [388](#) [389](#) [390](#) [391](#) [392](#) [393](#) [394](#) [395](#) [396](#) [397](#) [398](#) [399](#) [400](#) [401](#) [402](#) [403](#) [404](#) [405](#) [406](#) [407](#) [408](#) [409](#) [410](#) [411](#) [412](#) [413](#) [414](#) [415](#) [416](#) [417](#) [418](#) [419](#) [420](#) [421](#) [422](#) [423](#) [424](#) [425](#) [426](#) [427](#) [428](#) [429](#) [430](#) [431](#) [432](#) [433](#) [434](#) [435](#) [436](#) [437](#) [438](#) [439](#) [440](#) [441](#) [442](#) [443](#) [444](#) [445](#) [446](#) [447](#) [448](#) [449](#) [450](#) [451](#) [452](#) [453](#) [454](#) [455](#) [456](#) [457](#) [458](#) [459](#) [460](#) [461](#) [462](#) [463](#) [464](#) [465](#) [466](#) [467](#) [468](#) [469](#) [470](#) [471](#) [472](#) [473](#) [474](#) [475](#) [476](#) [477](#) [478](#) [479](#) [480](#) [481](#) [482](#) [483](#) [484](#) [485](#) [486](#) [487](#) [488](#) [489](#) [490](#) [491](#) [492](#) [493](#) [494](#) [495](#) [496](#) [497](#) [498](#) [499](#) [500](#) [501](#) [502](#) [503](#) [504](#) [505](#) [506](#) [507](#) [508](#) [509](#) [510](#) [511](#) [512](#) [513](#) [514](#) [515](#) [516](#) [517](#) [518](#) [519](#) [520](#) [521](#) [522](#) [523](#) [524](#) [525](#) [526](#) [527](#) [528](#) [529](#) [530](#) [531](#) [532](#) [533](#) [534](#) [535](#) [536](#) [537](#) [538](#) [539](#) [540](#) [541](#) [542](#) [543](#) [544](#) [545](#) [546](#) [547](#) [548](#) [549](#) [550](#) [551](#) [552](#) [553](#) [554](#) [555](#) [556](#) [557](#) [558](#) [559](#) [560](#) [561](#) [562](#) [563](#) [564](#) [565](#) [566](#) [567](#) [568](#) [569](#) [570](#) [571](#) [572](#) [573](#) [574](#) [575](#) [576](#) [577](#) [578](#) [579](#) [580](#) [581](#) [582](#) [583](#) [584](#) [585](#) [586](#) [587](#) [588](#) [589](#) [590](#) [591](#) [592](#) [593](#) [594](#) [595](#) [596](#) [597](#) [598](#) [599](#) [600](#) [601](#) [602](#) [603](#) [604](#) [605](#) [606](#) [607](#) [608](#) [609](#) [610](#) [611](#) [612](#) [613](#) [614](#) [615](#) [616](#) [617](#) [618](#) [619](#) [620](#) [621](#) [622](#) [623](#) [624](#) [625](#) [626](#) [627](#) [628](#) [629](#) [630](#) [631](#) [632](#) [633](#) [634](#) [635](#) [636](#) [637](#) [638](#) [639](#) [640](#) [641](#) [642](#) [643](#) [644](#) [645](#) [646](#) [647](#) [648](#) [649](#) [650](#) [651](#) [652](#) [653](#) [654](#) [655](#) [656](#) [657](#) [658](#) [659](#) [660](#) [661](#) [662](#) [663](#) [664](#) [665](#) [666](#) [667](#) [668](#) [669](#) [670](#) [671](#) [672](#) [673](#) [674](#) [675](#) [676](#) [677](#) [678](#) [679](#) [680](#) [681](#) [682](#) [683](#) [684](#) [685](#) [686](#) [687](#) [688](#) [689](#) [690](#) [691](#) [692](#) [693](#) [694](#) [695](#) [696](#) [697](#) [698](#) [699](#) [700](#) [701](#) [702](#) [703](#) [704](#) [705](#) [706](#) [707](#) [708](#) [709](#) [710](#) [711](#) [712](#) [713](#) [714](#) [715](#) [716](#) [717](#) [718](#) [719](#) [720](#) [721](#) [722](#) [723](#) [724](#) [725](#) [726](#) [727](#) [728](#) [729](#) [730](#) [731](#) [732](#) [733](#) [734](#) [735](#) [736](#) [737](#) [738](#) [739](#) [740](#) [741](#) [742](#) [743](#) [744](#) [745](#) [746](#) [747](#) [748](#) [749](#) [750](#) [751](#) [752](#) [753](#) [754](#) [755](#) [756](#) [757](#) [758](#) [759](#) [760](#) [761](#) [762](#) [763](#) [764](#) [765](#) [766](#) [767](#) [768](#) [769](#) [770](#) [771](#) [772](#) [773](#) [774](#) [775](#) [776](#) [777](#) [778](#) [779](#) [780](#) [781](#) [782](#) [783](#) [784](#) [785](#) [786](#) [787](#) [788](#) [789](#) [790](#) [791](#) [792](#) [793](#) [794](#) [795](#) [796](#) [797](#) [798](#) [799](#) [800](#) [801](#) [802](#) [803](#) [804](#) [805](#) [806](#) [807](#) [808](#) [809](#) [810](#) [811](#) [812](#) [813](#) [814](#) [815](#) [816](#) [817](#) [818](#) [819](#) [820](#) [821](#) [822](#) [823](#) [824](#) [825](#) [826](#) [827](#) [828](#) [829](#) [830](#) [831](#) [832](#) [833](#) [834](#) [835](#) [836](#) [837](#) [838](#) [839](#) [840](#) [841](#) [842](#) [843](#) [844](#) [845](#) [846](#) [847](#) [848](#) [849](#) [850](#) [851](#) [852](#) [853](#) [854](#) [855](#) [856](#) [857](#) [858](#) [859](#) [860](#) [861](#) [862](#) [863](#) [864](#) [865](#) [866](#) [867](#) [868](#) [869](#) [870](#) [871](#) [872](#) [873](#) [874](#) [875](#) [876](#) [877](#) [878](#) [879](#) [880](#) [881](#) [882](#) [883](#) [884](#) [885](#) [886](#) [887](#) [888](#) [889](#) [890](#) [891](#) [892](#) [893](#) [894](#) [895](#) [896](#) [897](#) [898](#) [899](#) [900](#) [901](#) [902](#) [903](#) [904](#) [905](#) [906](#) [907](#) [908](#) [909](#) [910](#) [911](#) [912](#) [913](#) [914](#) [915](#) [916](#) [917](#) [918](#) [919](#) [920](#) [921](#) [922](#) [923](#) [924](#) [925](#) [926](#) [927](#) [928](#) [929](#) [930](#) [931](#) [932](#) [933](#) [934](#) [935](#) [936](#) [937](#) [938](#) [939](#) [940](#) [941](#) [942](#) [943](#) [944](#) [945](#) [946](#) [947](#) [948](#) [949](#) [950](#) [951](#) [952](#) [953](#) [954](#) [955](#) [956](#) [957](#) [958](#) [959](#) [960](#) [961](#) [962](#) [963](#) [964](#) [965](#) [966](#) [967](#) [968](#) [969](#) [970](#) [971](#) [972](#) [973](#) [974](#) [975](#) [976](#) [977](#) [978](#) [979](#) [980](#) [981](#) [982](#) [983](#) [984](#) [985](#) [986](#) [987](#) [988](#) [989](#) [990](#) [991](#) [992](#) [993](#) [994](#) [995](#) [996](#) [997](#) [998](#) [999](#) [1000](#) [1001](#) [1002](#) [1003](#) [1004](#) [1005](#) [1006](#) [1007](#) [1008](#) [1009](#) [1010](#) [1011](#) [1012](#) [1013](#) [1014](#) [1015](#) [1016](#) [1017](#) [1018](#) [1019](#) [1020](#) [1021](#) [1022](#) [1023](#) [1024](#) [1025](#) [1026](#) [1027](#) [1028](#) [1029](#) [1030](#) [1031](#) [1032](#) [1033](#) [1034](#) [1035](#) [1036](#) [1037](#) [1038](#) [1039](#) [1040](#) [1041](#) [1042](#) [1043](#) [1044](#) [1045](#) [1046](#) [1047](#) [1048](#) [1049](#) [1050](#) [1051](#) [1052](#) [1053](#) [1054](#) [1055](#) [1056](#) [1057](#) [1058](#) [1059](#) [1060](#) [1061](#) [1062](#) [1063](#) [1064](#) [1065](#) [1066](#) [1067](#) [1068](#) [1069](#) [1070](#) [1071](#) [1072](#) [1073](#) [1074](#) [1075](#) [1076](#) [1077](#) [1078](#) [1079](#) [1080](#) [1081](#) [1082](#) [1083](#) [1084](#) [1085](#) [1086](#) [1087](#) [1088](#) [1089](#) [1090](#) [1091](#) [1092](#) [1093](#) [1094](#) [1095](#) [1096](#) [1097](#) [1098](#) [1099](#) [1100](#) [1101](#) [1102](#) [1103](#) [1104](#) [1105](#) [1106](#) [1107](#) [1108](#) [1109](#) [1110](#) [1111](#) [1112](#) [1113](#) [1114](#) [1115](#) [1116](#) [1117](#) [1118](#) [1119](#) [1120](#) [1121](#) [1122](#) [1123](#) [1124](#) [1125](#) [1126](#) [1127](#) [1128](#) [1129](#) [1130](#) [1131](#) [1132](#) [1133](#) [1134](#) [1135](#) [1136](#) [1137](#) [1138](#) [1139](#) [1140](#) [1141](#) [1142](#) [1143](#) [1144](#) [1145](#) [1146](#) [1147](#) [1148](#) [1149](#) [1150](#) [1151](#) [1152](#) [1153](#) [1154](#) [1155](#) [1156](#) [1157](#) [1158](#) [1159](#) [1160](#) [1161](#) [1162](#) [1163](#) [1164](#) [1165](#) [1166](#) [1167](#) [1168](#) [1169](#) [1170](#) [1171](#) [1172](#) [1173](#) [1174](#) [1175](#) [1176](#) [1177](#) [1178](#) [1179](#) [1180](#) [1181](#) [1182](#) [1183](#) [1184](#) [1185](#) [1186](#) [1187](#) [1188](#) [1189](#) [1190](#) [1191](#) [1192](#) [1193](#) [1194](#) [1195](#) [1196](#) [1197](#) [1198](#) [1199](#) [1200](#) [1201](#) [1202](#) [1203](#) [1204](#) [1205](#) [1206](#) [1207](#) [1208](#) [1209](#) [1210](#) [1211](#) [1212](#) [1213](#) [1214](#) [1215](#) [1216](#) [1217](#) [1218](#) [1219](#) [1220](#) [1221](#) [1222](#) [1223](#) [1224](#) [1225](#) [1226](#) [1227](#) [1](#)

386

Muschio 386. — affezione isterica, e
ipocordica 126.

Muscoli giovevoli alle Isteriche, ed Ipo-
condriaci 160.

— suoi effetti nel corpo umano 161. e
seg.

— rimedii in molte malattie 165.

N

Nausee cagionate dalla Bile 41.

Nervi loro costruzione, ed uso 32.

— quanto più molli più soggetti ad ef-
fer convulsi 25. 26.

— compressi quali effetti producano 65.

O

Odori diversi loro effetti ne' corpi 127. 128.

Oleosi difficilmente passano nelle vene lat-
tee 92.

Olio come facilit' il passaggio de' calco-
li 105.

— giova introdotto co' clisteri ivi.

- effetti della sua *carminazione* 137. 138.
- sospetto nelle isteriche, ed ipocondriaci [109.](#)
- di mandorle dolci (100) effetti in diverse malattie [81.](#) [8.](#)
- cattivi effetti del *mocifino* fatto rancido [85.](#) e [feg.](#)
- come s'impedisca la rancefcenza [88.](#)
- reso per orina, e per quali vie [91.](#) e [feg.](#)
- Ostruzione del fegato cagionata dalla bile [46.](#)
- Ozio nocivo alle isteriche, ed ipocondriaci [157.](#)

P

- Passioni dell' animo quali morbi cagionino [16.](#)
e [feg.](#)
- Pillole dell' Autore nell' affezione isterica,
e ipocondriaca 122. [123.](#)
- antispasmodiche [177.](#)
 - balsamico-roborenti [179.](#) [180.](#)
 - saponaceo-balsamiche nella crudità o
acrimonia acida [189.](#) Cc 2

Purganti quali e quando giovino nell' affezione isterica, e ipocondriaca 140. e seg.

Rilassare i vasi suoi effetti 25.

Risorse efficaci nelle diverse specie dell' affezione isterica, e ipocondriaca 118. e seg.

— praticati dall' Autore 141. e seg.

— citati 152.

S

Sale neutro volatile suoi effetti 131. e seg.

— proprio dell' Autore 138.

— maniera di usarlo ivi.

Sangue scorre lentamente negl' Ipocondriaci 89.

Sensazione del freddo donde provenga 34.

Sensibilità de' nervi 18. 20.

Sesso donnesco perchè più facilmente soggetto all' affezione isterica 66.

38
Spirito animale nel nervi minuti del scio, e del moto 13. 14.

— cagione de' morbi prodotti dalle passioni dell'animo 16. seg.

Succo nerveo sua definizione 13.

— donde derivi 27.

— suoi usi 28.

— si fa visibile condensato al freddo 29.

— tenue, ed inerte quali effetti cagionati 23.

T

Tremore donde derivi 35.

Tumori scirrofi nell' utero cagionati dall' atrabile 48.

V

Vapore isterico, e ipocondriaco qual sia 26.

Vasi lattei come possono angustiarsi 60.

— effetti del loro moto infievolito 61.

Vomito bilioso porraceo da che derivi 36. 50.

— quando sia salutare 42.

Vomitivi quali, e quando giovino nell' af-
fezione isterica, e ipocondriaca 110. e
seg.

— cautele da osservarle nel prescrivergli
III. e seg.

— loro nocimenti 116. e seg.



I N D I C E

D E I C O N S U L T I .

- C**ONSULTO I. e III. Per un' affezione ipocondriaca congenita . 215. 216.
- C**ONSULTO II. Per un' affezione ipocondriaca congenita . 203.
- C**ONSULTO IV. e VII. Per un' affezione ipocondriaca anomala . 228. 229.
- C**ONSULTO V. VI. e VIII. Per un' affezione isterica anomala . 238. 239. 240.
- C**ONSULTO IX. Per un' affezione ipocondriaca anomala in vizio organico degenerante . 288.
- C**ONSULTO X. XI. e XII. Per un' affezione isterica atrabile . 307. 310. 331.
- C**ONSULTO XIII. e XV. Per un' affezione ipocondriaca atrabile . 343. 362.
- C**ONSULTO . XIV. Per un vizio organico all' orificio superiore del ventricolo congiunto ad un' affezione ipocondriaca atrabile , o da essa cagionato . 352.

